TORINO
Anno 74 - Num. 284
Ogni numero 30 centesimi
(Sopraddazione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-540 al N. 40-560

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-520): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Diversi - Ommissioni - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-659 - 23-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Intense giornate per la nostra aviazione

Attacchi su tutto il fronte greco

Violente azioni sulle truppe elleniche e sui forti di Corfù - Reparti nemici sbarcati sul litorale epirota distrutti o catturati - Due aerei inglesi abbattuti nel cielo di Durazzo e altri cinque nell'Egeo

Il Comunicato n. 172

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 172:

Sul fronte greco reparti nemici sbarcati sul litorale epirota sono stati in parte distrutti e in parte catturati con le loro armi.

La nostra aviazione ha effettuato numerosi attacchi su tutta la zona delle operazioni, in stretta collaborazione con le forze terrestri. Nodi stradali, ponti, colonne di automezzi e concentramenti di truppe nemiche lungo la valle del Calamas, ad Arta e presso Perati ed Erseke, sono stati oggetto di violenti bombardamenti in quota, a volo radente e in picchiata. I forti dell'isola di Corfù sono stati ripetutamente bombardati e colpiti, causando violenti incendi ed esplosioni.

La nostra caccia ha abbattuto due velivoli tipo «Blenheim» nel cielo di Durazzo.

Apparecchi nemici hanno effettuato una incursione su Lero e su Stampalia. Sono stati danneggiati alcuni fabbricati di cui uno solo di qualche interesse militare. Nessun morto e nessun ferito. Cinque degli apparecchi incursori sono stati abbattuti in fiamme dalla difesa antiaerea.

Nell'Africa Orientale un attacco di elementi meccanizzati nemici nella zona di Sabderat e nella valle Chir-Chir (Serbatib) è stato prontamente respinto dalle nostre truppe; alcuni automezzi nemici sono rimasti nelle nostre mani.

Aerei avversari hanno lanciato bombe su Assab, causando un morto e quattro feriti; danni lievi.

L'azione su Taranto

Le bolle di sapone gonfiate da Churchill e la... documentazione fotografica

Roma, 26 novembre.

Nel Suo recente discorso alla gerarchie del Partito, il Duce ha voluto di proposito ricordare che grida di gioia si erano levate alla Camera dei Comuni quando Churchill ebbe a riferire a quella assemblea, che pur dovrebbe essere istituzionalmente, usa a dire fatti inesistibile ogni effetti della menzognera propaganda di guerra diffusa senza alcun pudore da quel governo, dello scorso aeronavale di Taranto.

Quali mirabolanti fandonie ebbe il coraggio di diffondere, in quell'occasione, Churchill? Evidentemente queste che riferiamo testualmente a edificazione dei superstiti esteriori interni e a documentazione che quando si tratta di infilare bugie su bugie, Churchill non bada a spese.

«Abbiamo fatto dei rilievi fotografici dai quali risulta che una nave da guerra di 35 mila tonnellate, della classe «Littorio», e una nave da guerra di 23 mila tonnellate, della classe «Cavour», sono state gravemente danneggiate e sbandano fortemente con la poppa sott'acqua. Una terza nave da guerra, di 23.500 tonnellate, della classe «Cavour», sembra che abbia ugualmente subito gravi danni, benché ciò non abbia potuto essere controllato con sicurezza. Nel porto interno sono stati gravemente bombardati due incrociatori medii i quali si trovano con la poppa sott'acqua. Due navi da guerra ausiliarie si trovano ugualmente con una parte del ponte di comando sott'acqua e sullo specchio d'acqua del porto interno si notano enormi macchie d'olio. Quali conseguenze abbiamo queste distruzioni — aggiunse con urlo furibondo Churchill — risulta particolarmente dal fatto che la flotta italiana non dispone che di sei navi da guerra, e cioè di due navi di 35 mila tonnellate della classe «Littorio» e di quattro navi vecchie ma modernizzate di 23500 tonnellate, della classe «Cavour». Un terzo, anzi probabilmente la metà delle complessive forze navali di guerra della flotta italiana, sono state messe fuori combattimento».

Questa, la piramidale menzogna spacciata da Churchill il 13 novembre dalle armai screditatissima tribuna dei Comuni, all'indomani dell'azione inglese su Taranto, e sulla scorta, a suo dire, di documenti fotografici reperiti dalla ricognizione aerea. Churchill in altre parole, tendeva a smentire quanto era affermato nel nostro Bollettino, il quale nuovo obiettivamente registrato che soltanto una unità era stata in modo grave colpita. La menzogna di Churchill meritava una netta precisazione. Mussolini stesso si è incaricato di rimettere in carreggiata la pubblica opinione esterna inorridita e turlupinata dalla cricca londinese.

«Effettivamente — ha detto il Duce — tre navi sono state colpite, ma nessuna di esse è affondata e solo una di esse, come fu annunciato nel Bollettino delle nostre Forze Armate, è stata seriamente danneggiata. Il suo recupero richiederà del tempo. Le altre due saranno, a parere unanime dei tecnici, sollecitamente ripristinate nella loro antica efficienza. E' falso, non falso, che due altre navi da guerra e due navi ausiliarie siano state affondate o colpite o comunque anche leggermente danneggiate».

Di fronte a tanta pacata ma rettilinea precisazione, i famosi documenti fotografici dei quali Churchill si diceva in possesso hanno ritardato la loro apparizione pubblica: essi sono stati distribuiti soltanto ieri, vale a dire quattordici giorni dopo il bombardamento navale di Taranto; vale a dire che la banda di Duff Cooper si è preso il tempo necessario per apportarvi quei sapienti ritocchi, quei trucchi stupefacenti che valessero a confortare in qualche modo le sparate asserzioni di Churchill. Ma, ahimè, le bugie sono state troppo grosse per poterle in qualche modo documentare. E allora, cosa fa Reuter fanti avanti tutta gudibonda e roteante per fornire alla stampa di lingua inglese le dicitture illustrative delle fotografie truccate. Il disastroso bilancio presentato da Churchill si è molto decurtato, è sfumato nel nulla. Non più sette navi da guerra italiane sarebbero state affondate, ma tre, soltanto tre, anche dalle fotografie distribuite risultano colpite e non già affondate. Di quella del tipo «Cavour», la Reuter dice che «tutta la parte di tribordo è sott'acqua» e che «è stata gravemente colpita e sembra abbandonata». Di una seconda nave in stesso spaccio di menzogne di Stato afferma che risulta «affondata dalla prua nel mezzo della rada» e le fotografie britanniche l'avrebbero colta «mentre si stava procedendo al sollevamento della prua che era risulta a fior d'acqua». Della terza nave la Reuter informa che evidentemente si tenta di rimetterla in condizione di reggersi a galla per poterla rimorchiare per le necessarie riparazioni.

Che cosa resta, dunque, della apocalittica fantasia dei quadro disastroso presentato da Churchill ai Comuni?

Niente altro che una sbevazzata di menzogne che schiuma una fiducia andata a male.

Disse giustamente Mussolini, a conclusione della Sua apparizione precisazione:

«Segno di cattiva coscienza, questo ingigantire e moltiplicare per sei un numero che noi per primi abbiamo riconosciuto».

Magra consolazione, altresì, se lo zucchero di Taranto doveva servire, come tutto fa ritenere possibile, a smettere la piaga delle 314.850 tonnellate di navi da guerra inglesi colate a picco dalle flotte dell'Asse per sapiente organizzazione dell'aeronautica britannico. Tonnellaggio pari ad una nave da battaglia, a due navi portaerei, a tre incrociatori, a tre incrociatori ausiliari, a trentasette cacciatorpediniere, a centiquattro sommergibili, a tre cannoniere, a sei draganiine. Per l'esercito, naturalmente, della altre unità che l'ammiraglio non si decide ancora a confessare perduta, ma che in ogni modo risultano definitivamente assenti dai quadri della flotta di una marina britannica.

La bolla di sapone, gonfiata da Churchill, è dunque scoppiata. E di essa non resta ormai più che qualche traccia di umidità saltuosa. Un po' poco, in verità, anche per la screditato prestigio dei piratí londinesi.

Tempesta di bombe sulle strade e sui ponti

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 26 novembre.

La guerra aerea nel cielo della Grecia prosegue con un ritmo incalzante. Le nostre forze aeree affermano ogni giorno la loro supremazia sulle forze avversarie. In stretta collaborazione con la truppa, le nostre formazioni martellano le posizioni nemiche, nodi stradali, ponti, le colonne di truppe e gli automezzi, mentre tutte le iniziative del nemico vengono vigorosamente contrastate dalla nostra caccia che intercetta ogni rotta dei velivoli anglo-greci.

Allo scopo di facilitare i movimenti delle nostre forze terrestri, di stroncare l'efficienza offensiva e difensiva dei greci, la nostra aviazione si è battuta, come sempre, arditamente e vittoriosamente. Per cinque ore, dal mattino al pomeriggio, una formazione di «Alcioni», trimotori terrestri, si è avvicendata sugli obiettivi di Filiates e di Corfù, raggiungendo tutti i bersagli prefissi. Violenti incendi sono divampati per tutta la giornata. Importanti nodi stradali nel settore epirota sono stati raggiunti da precisi lanci di bombe di medio e grosso calibro. Un ponte sul Calamas è stato interrotto da una nostra formazione di «Alcioni» che nella sua missione ha colpito altri obiettivi di grande importanza militare.

Nel pomeriggio sono ancora gli «Alcioni» che raggiungono Corfù e altre posizioni nemiche, martellate efficacemente. I «Picchiatelli» sono stati particolarmente attivi impiegando tutta la loro potenza distruttiva su ponti, strade e postazioni nemiche.

Grosse frane o interruzioni sono state provocate dai colpi dei bombardieri a tuffo i quali in una di queste azioni sorprendevano una colonna di automezzi e forti nuclei di truppa nemica. A volo radente o con audacissima picchiata i nostri aerei mitragliavano e bombardavano il nemico che subiva gravi perdite e si disperdeva.

Sempre nel pomeriggio una formazione di bombardieri pesanti calava sulla cittadella di Corfù, centrando alcuni forti dai quali scoppiavano violente esplosioni e fiammate. Successivamente nostre aliquote di «Alcioni» si portavano sull'isola e bombardavano efficacemente gli impianti portuali. Senza dar tregua al nemico, formazioni di «Cicogne» raggiungevano nuovamente la valle del Kalamas compiendo l'opera di distruzione degli «Alcioni».

Le vittorie conseguite nel cielo della Grecia contro tutti gli obiettivi nemici sono dovute principalmente alla superiorità dei nostri aviatori che in cento e cento combattimenti si impongono quotidianamente sulle forze del nemico.

Si apprendono ora i particolari di un volo di guerra compiuto da uno «Sparviero» su Alessandria. Di notte il nostro aereo era in rotta verso la munita base navale nemica, quando improvvisamente, ad un centinaio di metri di distanza, veniva avvistata la sagoma di un caccia nemico. Lo «Sparviero» piomba fortemente per sfuggire all'attacco, quando un altro caccia, poi un terzo, appaiono. Il nostro pilota ordina agli armieri di non sparare se non a colpo sicuro.

Lo «Sparviero» si tuffa fino a cento metri di quota sul mare; due aerei nemici sono alle spalle col fuoco di prora acceso per evitare di urtarsi tra loro, e poi per abbagliare i nostri aviatori. A tratti il nemico sfreccia le sue raffiche alle quali rispondono quelle dei nostri mitraglieri. Le pallottole traccianti si incrociano e formano tra il nostro aereo e quelli nemici una fantastica rete luminosa. Ad un certo punto, in vista già della costa egiziana, i cacciatori inglesi scompaiono: forse uno di loro deve aver sentito l'efficacia delle nostre pallottole.

Nella notte successiva, sempre lo stesso «Sparviero» s'invola verso Alessandria. Durante la navigazione non avvengono brutti incontri, cosicchè regolarmente giunto in vista della base inglese, il nostro velivolo coi motori al minimo plana sul porto. Il vento contrario alla rotta dello «Sparviero» impedisce che il nemico s'accorga della sua presenza. Attraverso i traguardi di puntamento si profila la lingua di terra che separa il porto grande da quello piccolo; si scorge l'idroscalo con la sua forma caratteristica e i magazzini che lo circondano. Le bombe vengono agganciate e alle prime esplosioni si accendono le fotoelettriche nemiche; ma prima che il nostro velivolo venga scoperto, tutto il carico di esplosivo viene lanciato e un violento incendio si sviluppa; l'obiettivo è stato centrato. Lo «Sparviero» ritorna poi regolarmente a casa.

F. P.

Il Duce presiederà sabato il Consiglio dei Ministri

Secondo quanto è stato a suo tempo ufficialmente annunciato, sabato prossimo, 30 corrente, il Duce presiederà la riunione del Consiglio dei Ministri.

All'ordine del giorno della prossima sessione figurano numerosi, importanti argomenti.

I convogli inglesi evitano il Mediterraneo

Madrid, 26 novembre.

Da Tangeri si segnala che, ad onta delle redomantate delle propaganda britannica sul preteso dominio dei mari, i convogli britannici che partono da Gibilterra non percorrono più le rotte mediterranee, ma scelgono le rotte atlantiche, anche se sono diretti a scali dell'Oceano Indiano o anche del Mar Rosso. Da circa due mesi si osserva che il traffico marittimo inglese è avviato di preferenza, sotto scorte di unità da guerra e talvolta anche di portaerei, verso l'Atlantico meridionale dove si incontrano i convogli diretti verso il Sud con quelli in rotta verso il Nord. Nel corso della passata settimana, due grossi convogli di circa cinquanta navi ciascuno hanno lasciato Gibilterra diretti verso l'Atlantico meridionale, mentre altri due convogli provenienti dal Sud arrivavano a Gibilterra. Da informazioni pervenute a «La Linea» ed ad Algeciras, risulta che le navi che seguono la rotta atlantica sono destinate a scali sudafricani e indiani ed anche, talvolta, a porti del Mar Rosso, dell'Egitto e della Palestina. Tutto ciò prova che l'Inghilterra, lungi dall'essere padrona dei mari, rinuncia a correre dei rischi in questo stesso Mediterraneo di cui afferma di tenere le chiavi.

Pretesi maltrattamenti ai cittadini greci in Albania

Belgrado, 26 novembre.

Da Trojan, località sul confine fra l'Albania ed il Montenegro, il corrispondente di *Pravda* riferisce quanto segue: «Contrariamente alle voci che circolano all'estero su maltrattamenti inflitti ai cittadini greci in Albania si viene a sapere da fonte albanese che le donne, i bambini ed i vecchi cittadini greci continuano a restare nelle loro case mentre sono stati internati coloro che possono essere militari. Secondo assicurazioni da fonte albanese il trattamento agli internati greci è molto corretto». (*Stefani*).

La crisi finanziaria inglese

La necessità britanniche potrebbero costringere Londra a liquidare un'altra parte dell'Impero

Washington, 26 novembre.

I giornali informano che l'Ambasciatore inglese Lothian ha conferito con Roosevelt ed Hull e si affrettano ad aggiungere che Roosevelt non gli ha fatta alcuna promessa. Hull ha viceversa annunciato che la questione degli aiuti finanziari all'Inghilterra sarà discussa al Congresso.

L'inasprimento della censura sulle corrispondenze per l'estero, censura oppressiva, scrivono i corrispondenti dei giornali americani da Londra, non ha impedito al *New York Times* di mettere in rilievo la gravità della situazione della Gran Bretagna e di registrare il tracollo recente alla Borsa di Londra dovuto evidentemente alla intensificazione dei bombardamenti nei Midlands ed ai recentissimi scacchi diplomatici nell'Europa Orientale. I giornali americani prevedono inoltre una intensificazione dell'agitazione operaia per gli aumenti di salari, richiesti in base all'enorme aumento verificatosi nei generi di prima necessità. Questa agitazione, che il Governo di Londra tenta invano di contenere, è viceversa pienamente giustificata dagli stessi bollettini ufficiali dei prezzi, i quali rilevano aumenti veramente iperbolici dei generi.

Tutte queste informazioni concorrono a dimostrare che la situazione finanziaria della Gran Bretagna è gravissima. Allo sfacelo della sua organizzazione industriale, al crollo del suo prestigio, si aggiungono ora impressionanti difficoltà finanziarie. La già ricca Inghilterra è a corto di mezzi.

Questa è l'impressione prodotta dalle dichiarazioni di lord Lothian nella stampa e nel pubblico americano. Naturalmente la notizia che l'Inghilterra naviga anche finanziariamente in pessime acque, ha impressionato specialmente i gruppi industriali finanziari americani per i quali la guerra è stata, fino ad ora, un affare che ha offerto senza rischi larghi margini di guadagno.

Che cosa farà l'America? Risponderà alla domanda di aiuto del Governo di Londra? La situazione è grave, come rileva anche il *New York Times*, e fino a gennaio cioè alle riunioni del Congresso, nessuna decisione potrà essere presa.

L'*Herald Tribune* accenna alla intenzione espressa dal senatore King di spingere il Comitato senatoriale degli Affari esteri a prendere una decisione in merito alla sua proposta di modificare la legge Johnson e le clausole finanziarie della legge sulla neutralità in modo da permettere la concessione di crediti alla Gran Bretagna, ma non sembra che questo tentativo, se effettuato, possa avere pratici risultati. Si tratta di quattrini e, in questa materia, gli americani sono assai cauti. Infatti il nuovo Presidente della Commissione senatoriale degli Affari Esteri, senatore George, si è affrettato, come riferiscono i giornali, a manifestare i suoi dubbi sul successo di una iniziativa del genere di quella caldeggiata dal King.

Alcuni giornali si mostrano favorevoli ad una proposta della *British Press Association* la quale suggerisce alla Gran Bretagna, data le difficoltà del momento, di barattare i possessi inglesi delle Indie occidentali contro forniture belliche americane. Si tratterebbe, insomma, di continuare la liquidazione già in atto, sotto varie forme, dell'impero britannico.

I colmi della propaganda

La matematica inglese è un'allegra opinione

Come si moltiplicano le distruzioni fatte dalla RAF e come si annullano quelle prodotte dagli aerei tedeschi

Berlino, 26 novembre.

Senza darsi minimamente per intesa della lezione e della berlina a cui è stata esposta lori dal Comando tedesco con la dimostrazione palmare delle sue flagranti mistificazioni, la propaganda britannica continua dritta per la sua via, dimostrando con ciò che gli eccessi cui quelli ieri segnalati all'omerta opinione mondiale non sono già per avventura da ritenere effetto di aviste o di errori, e non rappresentano affatto opinioni momentanee, comprensibili e magari perdonabili per la loro eccezionalità, bensì sono portati di un sistema fermo e costante, coordinato in tutte le sue parti ad un fine, il quale è quello che giustifica le mistificazioni e falsificazioni suoi mezzi programmatici.

Perseveranza nella menzogna

Di tale sistema la stampa tedesca prende oggi con le molle le nuove strabilianti affermazioni or ora diffuse dalla radio londinese, e cioè che i danni e le distruzioni arrecati finora dalle azioni aeree tedesche alla difesa della Gran Bretagna possono essere tutto quel che si vuole, ma esse non raggiungono «nemmeno approssimativamente» (udite! udite!) i danni e le distruzioni arrecate dalla aviazione britannica all'industria di guerra tedesca. Davanti ad affermazioni come queste — affermazioni tuttavia, osserviamo tra parentesi, radiodiffuse soltanto in lingua tedesca, poichè la lingua inglese rischiava evidentemente di essere capita a Londra, a Coventry, a Birmingham, a Southampton e a Bristol — le quali non possono a meno di suscitare a lettori, non diciamo tedeschi, ma neutrali, i nomi significativi or ora elencati, cui come corrispettivo a carico della Germania non si saprebbe esattamente che cosa opporre, i giornali tedeschi rimangono perplessi sulla via della confutazione, che appare davvero impossibile e disperata. Dal punto di vista dunque di contenuto, essi presso a poco rinunziano a una confutazione vera e propria, tanto essa nei riguardi di una correzione o di un ravvedimento si presenterebbe totalmente inutile altrettanto però quanto superflua ai fini della convinzione della platea internazionale e neutra, la quale è pel quella, in definitiva, che giudica non solo, ma anche quella che, oltre tutto, informa e perciò sa.

Si nota infatti da tutti i giornali, ribattendo queste nuove smaccate asserzioni della propaganda del signor Duff Cooper, come alla fin dei conti tutte le notizie e le relazioni di stampa degli effetti distruttori delle bombe tedesche sui maggiori centri della difesa britannici, che corrono il mondo, con la sigla di «nuovi inferni danteschi» (così si esprime oggi, per esempio, un corrispondente svedese a proposito ancora di Coventry) vi corrono con la firma di informatori e corrispondenti di parte neutrale, non esclusa quella americana, ma non certamente tedesca.

Giochi d'azzardo

Di tedesco non vi sono — si osserva — di volta in volta se non i sobri, parchi accenni di severo e misurato stile militare germanico, i quali si limitano semplicemente, ma altrettanto eloquentemente, a fornire i dati delle proporzioni dell'azione compiuta, nonchè del suo carattere e — questo sì — della sua precisione al esecuzione. Ma sono questi per l'appunto i dati completamente sorvolati ormai nei comunicati britannici dopo che ancora ieri, per esempio, dalle constatazioni del generale Bodenschatz e del Segretario di Stato Dietrich davanti ad una così larga cerchia di rappresentanti di stampa estera e di addetti militari di tutte le Nazioni, si è potuto apprendere che ogni del vocabolario della direzione di guerra e della propaganda britannica valga e voglia dire il termine ill - «ufficiale».

Del resto — si osserva in questi rilievi di stampa — anche il modo stesso di certe contestazioni britanniche è sospetto, e supremamente eloquente, nella sua stessa goffa e trasparente cautela: il metodo è difatti quello di appigliarsi ad una pretesa affermazione percentualistica di distruzioni che la Germania asserirebbe di aver operato in Inghilterra per potenza vittoriosamente confutare: così si contesta, per esempio, che le distruzioni in Inghilterra di bacini e di cantieri rappresentino già il 75 per cento dell'intero, come si asserirebbe in Germania; il fatto è — si risponde — che in Germania questa affermazione aritmetica non è mai stata fatta nè ufficialmente, nè dai giornali; essa potrà essere esagerata, ma potrà anche corrispondere a realtà ed essere anche superiore non essendo escluso, per esempio — si ripete — che queste distruzioni raggiungano perfino l'80 per cento. Perchè no, signor Cooper? Con le vostre cifre voi giuocate d'azzardo e avete anche il rischio di perdere. Viceversa, precisazioni di percentuali di questo genere non ne apprendono proprio a riguardo della Germania, e precisamente alla radio londinese, come l'indicazione ieri data, che le distruzioni dell'industria di guerra in Germania raggiungerebbero già il 75 per cento del totale.

Sono cose — nota la stampa tedesca — da far addirittura abbellire dalle risa tutti coloro almeno, se non in direzione britannica, che conoscono la meticolosa cura con cui i piloti della R.A.F., nelle loro incursioni sul cielo tedesco, regolarmente e immancabilmente evitano gli obiettivi di importanza militare, i quali sono naturalmente con maggior intensità difesi da cannoni, che non sono certamente di burro, il che fa un certo effetto sull'impeto degli assalitori, i quali preferiscono girare alla larga su obiettivi più facilmente raggiungibili e presumibilmente meno difesi, come quartieri di abitazione e capedali, riserbando per altro il massimo del loro impeto per la compilazione dell'immancabile eroico rapporto ai propri superiori. Ma siamo sempre lì, alla domanda amletica di ieri: chi è che mentisce? l'aviatore o il superiore? La stampa tedesca si astiene dallo sfogliare la margherita; risponderà Londra se ha dignità.

Piuttosto — osserva — c'è da domandarsi: come avviene che con tante rovine arrecate all'avversario, il quale dovrebbe essere ormai per una metà delle sue forze debilitato e con così pochi danni in casa propria, crescono ogni giorno più di intensità e di nervosismo, gli appelli di aiuti lanciati all'America.

Gli appelli all'America

Sono proprio di oggi le dichiarazioni di lord Lothian, in seguito e giustificazione davanti alla stampa delle prime dichiarazioni fatte giorni or sono, appena ritornato a Washington, circa la sua nuova missione e cioè, in definitiva, di ottenere sempre di più dagli americani aeroplani, munizioni, navi, ma anche denaro. Le dichiarazioni di lord Lothian appaiono alla stampa tedesca specialmente per quanto riguarda la catastrofica situazione finanziaria in Inghilterra, assai più importanti e più serie che tutta l'affastellata fantastica propaganda del signor Duff Cooper, il quale è, al paragone, uno sfaccendato. Lord Lothian avrà davvero molto da fare in America in questa sua missione di ritorno quale assai esagerati stata affidata dal signor Churchill se ne deve giudicare dalle tesi con cui taluni grandi organi londinesi l'accompagnano, se cioè non già soltanto un 50 per certo, ma addirittura un 75 per cento almeno di tutta la sua produzione l'America dovrebbe inviare all'Inghilterra, togliendolo naturalmente dal fabbisogno dei propri armamenti se vuole veramente aiutarla. Non è poco. Ma c'è di più: dalla catastrofica constatazione finanziaria fatta da lord Lothian, gli americani che capiscono dovrebbero intendere un'altra cosa: e cioè che secondo l'intenzione del nuovo missionario, tutte queste prestazioni dovrebbero poi essere pagate non già dal popolo britannico, ma dal popolo americano. Il metodo è molto inglese; ma sarà anche altrettanto americano? Quel che i giornali tedeschi concludono è che ad ogni modo lord Lothian avrà molto da fare in America; e sarà un fare inoltre il quale presenterà la doppia difficoltà, di dover procedere contemporaneamente per due vie e per due metodi di discussione e di perorazione: quali a vicenda si elidono e si paralizzano: da un lato cioè sostenere che l'Inghilterra ha bisogno, urgente bisogno di aiuti, ma si vuole che non soccomba, e ciò affinchè gli aiuti vengano, dall'altro sostenere che l'Inghilterra è forte, abbastanza forte per vincere, e ciò affinchè gli aiuti non stumino. La stampa tedesca lascia il povero ambasciatore alla sua duplice fatica tra gli Ercole e di Sisifo, nonchè il signor Duff Cooper al suo dilettantismo di cifre astronomiche, osservando che le cose in Inghilterra devono essere giunte già molto avanti se queste cifre sono necessarie altrettanto quanto, e forse più, gli aiuti stessi dell'America, sebbene certamente di più facile e pronto allestimento; e si attiene al sodo, e cioè a Londra, a Coventry, a Birmingham, a Southampton e a Bristol, e via di seguito, e, con l'aiuto di Dio, sempre crescendo.

Giuseppe Piazza

La radio di Londra continua a mentire

Mosca, 26 novembre.

La radio londinese ha diffuso stamane la notizia che l'ambasciatore americano a Mosca, Steinhardt, sarebbe stato ricevuto stamane da Re Boris di Bulgaria a Sofia, e che dopo il ricevimento egli avrebbe detto che la Bulgaria non accederà al Patto tripartito. Di contro a siffatta notizia, si rende noto da parte di questi circoli americani bene informati che l'ambasciatore Steinhardt non ha più lasciato Mosca da dopo che alcuni mesi fa è ritornato a Mosca dagli Stati Uniti, motivo per cui non ha potuto assolutamente essere ricevuto dal Re della Bulgaria. (*D.N.B.*)

L'edificio europeo si va costruendo pietra su pietra

Monaco di Baviera, 26 novembre.

Il consolidamento della nuova Europa attraverso l'Asse, da occasione a questa stampa di mettere in rilievo come l'assetto del continente, che sarà garanzia di pace duratura, stia assumendo forme concrete.

La Muenchener Zeitung osserva che una delle ragioni principali della rapida adesione al Patto tripartito da parte dell'Ungheria, della Romania e della Slovacchia, è data dalla circostanza che l'Asse è sempre stato l'antesignano più assoluto per la riparazione delle ingiustizie di Versaglia. Magiari e slovacchi sono i popoli che più hanno sofferto sotto il giogo egemonico delle potenze occidentali e che quindi più spontaneamente hanno sentito l'impulso di aderire nel modo più completo all'Asse, documentando così il predominio delle due nazioni alleate in armi su un'Europa epurata dai nefasti influssi inglesi.

Anche l'*Abendblatt* sottolinea la precisazione con la quale le Potenze dell'Asse stanno costruendo pietra su pietra il nuovo radioso edificio europeo. I primi ad aderire alla concezione italo-tedesca sono stati, come era da attendersi, le giovani sane nazioni che sentono intuitivamente la via da seguire. (*Stefani*)

Aviatori azzurri all'attacco dell'Inghilterra

La notte sulla Manica tra le fantastiche sciabolate dei fari

Fronte della Manica, novembre.

Spesso la guerra si esprime in modo altamente pittoresco. La natura sembra quasi invitare il pilota a dimenticare le ferree esigenze della guerra per indurla invece a commossioni ideree.

Ciò è avvenuto per un certo periodo durante le recenti azioni notturne nel cielo dell'Inghilterra.

Le cliche sono state azzurre, per l'ultima prova dei motori a terra, mentre sui campi la luna, una luna colossale che soffocava il tremolio dell'Orsa Maggiore e non cedeva vittoria sulla spirituale lucentezza di Giove. Una luna che aspirava a svecchiare le tenebre accovacciate sulle case e a mettere perfino in stato di soggezione le fuggevoli incasanti luci di richiamo che col tempo cattivo molte volte rappresentano per il pilota notturno la rapida soluzione di un intricato problema di navigazione.

Volo nella luce azzurra

Allorchè l'apparecchio ha decollato e abbiamo iniziato un largo giro sul campo per controllare l'efficienza delle installazioni di bordo, in prua dell'aereo si è volta verso la luna; ed è parsa allora di precipitare, senza fragori e senza schianto, nel centro magico di ombra e di terminare la vita immersa nei più divini sogni. Nell'aria era soffusa una pacata religiosità. L'aria stessa cullava morbidamente l'apparecchio ruggente e bellicoso; una coalizione naturale sembrava quasi voler annullare nella macchina gli istinti e i diritti della guerra.

Una virata è stata sufficiente e che la luna pacifista veniva costretta ad illuminare principalmente le terga dell'aereo; e coi fiumoni lucenti l'apparecchio ha iniziato la corsa verso l'obbiettivo.

In breve tempo abbiamo raggiunto la nostra costa. Qui si è rivelato un altro grandioso spettacolo creato dagli uomini per contrastare gli avvenimenti che si svolgono nel cielo. La difesa contraerea germanica può vantarsi di essere realizzato, oltre che un perfetto formidabile strumento antiaereo dell'invasione nemica, anche in più colossale fantasioso fuoco d'artificio (invenzione tecnica che ad nome (o meglio a pilota) sia dato di ammirare.

Ancora da lungi scrutavamo la costa; ci appare tratteggiata quasi con nitidezza; soltanto il paesaggio è afflitto dal romanticismo provocato dai riflessi lunari.

Sulla costa le grandi, sensibili orecchie metalliche (un termine tecnico necessario) sono in ascolto; hanno udito l'avvicinarsi dell'aereo e il suono stesso dei motori suggerisce la rotta di avvicinamento dell'apparecchio e la sua quota presumibile. Si rivelano allora, istantaneamente, le infinite sorgenti luminose che si dividono, si rincorrono, si incrociano sezionando la volta celeste. Una operazione chirurgica condotta effettuata mediante chilometrici bisturi di luce. Un faro secondario si investe in pieno, in cabina è inondata di luce azzurrognola. La luminosità è talmente intensa da costringerci a pensare che persino i volti degli uomini a bordo debbano essere riconosciuti. Il faro non ci abbandona; chiama a raccolta fari ancora più potenti. L'aereo sembra sorretto dalla gloria di tanta luce! A bordo vengono lanciati i segnali prescritti. I fari si attardano un istante a scentagliarci; poi, come colti da malore, si estinguono. L'aereo passa.

Ma ad un'altra quota in un altro settore di cielo gli aerofoni debbono aver percepito un nuovo cantare di motore. Ed ecco allora la costa per lunghezze di chilometri incendiarsi; riappaiono le staffilate lucenti impegnate alla identificazione del nuovo arrivo. Ad un tratto fari di ogni capacità si lanciano su un breve angolo celeste; la preda è avvinghiata, riscerrata, avelata alle battiture perchè immediatamente sparga un intenso fuoco di artiglieria che frange a terra larghe zone d'ombra.

Attaccati!

Entriamo sul mare. Siamo già a quota elevata; la temperatura è rigidissima. Lontana, la costa inglese si annuncia. Si ha l'impressione di assistere ad un violentissimo temporale che si avvicina; un rimuginarsi continuo, esasperante di fiammate immense al orizzonte. In altri settori della costa vediamo chiaramente larghe zone illuminate da un colore rosso sangue; gli incendi debbono avere proporzioni colossali.

Siamo alla quota prestabilita. La visibilità va diminuendo ad ogni minuto di navigazione. Davanti a noi scorgiamo un estensivo banco nero di nubi, all'improvviso il telefono di bordo che congiunge la cabina di pilotaggio alla torretta dell'armiere ci annuncia:

«Siamo attaccati da un caccia!».

Immediatamente ascoltiamo il fragore lacerante della nostra mitragliatrice in azione. Le raffiche si susseguono brevi, quasi asmatiche. Un'ombra nera a sinistra scivolosa dall'alto gli accompagna all'attacco. Ad un tratto fari di ogni capacità si lanciano su un breve angolo celeste; la preda è avvinghiata, riscerrata, avelata alle battiture perchè immediatamente sparga un intenso fuoco di artiglieria che frange a terra larghe zone d'ombra.

Attaccati!

Entriamo sul mare. Siamo già a quota elevata; la temperatura è rigidissima. Lontana, la costa inglese si annuncia. Si ha l'impressione di assistere ad un violentissimo temporale che si avvicina; un rimuginarsi continuo, esasperante di fiammate immense al orizzonte. In altri settori della costa vediamo chiaramente larghe zone illuminate da un colore rosso sangue; gli incendi debbono avere proporzioni colossali.

Siamo alla quota prestabilita. La visibilità va diminuendo ad ogni minuto di navigazione. Davanti a noi scorgiamo un estensivo banco nero di nubi, all'improvviso il telefono di bordo che congiunge la cabina di pilotaggio alla torretta dell'armiere ci annuncia:

«Siamo attaccati da un caccia!».

Immediatamente ascoltiamo il fragore lacerante della nostra mitragliatrice in azione. Le raffiche si susseguono brevi, quasi asmatiche. Un'ombra nera a sinistra scivolosa dall'alto gli accompagna all'attacco. Ad un tratto fari di ogni capacità si lanciano su un breve angolo celeste; la preda è avvinghiata, riscerrata, avelata alle battiture perchè immediatamente sparga un intenso fuoco di artiglieria che frange a terra larghe zone d'ombra.

Sul bersaglio

L'obiettivo è vicino. Scompare, riappare, secondo la variabilità delle nubi. I pezzi antiaerei entrano in funzione. Un tiro efficace, aderito a tutte le quote; i fari ci cercano affannosamente, ma le nubi, per fortuna e superate dalla potenza del fascio luminoso, impediscono l'individuazione del nostro apparecchio. Seguiamo le esplosioni a terra davanti a noi. Sono i compagni che già, dopo aver tragardato, hanno effettuato il loro. I fari accusano la necessità di chi corre col massimo accaniamento il nemico e non gli è dato trovarlo. Le nubi sono ultrate e compiattate. Anche il famoso generale tempo congiura contro l'Inghilterra. Al secondo passaggio sull'obiettivo lanciamo una serie di bombe; dall'obiettivo salgono nuove fiammate altissime. L'artiglieria prosegue nella sparatoria; altri compagni giungono ed il carosello continua.

Bombardamenti a lungo metraggio che costringono ad un lavoro massacrante la difesa nemica e provocano nelle popolazioni residenti nelle vicinanze di obiettivi militari il più terribile scompiglio. Il ritorno. L'apparecchio è fuori delle nubi e rasenta alto sul mare. La luna, lassù, è benigna ed illumina la via di ritorno verso la base di partenza.

Mario Lualdi

Le direttive del Duce al Presidente della Federazione delle Casse di Risparmio

Roma, 26 novembre.

Il Duce ha ricevuto il senatore De Capitani d'Arzago, presidente della Federazione nazionale fascista delle Casse di Risparmio, il quale Gli ha riferito sull'andamento delle Casse di Risparmio nel corrente anno, sulla loro azione nelle attuali contingenze e sul notevole incremento dei risparmio raccolto. In particolare il senatore De Capitani ha illustrato l'apporto delle Casse di Risparmio al finanziamento ai piani autarchici nel settore agricolo, l'assistenza creditizia verso gli enti pubblici e le iniziative allo studio per favorire lo sviluppo dell'edilizia popolare.

*Il Duce ha espresso il Suo compiacimento ed ha impartito al senatore De Capitani le direttive per stabilire gli

Il piano di Antonescu per rinnovare la Romania

Affondare il bisturì nel profondo della vita del paese - I moti della nuova vita: nazione, collettività, onestà, dignità

(DAL NOSTRO INVIATO)

BUCAREST, novembre.

Quando si parla di rinnovare uno Stato, segno è che le vecchie istituzioni, e le consuetudini, si sono rivelate insostenibili, o non più adeguate ai tempi: così si spalancano le finestre delle case affinchè aria pura entri ad esercitarvi la sua azione benefica.

Paese piccolo e giovane, nel quale il sentimento nazionale incominciò a germogliare appena nel '48 (cioè a dire meno di un secolo addietro), la Romania ha sino a ieri vissuto con una struttura sociale che sottometteva completamente la classe contadina — ben l'80 per cento della popolazione — agli arbitri e ai bisogni degli aristocratici e della piccola nobiltà, dei *bojari* e dei *cioci*. Non consentendo questa struttura la formazione di una classe media, avvenne che professioni liberali, commercio e industria caddero nelle mani di allogeni e di stranieri attirati dal miraggio di guadagni, quali, in ispecie, i levantini e gli ebrei. Non è del resto che con l'evoluzione dello spirito nazionale e col graduale livellamento delle classi che simili anomalie nella vita di vari popoli hanno potuto manifestarsi.

La corruzione dilagava

Nei vecchi regimi, mancando la educazione politica, anzi la semplice cultura, la concessione alle masse del suffragio universale non fece che permettere ai dominanti di servirsi degli asserviti con mezzi nuovi. Tale quale come in Francia, e ancora più che in Francia, democrazia e parlamentarismo qui hanno agevolato l'arricchimento di pochi e facilitato lo sfruttamento di molti; e siccome il corrotto sistema democratico-parlamentare non era in grado di infondere in altri principi a lui stesso estranei, l'amministrazione pubblica, mal pagata e mal diretta, fu a sua volta pervasa da una corruzione senza nome: in un rapporto ufficiale si legge che fra il 1924 e il 1929 i tribunali dovettero giudicare casi di appropriazione di danaro pubblico per quattro miliardi di lei (pari a 400 milioni di lire: nè la statistica comprende, si capisce, i casi rimasti nascosti). Nello stesso periodo, e per gli stessi motivi, furono sottoposti a procedimento penale sessantamila funzionari dello Stato.

Cosa troviamo nel programma della Romania legionaria, il cui Capo, generale Antonescu, ha perfino istituito uno speciale ufficio incaricato di registrare tutte le lagnanze della popolazione segnalate dalla stampa? Il problema della rappresentanza popolare, data la sua complessità e data l'accennata conformazione sociale del paese, nella quale predomina l'elemento contadino, lo si è per il momento aggiornato. Per istinto, gli stessi legionari avevano incominciato a organizzarsi secondo corporazioni, ma il Capo delle Camicie Verdi, Horia Sima, ha poi deciso che la Legione debba essere composta di «Nidi», prescindendo dalla professione e dalla condizione sociale dei membri, dichiarando che l'organizzazione corporativa è faccenda dello Stato. Abbiamo, comunque, che l'opera di riforma avviene escludendo ogni ingerenza parlamentare ed ogni criterio democratico. E quanto al suo spirito, non è senza significato che si miri in primo luogo a trasformare stile di vita e morale, esaltando il giuramento di povertà adottato dalla Legione, e il bando al lusso e allo spreco, e la necessità di evitare che ad un romeno siano usati dei torti: questo vuol dire che nel passato regime lo stile di vita era riprovevole, la moralità mancava, lusso e spreco erano all'ordine del giorno.

Il problema dei contadini

I concetti «nazione», «collettività», «onestà», «dignità», hanno ormai da prevalere. Un'ordinanza ha revocato per gli ufficiali dell'Esercito gli articoli del Codice penale che proibivano e punivano il duello, esentando da pena anche le persone sfidate a duello da ufficiali e i loro testimoni; la misura il generale Antonescu non l'ha certamente presa per stimolare gli ufficiali romeni ad abbandonarsi alla frenesia del duello come ai tempi di Richelieu e di Gustavo Adolfo — il quale finì col promettere la decapitazione a chi avesse vinto, spiegando che a lui occorrevano dei soldati e non dei gladiatori —, bensì per stimolare con un mezzo di più, senso proprio e sentimento dell'onore.

La società ha da ricevere una nuova struttura, la parola «romeno» un nuovo contenuto, dice Antonescu. L'enorme sproporzione nel tenore di vita delle varie classi va eliminata, dice altri; è inammissibile che mentre il cittadino ascolta alla radio la musica di Beethoven, il contadino abbia a mancare del petrolio illuminante. Uno straniero di ritorno dalla campagna raccontava che la più grande impressione gliel'aveva fatta il vedere dei contadini andare a comprare i fiammiferi a tre o quattro per volta! Il «problema del contadino» in realtà in Romania è il principale e fa sentire il suo peso su tutti gli altri. Quando Antonescu afferma di volere eliminare le industrie create artificialmente non pensa di sicuro a sacrificare quelle basate sulle materie prime fornite dalla terra, anzi egli annuncia che intende divulgare l'uso degli strumenti e dei mezzi utili per accrescere la produzione agricola e creare una industria per la lavorazione di tali prodotti; così si plasmerà un nuovo tipo di contadino romeno, si darà vita ad un nuovo cooperativismo agricolo e si sopprimeranno le differenze esistenti in un assetto sociale plutocratico. E il generale aggiunge che gli stanno molto a cuore i piccoli contadini e l'artigianato e che la Banca Nazionale in avvenire dovrà fare una diversa politica di credito e metterai a disposizione dell'agricoltura più che del commercio. Già le banche popolari hanno avuto istruzione di concedere prestiti fino all'ammontare di 40.000 lei, all'interesse del 5 per cento, rimborsabili al massimo in cinque anni, affinchè i contadini possano acquistare bestiame da lavoro, strumenti e macchine, costruire stalle e granai e procedere a riparazioni. La riforma agraria alla quale si procedè subito dopo la guerra mondiale ebbe impronta politica, quasi diremmo demagogica, essendosi ridotta a una spartizione della terra imposta dallo spauracchio bolscevico, ma alle sue conseguenze sociali ed economiche si prestò poca attenzione. Il villaggio è popolatissimo, però non sempre vanta il medico e la scuola.

La quale scuola avrà da subire dei ritocchi: nei primi giorni del regime nazionale legionario si affermò che dovesse rispondere ai bisogni agrari del popolo romeno e che soltanto ai migliori delle scuole primarie cittadine e rurali sarebbe stata impartita l'educazione atta a formare la futura classe dirigente; ma in materia s'è poi frattempo mutato avviso e lo stesso ministro della Pubblica Istruzione, pur ammettendo che l'organismo scolastico cambia con i rivolgimenti politici, la scuola primaria del vecchio tipo intende mantenerla, migliorandola e sviluppandola, giacchè di commercianti, impiegati di banca eccetera si avrà sempre bisogno; certo agli Stati moderni, per il governo, occorrono anche uomini politici, ma è opinione del ministro che per la tempestiva formazione di tale classe basti ritornare al liceo classico.

Gli ebrei

Il generale Antonescu, che vuole s'insegni a leggere e a scrivere anche agli analfabeti adulti (fino ai trentun anni), deplora che in Romania abbia copiato l'organizzazione scolastica francese, senza tener conto delle sue peculiari esigenze e con pregiudizio dell'evoluzione di una cultura nazionale. Il ministro della Pubblica Istruzione, responsabile diretto del rinnovamento della scuola, dispone intanto di una classe d'insegnanti che qualifica «corrotta nell'intimo», perciò dichiara che occorre anzitutto riformare gli uomini e affida tale compito ai giovani legionari. La scuola romena, aggiunge, deve diventare un esercito disciplinato nel quale si coltivi lo spirito eroico della Legione e dal quale dovrà venire fuori il soldato legionario; la graduatoria degli insegnanti si baserà su diligenza, capacità e carattere. Alle idee umanitarie e cosmopolite si darà il bando, dovendo ciascun popolo contribuire alla civiltà umana a seconda delle sue caratteristiche e si spera che la chiesa ortodossa (in altri tempi nei Balcani furono i monaci a formare dei focolai di coltura) voglia dare il suo aiuto alla creazione dello Stato legionario. Le scuole agrarie, commerciali e di mestieri vanno riorganizzate. Nelle campagne l'esempio pratico dato dal maestro vivente nel villaggio ha da avere più importanza della scuola e l'agronomo ha da collaborare col maestro. L'istruzione dei contadini che abbiano compiuto i 18 anni avverrà in istituti superiori di agraria, mentre all'insegnamento pratico provvederanno le scuole agrarie dei villaggi. Lo Stato legionario attende dai professori che si avvicinino allo spirito degli studenti ai quali toccherà operare il rinnovamento del paese. Sembra che nel passato fra professori e studenti universitari vi fosse un abisso: il nuovo regime vuole infatti che scompaia.

Delle misure prese nei confronti degli ebrei, che costituiscono uno degli aspetti del rinnovamento della Romania, abbiamo parlato altra volta; qui possiamo tuttavia aggiungere che all'educazione della gioventù ebraica provvederanno apposite scuole, con insegnanti ebrei, giacchè nelle scuole romene un ebreo non può essere nè insegnante nè allievo. Si fa eccezione solo per i reduci della guerra mondiale e per i discendenti degli ebrei che si batterono nelle guerre per l'indipendenza romena (1877 e 1913), i quali abbiano abbracciato la religione cristiana a tutto il 9 agosto 1940. Il nuovo regime pensa che in certi casi siano da impedire, nell'interesse della nazione, oltre ai matrimonii fra individui di razza diversa, quelli fra individui di diversa nazionalità, epperciò è fatto divieto agli impiegati governativi, provinciali, comunali e di enti parastatali di sposare persone di nazionalità non romena, salvo quanto è esplicitamente previsto dal lodo arbitrale di Vienna.

La difesa dello Stato contro i nemici interni è assicurata da due speciali leggi; chi partecipi a manifestazioni politiche non autorizzate (e le manifestazioni politiche sono ormai indette solo dalle Camicie Verdi) è passibile di condanna da uno a due anni di carcere; chi con atti o manifestazioni compromette l'attuale assetto sociale è passibile di condanna da cinque a dodici anni di lavori forzati. Se il delitto è aggravato dal ricorso alla violenza, la pena oscillerà fra gli otto e i quindici anni. Pene severe, d'accordo; però non dimentichiamo che la rivoluzione è stata fatta senza spargimento di sangue.

Italo Zingarelli

Cifre sulle città

Lo sviluppo delle industrie e l'ingigantirsi delle città sono caratteristiche economiche e sociali della nostra epoca. Attualmente vi sono sulla terra 700 centri urbani con più di centomila abitanti; ospitano, complessivamente, 250 milioni di uomini, l'ottava parte della popolazione della terra. Queste città sono così situate: 300 in Europa, 215 in Asia, 155 in America, 20 in Africa e 10 in Australia.

L'Europa conta 530 milioni di abitanti dei quali 112 vivono in grandi città. La Germania ne conta 69, la Russia europea 65, la Gran Bretagna 58, l'Italia 24, la Francia 17 e la Spagna 11. In Africa la popolazione urbana rappresenta il 3,5%, in Asia il 6%, in Europa il 21%, in America il 21,7%, in Australia il 36,3%.

Nel fenomeno sociale del nostro secolo: l'ammasso della popolazione in alcuni centri principali di ogni Stato, l'Italia, fortunatamente, è situata agli ultimi posti. In Australia il 46% degli abitanti vivono nelle grandi città, in Gran Bretagna il 45%, in Argentina il 32%, negli Stati Uniti il 29%, in Germania il 26%, in Giappone il 27% ed in Italia appena il 20%.

Gli statistici fanno una distinzione tra grandi città e città mondiali, per le prime bastano centomila abitanti ma le seconde devono contenerne almeno un milione. Le metropoli sono 39, i loro nomi si sentono sempre nominare e quasi ogni giorno compatono, con i fatti del giorno, sulle colonne dei giornali. Le più importanti sono le seguenti (ultimo censimento e cifre del *Wirtschaft und Statistick*):

	milioni		milioni
New York	7,4	Selanzai	3,5
(con sobborghi)	11,0	Chicago	3,4
Tokio	6,5	Osaka	3,2
Londra	4,1	Leningrado	3,2
(c. sobborghi)	8,7	Parigi	2,8
Berlino	4,3	(c. sobborghi)	4,9
Mosca	4,1	Buenos Ayres	2,5

Vienna, Filadelfia, Rio de Janeiro, Amburgo, Detroit, Pechino, Budapest, Los Angeles e Calcutta contano da un milione e mezzo ad un milione e novecentomila abitanti. Infine Roma, Milano, Barcellona, Cairo, Varsavia, Tientsin, Sidney, Nagoya, Madrid, S. Paolo, Bombay da 1,2 ad 1,4 milioni.

Le popolazioni delle Metropoli ammontano complessivamente, a 93 milioni mentre in terra è abitata da due miliardi e 169 milioni di uomini.

LA STAMPA
1941 A. XIX

Abbonamenti semplici

Italia Albania Impero e Colonie

		senza lunedì	con lunedì
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23

Estero

		senza lunedì	con lunedì
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Albania Impero e Colonie

Senza lunedì:
Anno L. 135 - Sem. L. 69 Trim. L. 36
Coi lunedì:
Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi

ITALIA ALBANIA IMPERO E COLONIE

(importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

ANNABELLA - Periodico illustrato di moda e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggiore interesse per la donna anno L. 32,50

BERTOLDO - Settimanale al quale collaborano i più arguti disegnatori e scrittori italiani anno L. 20 —

CINE ILLUSTRATO - La più agile e diffusa rassegna settimanale del movimento cinematografico anno L. 22,50

CINEMA - Grande rivista quindicinale di divulgazione cinematografica anno L. 41 —

LA DONNA - Rivista illustrata di accentuato interesse femminile anno L. 40 —

MARC'AURELIO - Bisettimanale umoristico del buon umore anno L. 32 —

NOVELLA - Settimanale illustrato. Vasta antologia di letteratura narrativa anno L. 22,50

OGGI - Grande settimanale illustrato che si occupa di politica, letteratura, storia, economia, arte, moda, cinema, ecc. anno L. 55 —

SCENARIO - Grande rivista illustrata che si occupa di dramma, musica, cinema, scenografia, ecc. anno L. 60 —

ILLUSTRAZIONE ITALIANA - Completa documentazione della vita nazionale e del mondo anno L. 105 —

MANI DI FATA - Rassegna di lavori femminili anno L. 11,25

LA DONNA LA CASA e IL BAMBINO - Interessante pubblicazione mensile per le madri anno L. 18,50

SETTIMANA ENIGMISTICA - Periodico di giochi, enigmi, parole incrociate, ecc. anno L. 21,50

TOPOLINO - Settimanale a colori di racconti per ragazzi anno L. 10 —

TEMPO - Grande settimanale illustrato d'attualità anno L. 72 —

ALMANACCO DELLE FAMIGLIE - Utile, istruttivo, dilettevole — — L. 3,50

A tutti i nuovi abbonati annuali «LA STAMPA» verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1940 - XIX.

La giornata del ministro Varga

L'udienza pontificia - Visite alle opere pubbliche - Dichiarazioni dell'ospite magiaro

Roma, 26 novembre.

Il Papa ha ricevuto stamane in udienza privata il dottor Giuseppe Varga, Ministro del Commercio, delle Comunicazioni e dell'Industria di Ungheria, che era giunto in Vaticano accompagnato dal Ministro ungherese presso la Santa Sede e dal seguito accolto con gli onori dovuti.

Nella sala dell'anticamera segreta, il Ministro è stato ricevuto dal maestro di camera del Pontefice mons. Arborio Mella di Sant'Elia, che lo ha subito introdotto nella biblioteca privata, dove il Pontefice lo ha intrattenuto a colloquio per mezz'ora.

Alla fine del colloquio Pio XII ha consegnato al Ministro un ricco Rosario destinato alla signora Varga.

Poi il Ministro ha presentato al Papa il suo seguito.

Dopo l'udienza pontificia, il Ministro ha fatto visita al Cardinale Segretario di Stato, Maglione.

Il pomeriggio

Il Ministro Varga ha dedicato quasi l'intero pomeriggio alla visita di alcune delle stazioni ferroviarie dell'Urbe che con le varie altre daranno alla capitale un assetto ferroviario veramente degno dell'Era Fascista. E qui, ove imponenti lavori sono stati già portati a termine e altri di mole ancora più vasti, come quelli relativi alla nuova stazione centrale, saranno in breve volgere di tempo attuati, l'ospite ha avuto modo di rilevare anche e soprattutto come in Italia le contingenze di guerra non abbiano in nessun modo rallentato il ritmo fecondo e costruttivo dei lavori pubblici. La prima visita — minuziosa come tutte le altre — è stata compiuta alla grandiosa stazione di Roma Ostiense dove il Ministro ha partecipato pure ad una colazione offerta in suo onore dal Ministro Host-Venturi. Sono intervenuti i sottosegretari Jannelli e De Marsanich, il barone Villani Ministro di Ungheria a Roma con i membri della Legazione, alti funzionari del Ministero delle Comunicazioni e altre personalità.

Dall'Ostiense l'ospite ha raggiunto, sempre accompagnato dall'eccellenza Host-Venturi e dalle altre personalità, la stazione Termini.

Le numerose maestranze addette a questo imponente complesso di lavori hanno indirizzato al Ministro Varga una cordiale manifestazione.

Il dottor Varga si è soffermato a lungo ad osservare — con molta ammirazione — dal primo piano del nuovo fabbricato della biglietteria, già quasi ultimato, lo immenso panorama adiacente che occupa varie migliaia di metri quadrati, e che è tutto un cantiere sonante.

Successivamente egli ha visitato la Roma Littorio la nuova stazione di smistamento non meno grandiosa delle altre, che da mesi è già in piena attività. Qui l'ospite ha concluso l'anello delle visite.

Prima di congedarsi dal Ministro Host-Venturi, egli ha voluto esprimere la sua grande, schietta ammirazione per la varietà dei lavori e per la concezione con cui essi sono stati e vengono condotti.

Prima di rientrare all'albergo il dott. Varga ha compiuto un lungo giro attraverso l'Urbe.

La vita dell'Ungheria

Il Ministro magiaro dell'industria, del commercio e delle comunicazioni, dottor Varga, gradito ospite dell'Urbe, ha fatto ad un redattore dell'Agenzia *Stefani* alcune dichiarazioni.

Il Ministro Varga ha tenuto, anzitutto, ad esprimere la sua grande soddisfazione di essere venuto in Italia quale membro del Governo ungherese, il che gli ha dato la gradita possibilità di prendere contatto personale con le competenti autorità italiane e di conoscere da vicino, alcune tra le grandiose realizzazioni attuate dal Fascismo nel campo ferroviario.

«Lo sviluppo delle relazioni economiche tra i nostri due Paesi — egli ha proseguito — è sempre stato uno degli scopi principali perseguiti dalla nostra politica economica; e a collaborare nel raggiungimento di questo obiettivo sta non soltanto la sincera e leale amicizia esistente tra i due popoli, ma anche il fatto che l'Italia e l'Ungheria si completano reciprocamente nel campo delle produzioni.

«Le terre, che ai termini dell'arbitrato dell'Asse sono state recentemente restituite all'Ungheria contribuiscono ad aumentare sensibilmente le forze produttrici e consumatrici del nostro Paese. Ciò naturalmente influirà sullo scambio delle merci tra l'Italia e l'Ungheria. Il processo di fusione delle terre, ora ritornate all'Ungheria, con la vita economica del nostro Paese è tuttora in piena evoluzione ed è indubbio che terminato tale processo — la cui attenta sorveglianza rappresenta attualmente uno dei principali compiti del Governo magiaro — ne deriveranno per i nostri due Paesi vaste possibilità sia nel campo industriale come nel campo agrario».

A proposito dello stato attuale della produzione di energia elettrica in Ungheria — problema di vasta importanza per quel Paese — il Ministro ha detto che il trattato del Trianon aveva tolto alla Ungheria ogni possibilità di sfruttamento delle forze idrauliche per la produzione di energia elettrica, essendole venute a mancare le parti superiori del Tisza e della Maros, due fiumi che si prestavano ottimamente a tale scopo. La Ungheria fu pertanto ridotta ad utilizzare esclusivamente l'energia elettrica prodotta dal carbone.

Ora invece — ha proseguito — in seguito alla sistemazione dei detti fiumi potremo non soltanto evitare le inondazioni, ma ci sarà pure possibile sfruttare queste energie naturali, il carbone bianco, nel campo della produzione di energia elettrica.

Il dottor Varga, dopo aver detto che sono in corso di costruzione in Ungheria ben sette impianti di forza idraulica, e che col ritorno all'Ungheria di parte della Transilvania e della regione subcarpatica si offre la possibilità di costruirne dei nuovi e dei più vasti, secondo l'insegnamento delle numerose esperienze fatte al riguardo in Italia, ha toccato la questione del turismo italo-magiaro e ha concluso: «Purtroppo i tempi attuali ci prestano poco alla intensificazione del movimento turistico italo-ungherese; tuttavia, sono certo, appena le armi italiane e germaniche piegheranno definitivamente l'Inghilterra e con essa i superstiti nemici di una «vera pace» in un nuovo ordine europeo, anche in questo campo si raggiungerà un ulteriore forte sviluppo che contribuirà ad un sempre maggiore riavvicinamento dei nostri due popoli amici».

Le adunanze di classe all'Accademia d'Italia

Roma, 26 novembre.

Hanno avuto luogo in questi giorni, alla Farnesina, le prime adunanze di classe del nuovo anno di attività della R. Accademia d'Italia.

All'inizio delle adunanze, ciascuna classe ha rivolto il pensiero e l'augurio ai soldati d'Italia Fascista che combattono in cielo, in mare e in terra per il raggiungimento della vittoria.

Nell'adunanza della classe delle scienze morali e storiche, Carlo Formichi ha commemorato con parole elevate e commosse l'aggregato senatore Nicola Festa che per oltre trent'anni ha tenuto alto l'insegnamento del greco nell'Ateneo Romano. Parimenti nella classe delle scienze fisiche matematiche e naturali l'accademico Pietro Rondoni ha rievocato magistralmente la figura del senatore Alberto Pepere, aggregato alla R. Accademia d'Italia, mettendo in chiara evidenza le sue alte qualità di maestro e le scoperte scientifiche che la patologia gli deve.

Le quattro classi, nell'iniziare i lavori, hanno voluto fissare come direttiva generale della loro attività per il nuovo anno accademico lo studio dei problemi dell'ora e quello dei compiti che spetteranno all'Italia nell'immediato futuro politico.

Particolarmente notevole è stato il deliberato della classe delle scienze morali e storiche, la quale ha scelto come tema generale per un piano di lavori, il seguente: «*L'unità mediterranea nei suoi aspetti geografici, storici, economici, giuridici e politici*».

Sono state anche approvate le proposte dell'accademico Michelangelo Guidi per un corso di letture sul mondo mussulmano di oggi, da tenersi nel Centro di studi orientali che è sorto appunto quest'anno, inserendosi sulla Fondazione Caetani annessa all'Accademia; e la proposta dell'accademico Alessandro Luzio per una serie di pubblicazioni intese ad illustrare le supreme ragioni ideali e storiche della presente guerra.

Nelle varie classi si è proceduto alla presentazione di monografie, di note accademiche e di pubblicazioni da parte degli accademici e degli aggregati. Tra le altre sono state presentate, per la inserzione nei volumi accademici, anche memorie che costituiscono parte dei frutti del primo anno di attività dell'Istituto nazionale di alta matematica, e fra queste due memorie dell'accademico Francesco Severi, con le quali egli ha voluto anche celebrare il 40° anniversario della propria attività scientifica.

Importante è stata la comunicazione fatta dall'aggregato prof. Guido Della Valle sul tema: «Il nome gentilizio «Lucretius» e il cognome «Carus» con la quale l'oratore ha dimostrato che la «Gens Lucretia» era di origine etrusca emigrata in epoca antichissima a Roma e nella Campania, specialmente in Pompei dove era rappresentata da cittadini di alto rango, intelligenti, colti, appassionati delle arti, devoti in modo speciale al culto di Marte e Venere, divinità che sono venerate dallo stesso poeta. Epicureo nel suo celebre inno proemiale. Il prof. Della Valle ha concluso asserendo la quasi certezza che il poeta della natura fosse proprio nativo di Pompei.

La classe delle lettere al completo ha approvato il piano definitivo delle manifestazioni che avranno luogo quest'anno ad iniziativa della R. Accademia d'Italia per la celebrazione del Petrarca, nella ricorrenza del quinto centenario del suo incoronamento in Campidoglio.

Fra le varie importanti decisioni adottate, la classe delle arti ha deliberato anche di costituire un gran premio annuale di 20 mila lire da bandire a turno per ciascuna delle quattro arti.

In questi giorni alla Farnesina ha avuto luogo, sotto la presidenza di Luigi Federzoni, anche la prima adunanza generale del Consiglio Nazionale delle Accademie. Dopo l'approvazione del bilancio, i rappresentanti di varie istituzioni consociate hanno riferito sull'attività da essi svolta nel decorso anno e sul programma di lavoro formulato per l'avvenire. E' stato deliberato di predisporre la pubblicazione di un volume che, completando e integrando quello ora edito dal Ministero dell'Educazione Nazionale sulle Accademie Italiane tuttora esistenti, illustri e documenti la genesi, le vicende storiche e l'attività di quelle Accademie che, oggi estinte, hanno non di meno dato un importante contributo alla vita culturale italiana.

L'accademico d'Italia Vincenzo Ussani ha letto un'esauriente relazione sull'andamento delle varie pubblicazioni curate dal Consiglio Nazionale delle Accademie e in particolare sul «Corpus Vasorum Antiquorum», sul dizionario del latino medioevale, sull'«Inscriptiones Italiae», sulla forma «Italiae», sul «Corpus Philosophorum Medii Aevi» e sui carteggi degli Umanisti.

E' stato infine espresso un voto che, dopo la vittoria dell'Asse, il Consiglio Nazionale delle Accademie possa svolgere in pieno i suoi importanti compiti di collegamento nel campo dell'alta cultura nazionale ed internazionale.

Un bando del Duce sui tribunali militari delle Armate IX e XI

Roma, 26 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente bando del Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutti i fronti:

Articolo 1. — Sono istituiti i Tribunali militari di Guerra della IX e della XI Armata.

Articolo 2. — Il Tribunale militare di Guerra istituito presso il «Comando Superiore Truppe Albania» è soppresso.

Articolo 3. — Relativamente ai Tribunali militari di Guerra della II e VI Armata sono abrogate le disposizioni degli articoli 1 e 2 del bando 29 ottobre 1940-XIX.

Articolo 4. — I procedimenti sospesi presso i Tribunali militari di Guerra della IV e della VII e relativa sezione e della VIII Armata devono essere trasmessi a cura dei Regi Avvocati militari ai Tribunali Militari Territoriali, nella cui giurisdizione si trovano i distretti di appartenenza degli imputati; ovvero se l'imputato non è militare, al Tribunale militare territoriale di guerra avente giurisdizione sul luogo del commesso reato.

Articolo 5. — Il Tribunali militari territoriali, anche se dislocati fuori del territorio dichiarato in stato di guerra, assumono la denominazione di Tribunali militari territoriali di guerra relativamente ai procedimenti per reati soggetti alla giurisdizione militare di guerra.

Articolo 6. — Gli uditori giudiziari militari assegnati ai Tribunali militari di guerra sono richiamati in servizio militare con il grado rivestito nelle armi e corpi di appartenenza ed esercitano presso i Tribunali predetti le funzioni giudiziarie a ciascuno di essi assegnate con determinazione del Regio Avvocato generale militare.

Decorazioni al valore a militari della IV Armata

Roma, 26 novembre.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare ai sottonotati militari appartenenti alla Quarta Armata:

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE.

Alla memoria: Sold. Durbiano Giovanni di Giuseppe, nato a Busa (Torino), 92° fanteria, Soldato Robilo Reginaldo di Antonio, nato a Calascibetta (Enna), 92° fanteria.

A vivenli: Sottoten. Usolini Aldo di Giovanni, nato a Empoli, 3° settore GAF, Serg. Morelli Giuseppe di Carlo, nato ad Antrona-piana (Novara), 59° comp. Cannoni 37/32 anticarro Divis. «Cagliari».

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE.

Alla memoria: Capor. Zucchini Eller di Pietro, nato ad Assaro (Genova), 1° regg. fanteria carrista. Artigl. sc. Redaelli Mario di Carlo, nato a La Spezia, 8° Artigl. GAF. Artigl. Bonsola Riccardo di Francesco, nato a Pravolo (Vercelli), 8° regg. artigl. GAF. Artigliere Bombardieri Giacomo, nato a Lievi Colli (Como), 8° Artigl. GAF. Artigl. Sala Federico di Luigi, nato a Olgiate (Como), 8° regg. Artigl. GAF. Artigl. Romano Virginio di Achille, nato a Lainate (Milano), 8° regg. Artiglieria GAF. Artigl. Cerosa Francesco di Luigi, nato a Saluggia (Vercelli), 8° regg. Artigl. GAF. Artigl. Sasso Leonardo di Antonio, nato a Greci (Avellino), 8° Art. GAF.

A vivenli: Artigl. Ianetti Carlo di Francesco, nato a Gallarate (Varese), 8° Art. GAF. Artigl. Sigurta Renato di Pietro, nato a Rogno (Varese), 8° Artigl. GAF.

Sono state inoltre concesse 27 croci di guerra al valor militare, delle quali una «alla memoria» e 26 a viventi.

La medaglia d'oro a un sottotenente e a un sergente caduti nell'Africa Orientale

Roma, 25 novembre.

Sono state concesse le seguenti ricompense al Valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

De Giorgio Mario di Guido, nato a Tunisi (Tunisia), il 30 agosto 1914, sottotenente di complemento della 8ª Brigata coloniale, 2° Battaglione coloniale (alla memoria).

Sciulli Giovanni, sergente maggiore della 1ª Compagnia carri armati della Somalia (alla memoria).

Barbiellini Amidei rievocato all'Opera di assistenza agli invalidi di guerra

Roma, 26 novembre.

Si è riunito in Roma il consiglio di amministrazione della Opera nazionale per la protezione e la assistenza agli invalidi di guerra.

Il presidente Gianni Baccarini, prima di iniziare i lavori, ha commemorato con commosse parole il Vice Presidente dell'istituzione, Bernardo Barbiellini Amidei, caduto eroicamente in combattimento, confermando ancora una volta la sua virtù di soldato e la sua intrepida fede fascista.

Il consiglio ha quindi approvato importanti decisioni intese ad intensificare in tutti i settori le forme di assistenza a favore degli invalidi di guerra e per muovere incontro nel modo più pronto ed efficace ai bisogni dei nuovi camerati reduci dai fronti di battaglia.

Squadrista bolognese ucciso dalla soldataglia francese

Bologna, 26 novembre.

E' giunta ai familiari la notizia della tragica morte di un giovane di Medicina (Bologna) da alcuni anni residente all'estero per ragioni di lavoro. Trattasi dello squadrista Mirko Taccardi, di 34 anni, che si trovava in Francia e che da tempo non aveva più dato notizie di sè. La nostra Ambasciata di Bruxelles ha ora comunicato l'atroce verità: il Mirko Taccardi è stato barbaramente trucidato dalla soldataglia francese 20 giorni prima dell'inizio delle ostilità ad Abbeville, e precisamente il 20 maggio scorso. Il Caduto, vecchia Camicia Nera e volontario della Prima Legione libica della Milizia, partecipò insieme al padre a molte azioni squadriste.

Giornalista morto a Milano

Milano, 26 novembre.

Si è qui spento oggi l'avv. Giuseppe Pagliara, che nel giornalismo napoletano aveva raggiunto notevole rinomanza dapprima quale fondatore e direttore della rivista teatrale *Le maschere* e poi quale critico del *Don Marzio*. Era autore di commedie e libri diversi.

Il Palazzo della Romanità

Cinquecento operai lavorano alla costruzione di uno dei più grandi fabbricati dell'Esposizione di Roma

Roma, 26 novembre.

Alacremente cinquecento operai lavorano ogni giorno alla costruzione del Palazzo della Romanità che sarà uno dei più grandi fabbricati a carattere stabile della Esposizione di Roma.

Il fabbricato, che, com'è noto, conserverà la Mostra della Romanità già ordinata nel Palazzo dell'Esposizione, in via Nazionale, sorge ad un estremo del viale che, incrociandosi con la Via dell'Impero, formerà la grande Piazza Marconi. L'edificio è formato da due immense ali unite da un colonnato composto da oltre cento colonne che abbracceranno la vasta «Piazza della Romanità», grande press'a poco come la Piazza di San Marco di Venezia. Al centro della Piazza verrà costruita una grande vasca: completeranno il maestoso complesso una statua equestre a Cesare Augusto, che sorgerà su un piedistallo di travertino, quattro gruppi statuari che raffigureranno allegorie guerriere e due quadrighe di bronzo. Tutte le sale dell'edificio riceveranno luce dall'alto a mezzo di grandi lucernari. Infine, oltre il colonnato che serve da sfondo al vasto complesso dell'edificio, sorgerà una grande terrazza di duecento metri di estensione affacciantesi sulla campagna romana dalla parte di via Laurentina.

Per la costruzione del palazzo della Romanità sono stati stanziati circa 25 milioni.

Una centrale elettrica in caverna si inaugura domani a Bressanone

Bolzano, 26 novembre.

Giovedì prossimo, alla presenza del Ministro Host-Venturi, di funzionari delle ferrovie e dei servizi elettrici, sarà inaugurata a Bressanone quella che può essere considerata la più potente centrale elettrica in caverna che esista attualmente nel mondo. Si tratta di un lavoro realmente ciclopico, condotto tutto in caverna, per cui sono state richieste 3.500.000 giornate lavorative, 800 mila metri cubi di scavi, 100 mila quintali di ferro, un milione di quintali di cemento.

Questa grande centrale elettrica, di proprietà delle Ferrovie dello Stato, produrrà circa 500 milioni di Kw-ore all'anno che, aggiunti a quelli futuri del lago di Resia, raggiungeranno fra breve il miliardo e cento milioni di Kwore.

La nuova centrale si presenta in modo monumentale e soprattutto vanno posti in evidenza gli impianti modernissimi. L'arcuata diga che trattiene l'Isarco è alta oltre sessanta metri ed appoggia alla roccia sia alla base sia sui fianchi, con giunture impermeabili che ne consentono le dilatazioni termiche. Del massimo interesse è la camera di oscillazione, o pozzo piezometrico, inteso ad evitare le pericolose soprapressioni nella canalizzazione: una caverna di forma quasi cilindrica, alta cinquanta metri e larga dieci, provvista di sei lunghe e capaci camere laterali, e tutta rivestita in cemento armato. Il salone delle macchine, sempre in caverna, è lungo circa centovenli metri, alto trenta e largo diciotto.

Zingaro arrestato dopo un anno per un feroce omicidio

Bolzano, 26 novembre.

I carabinieri della stazione di Renon sono riusciti a identificare l'autore di un omicidio avvenuto nell'autunno dello scorso anno. La sera del 29 ottobre 1939, l'agricoltore Giovanni Ploner di Villandro, mentre faceva ritorno dal mercato di Bolzano, veniva proditoriamente aggredito da un individuo che lo colpiva ripetutamente con un bastone, uccidendolo. Dopo aver tolto di tasca della vittima il portafoglio, contenente circa trenta lire, l'assassino buttava il cadavere in un burrone. Autore del grave delitto viene ritenuto lo zingaro Massimo Gabrielli, di 33 anni, da Vodo di Cadore il quale è stato arrestato e denunciato. Costui dovrà rispondere anche di una serie di grossi furti consumati in provincia.

PROCESSI

La rapina di Milano che sarà giudicata dal Tribunale Speciale

Milano, 26 novembre.

E' qui giunto stamattina in traduzione ordinaria da Catanzaro, dove, come è noto, era stato arrestato, il pregiudicato Ambrogio Monti, di 35 anni, dovendo rispondere di una rapina di ventimila lire e di altri reati per i quali dovrà essere giudicato dal Tribunale Speciale. La notte del 20 al 21 ottobre costui, insieme ad altri due, arrestati dalla nostra squadra mobile, è penetrato in uno stabilimento di motori elettrici di via Trebbia 10, da cui era stato licenziato per poco amore al lavoro e per il carattere litigioso e attaccabrighe e, dopo di avere immobilizzato il guardiano sordomuto, era riuscito ad asportare alcuni motori elettrici del valore sopra detto.

Sette condanne per estorsione alle Assise di Ivrea

Ivrea, 26 novembre.

Per rispondere del reato di estorsione ai danni di certi Francesco Prince, Albino Bianchi e Vincenzo Bianchi, sono comparsi dinanzi alla nostra Corte di Assise tali Dante Page di 25 anni, Vittorio Bruno di 20, Ives Grignolin di 20, Umberto Grimod di 24, Alfonso Pezzati di 34, Beniamino Oglina di 20, Domenico Fraioli di 29 anni,

NO, NON CI SIAMO

— Basta, basta!

A quell'urlo che un'altra volta interrompeva la prova, gli attori tornarono a sbirciare l'autore; ma il quasi celebre Altieri, seduto su di uno sgabello dinanzi alla ribalta, se ne stette anche quella volta silenzioso e indifferente. Il capocomico, invece, aveva strappato il copione al suggeritore; e leggendo e rileggendo minaccioso scoteva il capo, sempre più inarcava le sopracciglia, per infine volgersi all'autore, un dito puntato su di una pagina:

— Qui, se non tagli, non garantisco niente!

L'altro gli rispose appena stringendosi nelle spalle.

— Devi convincerti anche tu che le hai scritte: queste sono battute vuote, inutili. Qui, in loggione, cominciano a tossire. Si taglia, allora! D'accordo!

L'altro tornò a stringersi nelle spalle; e a labbra serrate fra sé gli diceva: villanzone, padreterno da quattro soldi, miattatore dei miei stivali. Quello si credeva tutto lecito, tagliare, posporre, sostituire. Aveva però un tale « fiuto » del pubblico, e un certo caratteraccio, che guai a non dargli sempre ragione. Capacissimo di « smontarti » la commedia dopo tre repliche, e a cassetta piena.

Con una matita che sempre aveva in tasca il capocomico tirò un frego su mezza pagina:

— Allora, di qui, attaccheremo l'undicesima. A posto. E voi, datemi subito la battuta. Alla pausa, alla *mia* pausa, ci penso io.

E le voci degli attori tornarono a perdersi nella penombra del teatro squallido, in un sentore di calorifero spento e di cantina. Appena s'intravvedevano, oltre la ribalta, le prime file di poltrone, sepolte sotto un sudario di juta. L'Altieri frenò a stento uno sbadiglio, al riascoltarsi ancora una volta quelle parole da lui scritte sei mesi prima, e che ora gli parevano inerti e lontane, di un altro. Poi si strinse nel cappotto, si confortò. Per male che vada, cinquantamila me le faccio, anche se la prima assoluta sarà stata in questa cittadina di provincia.

* *

Sfornava ogni autunno tre atti nuovi, erano così cinquanta, sessantamila lire ogni anno; e con i diritti di qualche « ripresa » gli concedevano l'agiatezza. Non era un artista, lo sapeva. Era uno strano mestiere, il suo, che senza troppa convinzione aveva cominciato quando ancora faceva il giornalista. Però, mestiere per mestiere, giunto ormai alla quattordicesima commedia, era certo meglio vivere in alberghi quasi di lusso, racimolando battute e spunti da frasi e pettegolezzi colti dove gli capitava, che non sgobbare in una redazione. Inoltre, per le occasioni opportune, aveva sempre in serbo un discorso assai forbito e un po' commosso, sui sacri diritti della vera arte.

Un fattorino gli si avvicinò in punta di piedi:

— C'è una signora.

— E chi è?

— Dice che non la conoscete, che può aspettare.

— E aspetti, allora

Un'altra delle solite. Vorrà la rinuncia del « Maestro » ai suoi diritti per una recita di beneficenza. Sogghignò. Bel « maestro ». Fornitore di chiacchiere, da dirsi o una ribalta. Sarebbe bastata una malattia che lo inchiodasse per qualche mese in una camera d'albergo, e addio maestro, allora, per almeno una « stagione ». La nuova commedia ogni anno era diventata il suo cruccio, il suo esame. Impossibile evitarlo. Altrimenti ti dimenticano, le Compagnie non ti tengono più il « posto »; e se intanto salta fuori un guaio con qualcosa di buono, poi, a riprendersi, son dolori.

La prova continuava, grigia, monotona. Mancavano ancora sei giorni alla « prima », l'autore assisterà alla rappresentazione. E per altri sei pomeriggi sarebbe dovuto starsene su quello sgabelluccio, stringendosi nel cappotto, la sciarpa fino al mento, a riascoltarsi quella tiritera; e a dire di sì e di sì ai « tagli » che quell'altro gli avrebbe imposto.

Ma alla fine del secondo atto (GIOVANNA ESCE CORRENDO IN FONDO A DESTRA), decise, per quel giorno, di averne abbastanza. Come se si mettesse a bighellonare, così, distrattamente, tanto per sgranchirsi, adagio costeggiò il palcoscenico, attento a non calpestare (porta sfortuna) i tratti di gesso che sul tavolato stabilivano porte e finestre. Quando fu di fianco alla cabina dell'elettricista, sempre così, distrattamente, si spinse verso il corridoio; e di lì potè svelto avviarsi all'uscita, se ne sarebbe andato in un cinematografo.

Dalla portineria il fattorino si sporse:

— C'è sempre quella signora...

E chi se ne ricordava. Vide, nella penombra, uno sguardo acceso; e udì una voce calda, un poco tremante:

— Devo parlarvi.

* *

Procedendo per il viale, ora sbirciava senza parere quell'abito quasi dimesso, quelle labbra sottili senza cinabro, quelle guance dalle fossette di bimba, a una tempia quelle ciocche grige. Una povera provinciala. E si deciderà, a parlare.

Eccola, d'un tratto, fermarsi:

— Io sono Elena Racca.

L'altro approvò.

— Io sono la signora Racca.

Tornò ad approvare, chinando il mento entro la sciarpa.

— La moglie di Giorgio Racca, del vostro amico, del vostro compagno di...

L'Altieri ebbe allora uno dei suoi più sinceri stupori. E stiracchiava le labbra in una smorfia che voleva essere un sorriso; e si levava di scatto il cappello, con un ampio gesto porgendolo dinanzi al petto; e con la destra cercava una mano che la poveretta non gli tendeva, fin quando gli riuscì di portarla dinanzi alle labbra, sfiorando un guanto che sapeva un po' di bambina. Poi, con quella sua voce cantante, che sfoderava quando voleva apparire abbastanza irresistibile:

— Oh signora signora, ma perchè non farmelo subito sapere, non avreste atteso nemmeno un istante.

Gli rispose un sorriso spento:

— C'è tempo, il mio treno riparte soltanto alle sette. Vorrete scusarmi, ma devo parlarvi, devo...

L'altro con un cenno la interruppe, chiamò un taxi; e poco dopo erano al suo albergo, in un angolo del bar, e doveva lui arrangiarsi con il tè e lo zucchero, niente latte, niente limone, chè quella era come attonita, fissava l'angolo di un tappeto. Infine si scosse:

— Giorgio non lo sa, che sono venuta a cercarvi. Non dovrà mai saperlo.

E tornava a guardarlo con quello sguardo acceso, quasi febbrile, che implorando esigeva:

— Ha saputo dai giornali che eravate qui. E stamattina vi ha scritto. Per invitarvi a venire da noi. Abitiamo in un paesetto vicino, in una mia vecchia villa di campagna.

L'Altieri ebbe un sorriso deferente, indulgente. Poveretti, ci tenevano ad averlo nella loro casa, il quasi celebre autore. E pretendendosi molto compito:

— Ma se non è che questo, io sarò molto, molto lieto di...

La donna ebbe un sobbalzo:

— No! Non dovete venire!

L'altro, interdetto, la fissava; e al vederla scossa da un tremito già aveva deciso fra sé; o questa è una pazza, o di qui forse m'esce lo spunto per quest'altra commedia. Riuscì un poco a calmarla, a farle trangugiare una tazza di tè, guardandosi intanto d'attorno, perchè quella si portava agli occhi il fazzoletto. Per fortuna il bar era deserto, e l'uomo del banco stava ricontando le sue scatole di sigarette.

— Si tratta di Giorgio. E' come un malato. No, non ha niente. Ma per me, è come se fosse malato.

E di nuovo indugiava, ripresa da un tremito; per poi proseguire con voce rotta, angosciata:

— Diciassette anni fa, quando ci sposammo, lui aveva appena finito il conservatorio. Anche voi forse ve ne ricorderete, m'ha detto che vi siete lasciati poco prima che io lo conoscessi: era pieno d'entusiasmo, di speranze, di volontà. Voleva lavorare, molto, a grandi cose. Aveva cominciato una sinfonia, cercava un libretto per un'opera, un libretto che gli piacesse. Leni, mi diceva, o da questa zucca esce dalla musica meravigliosa, o guai a me.

Tornò a tacere, lo sguardo sperduto; e stringendosi le mani:

— Un anno a Firenze, due a Roma. Giorgio lavorava; e io vivevo per lui, per il suo lavoro. Aveva presentato una *suite* a un direttore, non ne aveva mai più saputo nulla, ogni tanto ne rideva. Non ammetteva raccomandazioni, amicizie interessate. La mia musica s'imporrà da sè, ripeteva sovente; e anche per questo gli volevo bene. Un'altra *suite* non fu accettata. Fece il giro di parecchi editori, ma rispondevano poche righe, sempre le stesse. Non riuscivamo più a riderne come la prima volta; e lui cominciava ad accasciarsi, a incupirsi. Fin quando un giorno, non l'avessi mai fatto... Qualche dubbio, ormai, l'avevo anch'io. Prendo il primo tempo di una sua sinfonia e vado da Martoni. Sì, il direttore. Gli avevo detto che si trattava di un ragazzo, i suoi parenti ostacolavano quella che pareva una vocazione. E tre giorni dopo... Non dimenticherò mai quella parola: un dilettante. Lì per lì ho odiati, mi dissi che certo si sbagliava. Ma da allora, con altri dubbi, mi prese come una smania di provare, di sapere. Vado da Loretti, da Campani, da Selpato, con alcune liriche, piccole cose, che anche a me parevano assai belle; e da tutti, lo stesso. Non c'era niente. Un mediocre. Selpato mi disse: dev'essere un ragazzino un po' presuntuoso. Un ragazzino, capite? E Giorgio aveva trent'anni. Vado da altri ancora; e sempre le stesse risposte. Ormai vedevo chiaro anch'io; e mi pareva ogni volta di portare con me un bimbo malato che nessuno sapeva guarire.

Distese con uno strappo la cinghia della borsetta, strinse le labbra:

— Lui, di fronte alla vita di tutti i giorni, si faceva sempre più gracile, sempre più timido. Leni, mi diceva, quando mi rappresenteranno alla Scala, e tu sarai lì in palco di proscenio... Sognava trionfi impossibili, si vedeva un dominatore; e non so la sentiva di ricevere un amico, di trattare con il nostro fattore. Comprava molti libri, molti libri, molti spartiti, non voleva vedere nessuno, ci stavamo isolando sempre di più. Il giorno del suo risveglio sarebbe stato certo tremendo; ma io gli sarei stata vicina; e giungevo ad augurargli che quel giorno venisse presto, una liberazione. Ancora speravo di poter avere un figlio, lo speravo tanto anche per lui. Gli proposi di ritirarci alla Marca, una villa che ereditò da queste parti. Lassù, pensavo, vedrà le fatiche dei contadini, comincerà forse a occuparsi della tenuta, finirà per vivere una vita quasi serena. E invece... Da principio, quando si venne qui, cercai di indurlo a capire, a guardare in se stesso. Avevo fatto anch'io il conservatorio, potevo forse accomunargli qualche mio piccolo dubbio. Ma il terrore di lui, dinanzi alla vaga possibilità che una sola delle sue speranze crollasse; quello sguardo, quelle mani che tremavano; e quel suo rinchiudersi per ore o ore, o quel suo girovagare per i campi...

Ebbe un brivido.

— Forse ho fatto male. Avrei dovuto insistere, saper essere crudele. Ma mi tratteneva persino il pensiero che lui era povero, e io no; che era stato ed era lo a dargli... Come l'avrebbe presa, una mia proposta netta, di smetterla, di lavorare a un lavoro qualunque? Forse ho fatto male. Ma ero una povera donna; e mi bastava che lui fosse un po' contento perchè lo fossi anch'io. E così, l'ho lasciato vivere come gli piaceva. Oggi è un bambino di quarantasei anni, che sempre gioca a scrivere la sua musica; e soltanto di quel suo gioco è felice. Scusatemi, se ho dovuto raccontarvi queste cose.

L'Altieri ebbe un quasi sorriso, uno sguardo quasi compunto. Però, che dramma. Un po' intimista, con molte venature amare, con qualche tintarella simbolica...

— Ora non voglio, che veniate da noi. Giorgio è un fallito; ma non lo sa. Rivedendovi, parlandovi, nell'antico compagno di un tempo vedrebbe l'uomo che è riuscito, arrivato, che ha avuto molti successi; e il confronto... Non dovete, venire da noi. Telegrafategli, due parole qualunque. Direte che vi date delle arie; ma, dopo un giorno, non ci penserà più.

* *

Povera donna, si ripeteva l'Altieri, poco dopo, nella sua camera; e s'aggirava a gran passi, fumando eccitato.

Povera donna. E che protagonista. C'è tutto un dramma, vediamo un po'. Primo atto, giovinezza, amore, sogno della gloria; secondo, la rivelazione; terzo, il crollo, lo schianto. No, così non va, non ci siamo. Vediamo un po'. Primo atto: lo che arrivo, dopo uno dei miei tanti successi; arrivo da... New York, e vado a Berlino. (E pensare che forse creperò senza essere mai stato nè a New York nè a Berlino). Dunque, lo arrivo, lei viene subito da me... Nemmeno così non va, non ci siamo. Aprire il primo atto, sì, con i due che mi attendono, nella loro villa. (Metterla in riva a un lago, con qualche cipresso). Lui mi ha scritto, io ho accettato, lei non ha potuto far nulla per impedirlo; e io arrivo, reduce dal mio ultimo grande successo. Benissimo. E alla fine del primo atto, patapàn, lei riesce a parlarmi a quattr'occhi. (Maghèr, in gioventù, si era segretamente innamorato di me, lontanissimo). Non appena finita la rivelazione, quello ritorna, sempre illuso, sempre ignaro; e si chiude il velario. Per il primo atto siamo a cavallo. Ma al secondo, che ci metto? Diventa la mia amante? Per carità. Si continua, in sordina? Bella roba. E poi nel terzo? No, non ci siamo. E' uno spunto, certo; ma il dramma, in fondo, non c'è.

Mario Gromo

Una riforma radicale in Spagna

Guerra al nottambulismo

Madrid, 26 novembre.

Il Governo ha deciso di tentare uno sforzo per riformare l'orario della vita spagnola e di conseguenza anche i costumi della popolazione, che ad esso sono informati. A tale scopo esso ha emesso un decreto che fissa certe norme riguardanti l'apertura e la chiusura delle sale di spettacoli, degli uffici pubblici, delle trattorie, ecc.

I cinematografi ed i teatri che per tradizione, in Spagna, incominciavano a riempirsi soltanto all'una, dovranno ormai chiudere i battenti non oltre la mezzanotte. L'orario mattutino negli uffici dello Stato non potrà protrarsi oltre le 13,30 e quello serale oltre le 20. Le trattorie dovranno essere pronte a servire i pasti alle 13,30 ed alle 20, ma dovranno cessare di servirne dopo le 14,30 e dopo le 21,30. Fra la mezzanotte e le 7 del mattino, non saranno tollerati rumori stradali nè emissioni di radio.

Questa legge tende a riformare quelle abitudini tipiche di nottambulismo che nessun governo riuscì finora a riformare. Questo provvedimento sarà completo quando, oltre a fissare l'orario di chiusura degli uffici pubblici, vi stabilirà con rigore anche quello della apertura.

R. F.

Bambini rapiti e venduti su larga scala a Sciangai

Sciangai, 26 novembre.

Un processo che si è concluso in questi giorni e le indagini tuttora in corso hanno dimostrato come nella stessa concessione francese e nel *Settlement* internazionale di Sciangai centinaia di bambini vengano rapiti, per essere venduti, da cinesi che vi abitano.

Gli accusati, una quindicina in maggioranza donne, facevano parte di una combriccola di furfanti i quali, con l'allettamento di dolci e di giocattoli, riuscivano ad indurre i bambini dai 6 ai 10 anni di età a seguirli in una specie di quartier generale della banda dove venivano rivestiti a nuovo e inviati in paesi lontani, il più spesso ad Hanoy, per esservi venduti.

Gli arresti hanno potuto essere effettuati grazie alla cooperazione della polizia di Hanoy e della polizia fluviale di Sciangai. Sono stati trovati in possesso degli accusati i regolari « contratti di vendita » di 16 bambini, conclusi con famiglie cinesi ad Hanoy. In essi è detto che il bimbo viene accettato come figlio adottivo, e deve contrarre il nome dei genitori adottivi, quasi sempre ricchi cinesi i quali, non avendo prole propria, volevano assicurare la continuità del nome e provvedere al bene ultraterreno degli antenati. I rapitori assicuravano, nel contratto, che i bimbi « ceduti in adozione » erano loro figli. E' risultato che molti altri bambini rapiti a Sciangai avevano seguito i genitori adottivi nelle Filippine, nei paesi dei mari del sud ed oltre oceano.

Nel corso delle indagini è risultato che anche la polizia di Hong Kong ricerca oltre cento bimbi.

La pulizia alla gola di un grosso calibro tedesco puntato sulla Manica

---

MIRACOLI A TORINO

NELLE STANZETTE DELLA "VOLTA ROSSA,,

Giuseppe Cottolengo: nome, da oltre un secolo, benedetto da migliaia di infelici - Muore in abbandono una donna, e da una rivelazione divina sorge una immensa opera di carità

Il prete uscì nel sole, sulla gradinata della chiesa. Percosso ancora dalla rivelazione girò gli occhi sulle case, sulle botteghe chiuse, su quel piccolo modesto panorama a lui tanto familiare: e tutto gli apparve come nuovo, nella fresca limpidezza mattutina. Giungevano dalla Piazza delle Erbe le prime voci dei rivenditori, indistinte, ma con un suono che sembrava di festa; fra poco le donnette in scialle nero sarebbero sbucate dall'ombra dei portici per le loro faccende; e tuttavia perduravano nell'aria quella assorta sospensione, quasi una riposata attesa, che talvolta il settembre ne dava ai suoi mattini. Allora un senso di abbandonata tenerezza parve solleticarlo, gonfiargli il cuore, ripirlo in un immenso affetto per le cose umili che gli stavano dinanzi. Si sentiva sposato a felice. Mormorava: — Non più soli, non morranno più soli...»; — e sorpreso egli stesso delle sue strane parole sorrideva, e lagrime di consolazione gli salivano agli occhi, e gli tremavan le mani per il dolce tumulto che l'agitava. Non v'era più dubbio: questa era la grazia. Superata la crisi, bisognava non agire.

Piazza delle Erbe, ora Piazza Palazzo di Città, al tempo del canonico Cottolengo.

Un cantico senza fine

Erano stati giorni terribili, di indicibile sconforto, di desolata solitudine spirituale. Fuggendo ogni contatto con gli uomini, rinunziando persino alla meditazione per timore che l'idea del male prevalesse su quella del bene, si era affidato unicamente alla preghiera, e questo pregare infatti con tutto l'accorato ardore di cui la sua intrepida fede era capace. Anche quella mattina, subito dopo detta la messa, senza nemmeno toccar cibo, era tornato all'altare del Santissimo Sacramento nella chiesa tuttora deserta. Inginocchiato nella penombra come un semplice devoto fissava nel quadro del miracolo eucaristico l'Ostia librata in alto sulla piazzetta: due soli cori illuminavano la sciatta pittura secentesca, ma a poco a poco il prete vedeva la luce della Particola dilagare, verità suprema, fuor dalla cornice, diffondersi per l'abside, dirompere fino alla volta; appoggiava allora la fronte ardente al fresco marmo della balaustra del presbiterio, e sentiva che una grande ora stava per accostarsi per lui. Perciò con sicurezza d'un tratto s'era alzato, muovendo dritto alla sagrestia dove il vecchio sagrestano badava a rassettare.

— Per favore, illuminate l'altare della Madonna delle Grazie —; e poi che l'altro lo guardava intontito: — Fate presto, vi dico, e sonate anche una campana —; poscia era andato a prostrarsi davanti a una modesta immagine che oggi si chiama la « Madonna del Cottolengo » e presso la quale Davida Calandra ha collocato una delle sue statue più belle. Questa volta la preghiera era stata breve. Allo squillo della campanella il prete era sorto trasfigurato: — La grazia è fatta, la grazia è fatta, la Madonna mi ha ascoltato.

Così s'era conchiuso il più grave dramma morale che mai avesse sconvolto la vita del canonico Giuseppe Cottolengo. Un miracolo! La parola potrà sembrare indegnamente se per miracolo s'intende unicamente un fatto soprannaturale che rivela la presenza di Dio. Ma non è sempre necessaria a Dio arrestare la furia delle onde, ridar la vista ai ciechi, le forze ai paralitici, restituire i figli alle madri, per convincere gli increduli e rincuorare i dubbiosi. Talvolta il miracolo, corre dire, si umanizza, nasce in un uomo prodigiose energie, gli infonde una tal forza di carità e di fede che l'opera sua, superando ogni ostacolo, vincendo ogni resistenza del male, riporta nel mondo l'ideale evangelico. Ed è forse questa la più ardua delle imprese, più straordinaria ancora che mariare i mari o spianare le montagne, se per compirla Cristo dovette morire sulla Croce. A Torino era serbato il privilegio di esser teatro d'uno di questi miracoli, ad un semplice sacerdote di Bra fu stimpeda compito di fasi esecutore di un gran disegno della Provvidenza.

Qual era questo disegno? Andate in quella parte di Torino « da tempo antichissimo detta Valdocco » e che le tradizioni riferiscano essere denominata Vallis occisorum, donde poi Val d'oc... dall'esserci in questa località giustiziati, per lungo tempo, i condannati all'estremo supplizio»; scendete per la solitaria via Ariosto, oltrepassate l'arco sulla cui fronte campeggia la statua del santo e la scritta « Divina Provvidenza »; isolate sull'inizio della silenziosa e claustrale via San Pietro in Vincoli. Qui è un'altra città, una sterminata città del dolore e della misericordia, della carità e della speranza; è la Piccola Casa della Divina Provvidenza. Diecimila persone che soffrono, diecimila persone che ininterrottamente lodano Iddio. Quanti vi s'incontrano vi salutano con queste parole: « Sia lodato Gesù Cristo ». Quanti piangono e pensano, quanti vigilano e soccorrono, chi ha le membra piagate, chi ha lo spirito affranto, persino coloro nei quali soltanto un barlume di intelligenza sopravvive, quelli infine che chiudono gli occhi sperando in un premio che fu loro annunziato, tutti ripetono le quattro parole: « Sia lodato Gesù Cristo ». A secoli di distanza dall'antica vita monastica, in un'epoca non certo prodiga di trasporti ascetici e di sublimi rinunzie, è la Lauda perenne del primitivo coro dei monaci che si rinnova e perpetua in Valdocco come un cantico senza fine: laude perenne cui non occorrono turni di cantori perchè continua è qui la sofferenza, desta e sempre l'abnegazione, insonne la gratitudine a Dio di poter dividere con il prossimo il dolore. E credo che ciò si possa chiamare miracolo.

La morte della francese

Questa la visione di Giuseppe Cottolengo secondo quel mattino dalla chiesa del Corpus Domini sulla piazzetta che il sole faceva chiara ed lieve? Non è probabile: non presumeva tanto di sè, mai la sua modestia gli avrebbe concesso immaginare una mèta così radiosa al suo cammino. E poi, la pigia e sonnolenta città era proprio la vigna più adatta che il Signore potesse indicargli da dissodare? Devota, oh sì, devota e più con un velo d'ombra sulla sua vita monotona, come se ancor durasse quel gran lutto di sei mesi che il regina Carlo Felice aveva ordinato per la morte del buon Re Vittorio Emanuele: più e strettamente osservante, fino a tener chiusi i suoi teatri il venerdì e tutta la quaresima, e a sorvegliare rigorosamente anche qual po' di allegria che a carnevale trovava il suo sfogo nel solito corteo dei carri mascherati, fra Palazzo Madama e la nuova piazza che s'era ampiezza e magnificenza aggualiava in più famose, e nella bellezza degli aspetti lo vincerà per la vista del ponte, del tempio della Gran Madre, e del colle ombroso e ridente che fu sponda ai regal fiume».

Ma se ai frati eran stati restituiti i conventi, se nuovamente il popolo affollava le chiese seguendo l'esempio della Corte, se le pratiche del culto eran tornate in grande onore, gli slanci di una autentica carità, gli entusiasmi di una beneficenza davvero generosa e fattiva, la stessa ardita abnegazione di alcuni privati, si spegnevano nell'agatia della vita ristretta che la Restaurazione aveva imposto alla capitale piemontese. Grotta e meschino ma burocrazia pedante controllava ogni attività, tanto che Torino appariva a Massimo d'Azeglio « la città più noiosa, più insopportabile di tutta Italia»: mentre in realtà quel grigiore e quella puritanaula spirituale non erano che la convalescenza della lunga e stremante malattia napoleonica. Chi avesse detto allora al Cottolengo che la vent'anni la sua opera sarebbe diventata famosa avrebbe destato l'ilarità del buon canonico. — Io sono sono che un manovale della Divina Provvidenza: lasciamo fare a lei, poi si vedrà. — Ciò che importava era cominciare; ora che il tragico caso cui egli aveva assistito pochi giorni prima e che lo aveva gettato nel più angoscioso smarrimento non dovesse mai più ripetersi.

Un caso davvero pietoso, ma che migliaia di cittadini avrebbero forse appreso con indifferenza. Uno solo ne era stato sconvolto: quell'uno che era necessario lo fosse. Il 8 settembre 1827 una donna — una francese — col marito e tre figliuoletti aveva preso alloggio all'albergo della Dogana Vecchia (sito nella contrada che tende a porta Susina, avanti all'Albergo dell'Angelo n.) e d'improvviso v'era caduta gravemente inferma. Eran gente povera; venivano da Milano, andavano a Lione a cercar lavoro. La donna un incinto, e trasportata tosto all'Ospedale di San Giovanni ne era stata respinta per il suo stato di avanzata gravidanza. Avevan bussato alla Maternità: morbo contagioso, impossibile accoglierla. La misera infanta già agonizzava, e non v'era asilo per lei in alcun luogo d'assistenza. Pregato e mandante dal marito, l'albergatore aveva finito per concedere alla morente una squallida stanzetta. Non avrebbe dato fastidio a lungo: un medico distratto aveva dichiarato, andandosene, che le sue ore eran contate.

Non a caso, non soltanto per la vicinanza dell'albergo alla chiesa del Corpus Domini il canonico Cottolengo a notte alta era stato chiamato al letto della moribonda. Da anni in tutto il quartiere si sapeva che fra i canonici del Corpus Domini Giuseppe Benedetto Cottolengo era sempre il primo ad accorrere là dove si piangeva e si pativa. Restava talvolta assente giorni interi, tornando chiedere scusa al superiore: scusa d'aver segretamente visitato infermi, assistito indigenti, portato al popolo miserabile delle soffitte e delle case suburbane la sua presenza sollecita, la sua parola confortatrice.

Anche questa volta, confessata e comunicata l'agonizzante, tentava di venire la disperazione degli sventurati. Calmava ogni tanto con uno sguardo il marito, chiamava i bimbi in lagrime con qualche carezza, pregava spiando quel viso terreo del quale la vita a poco a poco spariva. Ma pensieri amari rimuginava intanto nella mente. Così, in una città dove c'era pur tanta gente ricca e felice, si doveva dunque morire, respinti da tutti, con solo un prete accanto? Dov'era la carità? La misericordia? A che si riduceva l'umana solidarietà? Poi, pietosamente, aveva chiuso quegli occhi spenti, implorato da Dio la rassegnazione per il vedovo e gli orfani. Ed aveva lasciato quel luogo di morte col senso di esser schiacciato da una colpa, ch'era invece l'avarizia morale del suo tempo. Quasi per redimersi era andato a gettarsi ai piedi dell'altare, e per giorni e giorni aveva pregato finchè la grazia gli era scesa nel cuore.

L'ingresso della « Volta Rossa », dove sorse la « Piccola Casa ».

La luce nell'anima

Adesso il sole non brillò più sulla piazzetta, il gelo brulicò e diradò, la nebbia penetrò a folate nei portici bui della contrada dei Pamerai. E' il gelido febbraio torinese che avvolge di caligine i palazzi severi nelle anguste vicinanze del centro. Ammantellata la gente tira via frettolosa, impaziente di tornare alle case prima che la sera discenda; i conoscenti scambiano fra loro rapidi saluti, passa qualche carrozza chiusa, si allontana sulla funghiglia lucente della neve; nella penombra tediosa dei salotti patrizi si ricevon ancora una volta con relati sbadigli la visita a Carlo Felice di Francesco I di Napoli; la Corte sonnecchia, tutta la città è intorpidita, soltanto al Mercato della Legna, in fondo a via Santa Teresa, c'è gran commercio dall'alba al tramonto: centomila persone hanno freddo, attendono sospirando il ritorno dell'aprile per riprendere le belle passeggiate sotto i platani della Strada del Re.

Ma il canonico Giuseppe Cottolengo ha il sole, ha la luce, ha il tepore nell'anima. Qui a due passi dalla chiesa del Corpus Domini, nell'« isola » che ancor si chiama della Volta Rossa dal nome antico di quell'arco che chiudeva centinaia prima Piazza delle Erbe verso levante e s'internava poi tortuosamente in un labirinto di casupole fino a via Dora Grossa, il buon prete ha trovato il suo regno. Son due stanzette imbiancate a calce, non prendon luce da via dei Pamerai ma soltanto (un grigiastro barlume) dal triste e tenebroso pozzo del cortile. Lo squallido cortile chiuso dai muri neranti di sei piani d'alloggi, che anche adesso si può vedere tal quale era allora. Sull'ingresso una semplice epigrafe ricorda una gloria torinese: « In questa casa il canonico Giuseppe Cottolengo nell'anno 1828 con quattro letti fondava il Pio Istituto della Divina Provvidenza ».

Quattro lettucci di ferro avuti in dono da un benefattore; qualche povero arredo, frutto anche esso di modesta carità: quanta ha brigato, penato, pregato il santo uomo per persuadere i suoi colleghi del Capitolo ad aiutarlo, per infiammare del suo zelo i distratti e gli increduli! Ma fra quei muri già quattro malati hanno assistenza. Non han dovuto bussare a lungo alla porta: con un viso illuminato di letizia sono stati accolti, salutati con accorata tenerezza, ringraziati di venire « a santificare quel locale col loro dolori e con la loro pazienza ». Qui non ci si sobbarca ad un'opera pietosa secondo il concetto d'una consueta, se pur mirabile, beneficenza civica: qui quest'opera la si invoca ardentemente come un premio, perchè è il volto di Gesù che si specchia nei volti di quegli infelici, perchè è nel santo entusiasmo, nell'infinita pazienza, nella meravigliosa abnegazione, nell'apostolato sereno che si trova la pace.

La « Piccola Casa »

In breve le stanze diventano quattro e poi nove, i letti trentacinque. La Piccola Casa è gremita di infermi; Giuseppe Cottolengo s'aggira felice fra il suo piccolo popolo dolente ripetendo: « Tutto in Domino, Provvidenza, Provvidenza! ». E' il suo motto, la miracolosa insegna di un'azione tanto semplice quanto stupenda. Di giorno in giorno, come una macchia d'olio, il sublime esempio dilaga. Un medico, il Granetti, primo dei tanti medici che presteranno opera gratuita, visita i malati; ancora chieder compenso: un farmacista, fratello di don Luigi Anglesio, che sarà poi il successore del Cottolengo, offre le medicine per amor di Dio; una dama torinese, Marianna Nasi, diventa la superiora d'altre anore che la seguano accanto al santo; un capomastro, il Capasso, è sempre pronto a rinunziare al lavoro rimunerato per donarlo al maestro di misericordia; in Torino si parla di quel che avviene alla Volta Rossa e spesso un carretto parte da una casa patrizia con qualche sacco di farina o di patate, talora un negoziante spedisce un garzone con qualche lenzuolo, qualche indumento: ed il canonico tutto accoglie pei suoi « poveri figli », ringrazia, sorride perchè egli è sempre lieto e fiducioso.

Miracolo anche più grande di questa carità ineffabile: nella Piccola Casa del dolore alleggia una imperturbabile serenità. Fra il Corpus Domini e il Palazzo di Città continua a passar la gente indaffarata; chi compra, chi vende, chi baratta, queste vicende sono sempre il centro mercantile torinese, come quando i mercanti di Chieri, nel medioevo, drizzavano i loro banchi nel tortuoso androne. Il lavoro è legge di vita, ciascuno insegue il denaro per trasformarlo in piacere o potenza. La sera, nelle botteghe chiuse, si allineano cifre su grossi registri. Sopra, nella casa fitta di gente, alfine si riposa e si dorme. Ma nelle stanze dove giacciono i dolenti un prete e alcune monache si aggirano instancabili: la veglia si protrae a tarda notte perchè il dolore non conosce il tempo. Là non malati di petto ridotti allo stremo delle forze, paralitici, cancerosi, storpi, mutilati. Le fasciature nascondono le piaghe più orrende, la tenuola ricoprono sofferenze atroci. Il grete e le sacre non si concedono soste. Si curvano sugli infermi, mormorano preghiere, con una parola rincuorano, con cauta mani lenicono uno spasimo. Mai un atto di impazienza o di stanchezza: sempre, sui volti, una quieta letizia. Nulla essi hanno, neppure i pensieri, che non appartenga ai loro malati: per questo sono così ricchi. A tutto hanno rinunziato per una suprema speranza: per questo sono così sereni. E se un nuovo infelice bussa alla porta, lo si accoglie con una festa di carità. Nelle stanzette della Volta Rossa il miracolo della bontà è quotidiano.

Marziano Bernardi

GLI SPORT

Dopo la giornata delle sorprese in serie B

Il Brescia ha perso una partita non la considerazione che lo circonda

Dalla radio o dal tabellone dei risultati si sono sprigionati, domenica scorsa, gli elementi più adatti a portare gli appassionati della Serie B attraverso a tutte le svariate gradazioni della sorpresa. Ognuna di quelle coppie di numeri, che sono la più sintetica espressione degli sforzi di ventidue atleti durante novanta minuti di gioco, si è presentata infatti nel modo meno conseguente alla logica calcistica, più atto a suscitare altoggiamenti di meraviglia.

Sopraccilia alzate a grande arco, occhi tondeggianti: è il risultato di Lodi, che viene scandito dalla voce imparziale dell'annunciatore, o balza dall'uniformità del cartellone all'occhio nervosamente avido del tifoso. (Il Vicenza apparentemente così debole, andare a battere il Fanfulla! Ma non è la stessa squadra che due settimane fa aveva perso a Padova con un punteggio a valanga? Cuspita che resurrezione!).

Immobilità stupita del capo: forse un sibilo di meraviglia. Sono i senesi a suscitarli, fermando lo slancio vittorioso del Brescia. Ma non basta; ecco che da Genova si annuncia la prima vittoria veramente franca del Liguria, cui fa riscontro il numero insolitamente abbondante di reti incassate dal Pisa; il Macerata fa sapere di aver sacrificato un'altra illustre e non prevedibile vittima in onore dell'imbattibilità del suo campo, da Savona si parla di una netta sconfitta padovana e di rigore « a catena ». Ed ancora, nemmeno le partite di Spezia, Alessandria e Verona, hanno rinunciato ad una qualche nota di originalità, quale la prima vittoria degli spezzini, il troppo netto distacco subito dalla Pro Vercelli nei confronti dei grigi, la bella affermazione del Verona, squadra di coda, sulla Reggiana, unità d'avanguardia. Insomma di nove partite in programma, solo quella di Modena, vinta dagli ospitanti sull'Udinese, può essere considerata, per il suo andamento, normale alle previsioni.

Cosa è successo? Come si trovano ora le squadre? Vien voglia, conosciuti tali risultati, di affrettarsi a scorrere la classifica di serie B, aspettandoci quasi di scorgere in questo edificio una demolizione completa di posizioni, un salto di pusteggi, un sovvertimento di situazioni. Nulla, invece, è mutato, a prima vista: alto sul punto più elevato delle torre eventola come prima il vessillo del Brescia, quantunque un po' malandato per il recente primo strappo; alla sua base sono ancora le due solite guardie, Modena e Savona, a schierarsi in onore della capolista (ma c'è il Liguria che vuol formar una terzigita...) ed in basso, nel punto più umile della costruzione si trova sempre lo Spezia, troppo vicino alla porta d'uscita per non sentire il pericolo di precipitarne fuori, non ancora abbastanza staccato per deporre ogni speranza di rientrare. Dietro questa facciata apparentemente immutata, però, intenso è stato il lavoro di rassestamento.

La fuggitiva è sempre la solita, è vero, ma ha perso una delle tre lunghezze di vantaggio sugli inseguitori, e sente alle sue spalle minaccioso il Modena, cui la partita che ancora gli resta da giocare potrebbe fare da comodo trampolino di lancio per un ulteriore balzo al riavvicinamento: lo Spezia poi è tuttora in coda, ma divide la sua posizione e le sue pene con Pro-Vercelli ed Anconitana che sono state raggiunte a quota cinque.

Tra le due estremità della schiera, dove quindici squadre si trovano comprese nello spazio di quattro punti, il Liguria è passato al quarto posto e da comparsa, come era ridotto in principio, si avvia a diventare protagonista, l'Alessandria fa un balzo in avanti, il Fanfulla uno indietro, il Vicenza sale, scende il Padova, tanto in basso quanto non avrebbe creduto, mantengono a stento un buon posto Siena Reggiana Udinese e Pisa, nonostante lo scossone subito, e, tra il minaccioso e il timido, fanno capolino ad otto punti Vicenza e Macerata.

In questo mondo convulso percosso da cima a fondo da un brivido di agitazione, le considerazioni tecniche, più che spiegare le cause di tante sorprese, possono valutarne gli effetti, indicare qualche conclusione.

La sconfitta del Brescia, anche se è quella che fa più colpo, non dovrebbe impressionare. L'imbattibilità è un peso, non solo un onore, e presto o tardi le squadre devono rassegnarsi a deporre un fardello così vistoso. Tanto di guadagnato, piuttosto, se la prima sconfitta avviene in una partita regolarmente giocata, non crea incidenti, non genera nervosismo nei giocatori.

Domenica scorsa la squadra azzurra era priva di Scarabelli, non doveva avere la mediana troppo in forma, se le cronache dicono che il trio di sostegno senese è apparso superiore alla linea dove tuona Barbieri aveva dominato, facendo sorgere le più lusinghiere speranze, giocava su di un campo difficile. Ha segnato ugualmente per prima, sfruttando, undici di classe che non perdona, un errore avversario, poi ha dovuto incassare due reti, anche se il sempre bravo Romano (da quante domeniche questo giovane bresciano è sempre citato tra i migliori?) ha fatto il possibile per difendere la sua rete.

Ha perso, così senza irritarsi, senza clamori, ed anche, crediamo, senza gravi conseguenze, da squadra sicura del suo valore e di poter riprendersi. Impiantata come è, darà ragione alla sua sicurezza.

Un'altra compagine che dà affidamento è il Modena, impressionante la superiorità con cui ha battuto l'Udinese. Ora che Spadoni si è rivelato un efficace interno sinistro, Sentimenti III anche una buona ala e Braglia conferma un ottimo mediano, i canarini possono contare più che mai su di un valido schieramento e guardare in alto. Lo stesso Mirri per il Liguria, che ha uomini di classe ed ora novello vigore di gioco e per il Savona giunto a battere i padovani all'ravverso una partita burrascosa e stranа. Tre rigore contro il Padova e due padovani espulsi lasciano perplessi. E' un caso non certo comune nella storia calcistica.

I rigore sono però fioccati numerosi domenica scorsa, dato che in tre sole partite non ne sono stati fischiati. Segno che gli arbitri applicano rigorosamente le norme contro il gioco duro. Bene: il polso di ferro non potrà che giovare al miglioramento del gioco.

Nelle altre partite impressionante la vittoria del Vicenza, contro la quale il Fanfulla non ha attenuanti, se non il cambiamento del portiere, belle per la fierezza dimostrata le affermazioni del Macerata contro la Lucchese, dello Spezia sull'Anconitana.

Resta la gara di Alessandria che ha mandato le due squadre piemontesi una verso la cima ed una verso la coda del girone. Bravi i grigi, finalmente sicuri in difesa e sempre forti all'attacco, ma le Pro Vercelli cosa fa?

Continua a giocare bene, a gettare tutto il suo ardore nella lotta, ad attaccare sovente ed... a perdere, magari sbagliando perfino dei rigore, come le è capitato anche domenica scorsa.

E' triste vedere una squadra un tempo così rigogliosa dibattersi in una posizione non degna del suo nome, è penoso rischiare di perdere un così bel vivaio.

C'è da augurarsi che la compagine possa superare il momento di abbandono e tornare alle consuetudini gloriose.

Coraggio, vecchia « Pro ».

P. B.

Per Italia-Ungheria

Il concentramento degli azzurri a Firenze

Firenze, 26 novembre.

Che la prima formazione della nostra squadra nazionale, quella dell'inizio di stagione sia ogni anno così laboriosa è tradizione, ormai è quasi una regola. Regola che ha anche questa volta piena conferma. Si è cominciato con gli infortuni di Olivieri e di Griffanti. Ambedue i portieri preparati per l'occasione sono indisponibili. Poi sono venuti i richiami alle armi e i duri colpi distribuiti dal campionato. Ridotto momentaneamente a tredici il numero dei giocatori convocati, è successo che nove soli uomini hanno potuto presentarsi puntualmente all'impegno. Sono stati Ferrari (Bologna), *portiere;* Foni e Rava (Juventus), *terzini;* Depetrini (Juventus) e Locatelli (Ambrosiana), *mediani;* Bertoni (Genova), Trevisan (Triestina), Lushta (Juventus) e Ferraris (Ambrosiana), *attaccanti.* Piola è poi giunto in serata.

Presentati si sono pure l'allenatore Burlando e il massaggiatore Angeli. Mancano oggi, e si spera siano presenti domani, Olmo e Campatelli (Ambrosiana), Biavati (Bologna). Dei dieci giocatori presenti sette sono risultati in perfetto ordine come condizioni degli arti, Lushta non mostra che postumi di un duro colpo e Foni, anche per una botta, deve stare a riposo per un paio di giorni. Cose leggere, comunque. Con otto soli elementi e giocabili a sul prossimi il breve lavoro che si intendeva di fare sulla palla e per cui si era tenuta pronta come allenatrice una squadra di giocatori della Fiorentina è stato senz'altro rinviato, per mancanza del numero legale.

La giornata non è andata però perduta. I giocatori si sono recati allo Stadio Berta dove nella giornata limpida e serena hanno compiuto un salutare lavoro atletico: marcia, corsa, ginnastica, scatti. Dopo un bel bagno e massaggio la comitiva è rientrata all'albergo da dove non si è più mossa.

La squadra attende ora al suo completamento. Essa rimarrà a Firenze per la preparazione che le sarà dato di compiere nella circostanza, trasferendosi poi a Genova, verso la fine della settimana.

V. P.

Un comunicato della F. C. I.

Precisazioni sui rapporti fra corridori e industriali

Roma, 26 novembre.

La F.C.I. ha diramato oggi un secondo comunicato che reca fra l'altro le norme riguardanti le Case ed i corridori. Ecco il testo:

« Le Case costruttrici di cicli regolarmente affiliate secondo le particolari prescrizioni della F.C.I. potranno assumere alle loro dipendenze sportive — ai fini della propaganda sportiva — corridori professionisti ed indipendenti, ai quali tutti è consentito indossare in gara maglie pubblicitarie tanto per gare su strada quanto per gare su pista. Le Case che assumeranno corridori professionisti dovranno intendersi impegnate a partecipare ufficialmente con tutti i loro atleti ai Giri della Campania, Toscana, Veneto, Piemonte e parimenti impegnate col numero di atleti che sarà prescritto dai relativi regolamenti per il Giro d'Italia e Giro del Tre Mari. Dovranno infine porre a disposizione della F.C.I. quei loro corridori che fossero scelti per il Campionato del Mondo, per il G. P. Roma, Trofeo Italo Balbo, per il Circuito degli Assi e per eventuali altre competizioni di particolare rilievo.

« I Case che assumeranno esclusivamente corridori indipendenti disciplineranno la loro partecipazione alle gare inscritte in calendario come meglio tornerà loro opportuno, fermo restando l'obbligo di porre i loro corridori a disposizione della F.C.I. per i Campionati del Mondo, il G. P. Roma, il Trofeo Italo Balbo, il Circuito degli Assi e per altre eventuali competizioni.

« I corridori indipendenti assunti dalle Case avranno facoltà di partecipare a gare riservate esclusivamente alla loro categoria anche nei giorni — previo benestare delle Case stesse — in cui si disputano gare aperte alla maggiore categoria. Tutti i corridori professionisti ed indipendenti assunti dalle Case sono equiparati — agli effetti derivati dallo statuto e dai regolamenti federali — agli atleti di tutte le categorie.

« Le Case potranno proporre alla F.C.I. eventuali sanzioni punitive a carico dei corridori di loro pertinenza in relazione alle particolari pattuizioni stipulate fra le Case stesse e gli atleti, così come potranno chiedere la sanzione federale — ove occorra — per quelle punizioni che esse ritenessero di dover infliggere. Nell'uno e nell'altro caso il corridore proposto per la punizione o punito conserverà il diritto di esporre le proprie giustificazioni all'Ente federale, le cui decisioni dovranno intendersi definitive. I corridori indipendenti assunti dalle Case potranno essere trasferiti nella categoria professionisti su loro richiesta o d'autorità in base al loro comportamento agonistico e per altre ragioni ritenute legittime dalla F.C.I.

« E' fatto divieto alle Case di intavolare o concludere trattative durante la stagione con corridori vincolati. Le Case dovranno notificare alla F.C.I. — all'atto di ogni singola assunzione — i corridori assunti e il contratto avrà la durata di un anno e dovranno parimenti precisare i colori della maglia che essi indosseranno in gara. Le Case saranno tenute ad affiliarsi colle modalità prescritte.

« Resta ferma e ribadita la norma che vieta ogni e qualsiasi preordinata limitazione alle possibilità agonistiche di ogni singolo atleta con le necessarie deroghe per le gare che contemplano e riconoscono — previa approvazione della F.C.I. — il « gioco di squadra ».

Ogni e qualsiasi divergenza tra Case e corridori ravvisata di natura prettamente economica potrà essere risolta se così converrà fra le parti, nella sede competente secondo le vigenti leggi; dovrà essere invece deferita alla F.C.I. qualora in essa divergenza apparisse innestato il fatto sportivo pertinente esclusivamente al giudizio federale.

Il calendario della F. P. I. per l'Anno XIX

Roma, 26 novembre.

La F.P.I. ha diramato oggi il calendario dell'Anno XIX dal quale stralciamo le principali manifestazioni con le relative date:

Dicembre: Incontri internazionali: Italia-Germania a Milano il 1°, Italia B-Germania a Ferrara il 4. *Gennaio:* Incontri internazionali: ripetizione Ungheria-Italia a Budapest il 19 oppure il 26. XII Torneo nazionale Novizi: eliminatorie di Fascio, coppa Leonardi a Milano il 22, 23, 24, 25. *Febbraio:* Campionati d'Italia dilettanti: eliminatorie di zona (nella prima quindicina). XII Torneo nazionale Novizi: eliminatorie federali. Incontri internazionali: Italia-Slovacchia in Italia (data e località da destinarsi). *Marzo:* Campionati d'Italia dilettanti: finali, a Terni, dal 12 al 16. Allenamenti collegiali di preparazione ai campionati di Europa dilettanti. *Aprile:* Campionati di Europa dilettanti a Budapest dal 10 al 15. XII Torneo nazionale Novizi: eliminatorie interfederali. Littoriali: gare preparatorie. *Maggio:* Littoriali a Milano dal 21 al 25. XII Torneo nazionale Novizi: eliminatorie interfederali. *Giugno:* Campionato della Gil: prima selezione interfederale. Littoriali: Campionato della Gil: 2ª selezione interfederale. Incontri internazionali: trattative in corso. *Agosto:* XII Torneo nazionale Novizi: finali (data e località da destinarsi). Coppa Costanzo Ciano a Roma (dilettanti di 1ª, 2ª e 3ª serie). *Settembre:* Cinture di Roma (dilettanti 1ª, 2ª, 3ª serie e novizi). *Ottobre:* Campionato della Gil: finali (data e località da destinarsi).

Disposizioni dell'U.N.I.R.E. per il calendario ippico

Roma, 26 novembre.

Secondo quanto ci risulta, la U.N.I.R.E. ha approvato il calendario ippico nazionale, che domani dovrebbe essere dato alla stampa. Il nostro massimo ente ha cercato, nel limite del possibile, di dare armonia al calendario. Alcune date sono state cambiate onde evitare concomitanze dannose. E' stato anche deciso di sospendere ogni attività ippica nel giorno in cui sarà disputato il Gran Premio Re Imperatore (ramo galoppo e ramo trotto).

Risultati vari

ALESSANDRIA. — Lega atletica maschile - Classifica finale: 1. Istituto Tecnico p. 58; 2. Istituto Magistrale p. 45; 3. Liceo-Ginnasio; 4. Istituto « Vittorio Alfieri ».

Sopraluogo a Cortina del Presidente del C.O.N.I.

Cortina, 26 novembre.

Cortina, la cittadina dolomitica ha accolto oggi il Presidente del C.O.N.I. Manaresi per un sopraluogo agli impianti e all'attrezzatura sportiva. Il teatro delle gare mondiali che si svolgeranno nel prossimo febbraio si è presentato nel suggestivo scenario invernale. La neve sembra abbia voluto risparmiare il fondo valle dove molti operai provvedono all'approntamento delle piste. Cortina d'Ampezzo sta vivendo la vigilia di una delle più significative ed importanti stagioni invernali.

Il Presidente del C.O.N.I. si è reso personalmente conto di tutto il lavoro che si sta compiendo. Accompagnato dal Prefetto, dal Federale di Belluno, dal Segretario generale della F.I.S.I., dal capo della Segreteria del C.O.N.I., dott. Impiccini, dal colonnello Baudini comandante la Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, da altre personalità del mondo sportivo e dagli inviati dei quotidiani italiani, ha compiuto un sopraluogo allo Stadio dello sci che sorgerà a Campo Corona e dove avranno inizio e fine le competizioni mondiali di discesa, discesa obbligata, fondo e salto.

E' stata poi visitata la pista artificiale di guido-slitta in località Ronco, dove il Presidente del C.O.N.I. ha assistito ad una seduta di ginnastica preschistica, eseguita dagli atleti azzurri che si trovano già da qualche tempo a Cortina in allenamento collegiale.

La mezza centuria di atleti era comandata dall'allenatore Kleiberg, il quale ha informato il Presidente del C.O.N.I. sul grado di preparazione raggiunto dagli azzurri. I migliori nomi dei nostri campioni hanno suscitato l'interessamento della comitiva. Ma più d'ogni altra cosa ha suscitato interesse il comportamento degli atleti e la loro ferma volontà di prepararsi per una lotta serrata.

Il Presidente del C.O.N.I. si è personalmente studiando la possibilità d'istituire una Scuola degli sport alpini per consentire l'addestramento delle migliori energie con tendenza al successo nello sport di montagna sia nel campo sciistico che in quello della roccia. Domani saranno continuate le visite al trampolino olimpionico in località Zuel e al Monte Faloria, dove la comitiva si recherà utilizzando la funivia Principe di Piemonte.

I lavori della Commissione per la sistemazione del Tevere

Il ministro Gorla alla prima riunione

Roma, 26 novembre.

Il Ministro dei Lavori Pubblici è intervenuto alla prima riunione della Commissione nominata per concretare un piano generale di opere di sistemazione del Tevere.

Trattasi, come è noto, di un problema di vasta portata, che il Regime ha già affrontato con l'esecuzione di imponenti lavori connessi alla costruzione di un grande aero-idroscalo alla Magliana. Il 12 agosto scorso il Duce ha inaugurato il Drizzagno di Spinaceto, che costituisce la prima opera compiuta per la sistemazione del Tevere a valle di Roma e che consentirà di completare l'idroscalo sorgente nella zona lasciata libera dall'ansa abbandonata dal fiume.

Il Ministro ha ricordato gli studi precedenti effettuati sui vari problemi connessi alla sistemazione generale del Tevere, quali le opere del porto-canale di Fiumicino e l'utilizzazione idroelettrica del medio Tevere in connessione con i laghi di Vico e di Bracciano con una produzione di circa mezzo miliardo di chilovattore, l'estensione delle zone irrigue in rapporto alla vasta opera di bonifica integrale in corso e la sistemazione idraulica-forestale dei bacini montani del Tevere ed affluenti, in accordo col Ministero dell'Agricoltura.

Armonizzare le opere di varia natura in modo da raggiungere le soluzioni tecniche ed economiche più razionali, graduarne l'attuazione entro limiti di tempo e di spesa è il compito che deve assolvere la Commissione.

La partecipazione alla Commissione di insigni idraulici, di rappresentanti degli ordinamenti corporativi e di alti funzionari dei Lavori pubblici e di altri Ministeri assicura che i vari scopi da conseguire saranno raggiunti nel modo più organico. Il Ministro ha concluso affermando che il primo di tali scopi sarà sempre quello di consolidare la sicurezza idraulica della Roma Mussoliniana assurta per il Genio del Duce a capitale del nuovo Impero italiano.

Il presidente della Commissione senatore Calletti ha ringraziato il Ministro della fiducia dimostrata a tutti i camerati ed ha assicurato che l'alto compito deferito alla Commissione stessa sarà assolto rapidamente con l'alto senso di responsabilità voluto dalle atile fascista.

TEATRI E CONCERTI

« Liolà » di Pirandello al *Carignano*

Rappresentazione accesa, colorita, drammatizzata. L'interesse non è certo venuto a mancare; quella curiosità che s'appunta e s'accresce nella vivezza, ben contrastata, del dialogo, nel gioco bizzarro delle parti e delle situazioni, nell'invenzione scenica ironizzatrice o beffarda. Si sa quanto sia festosamente nere, naturalisticamente audace questa commedia di Pirandello. Su caratteri paesani, di novella e beffa paesana, con quello sfondo caldo, ardente — o come altri potrebbe dire, di istintiva, primitiva, panica sessualità, fatta posta o liberata al di là del bene e del male —, Pirandello ha immaginato uno dei suoi paradossi brillanti, e amari, che intaccando o capovolgendo le norme del costume morale, vogliono trarne un senso nuovo, e più acuto, di umanità. Questo Liolà donnaiolo, spensierato, che segue senza il menomo scrupolo l'estro soltanto della natura, è come la natura non cerca e non trova alla sua fogà argini e schemi etici o intellettuali. questo immoralista Liolà, a un certo punto scopre nel suo istinto stesso, in quel generoso « cieco impeto naturale, uno stimolo « una sanzione, se non proprio di equità, almeno di pietà, di tenerezza caritatevole. Non bada ai mezzi, certo, ma in quella offesa arrecata con al lieto animo alla legge umana « divina del vivere, pur non sfugge a un che di più alto, di più degno: « quello che dicesi il sentimento. Questo satirello è un sentimentale; « se v'è una poesia in Liolà, la si riconosce appunto nel sorgere e impennarsi di così amorosa vaghezza e fantasia del cuore, dall'affocato e crudele istinto. L'uomo sottratto alle sue più nobili giustificazioni morali, riacquista merito e grazia in una spontaneità improvvisa a capricciosa « poetica del sentire. Ma non è su ciò che ci si voleva soffermare; la commedia, con quella stravaganza della favola, di quel giovanotto che fa collezione di figli naturali, che si prende tutte le ragazze che può, che pare, ed è, il più aventato e pericoloso dei donghiovanni, e che tuttavia, quando s'accorge che in quella vita di lieto piacere, sta per insinuarsi il tradimento, l'inganno, il sopruso, di quella sua stessa facilità di vita si giova per ristabilire a modo suo una sua giustizia, la commedia è nota. Nel si vuole ora scitante dire dell'interpretazione della Compagnia Anselmi-Abbruzzo, che con la regia di Santi Savarino ha dato ai tre atti rilievo, anzi già il dinse, vivacissimo. Del motivi paesani, pittoreschi, il regista ha fatto gran conto, li ha portati tutti in luce, li ha ben fusi tra canti e danze, e atteggiamenti, e coloriture rapide e scioite, molto piacevoli. Da questa piacevolezza descrittiva agli è passato poi, nella caratterizzazione novellistica, per dir così, della commedia, a un veriamo spontaneo, e naturale di sicuro effetto. Ma su questa veristica incisività non ha esitato a innestare un chiaroscuro drammatico, una vigorosa accentuazione del comico e del patetico, dell'aspro e dell'ironico. Più che il senso paradossale della favola pirandelliana, è stato del regista ricavato, così, il senso paesano e umano; con quell'appassionatezza ora ilare e beffarda, ora accorata e dolente. Bravo, vivace, cordiale — a tratti quasi canoro e romantico — Michele Abbruzzo nei panni di Liolà; e la sua spiritosa, amenissima scena del secondo atto con Donna Mita — Italia Lelio — fu eccellente e felice. Tutti affiatati, del resto, e brissi, — e tra loro imponente e vigorosa nella parola e nel gesto Rosina Anselmi —; e brillante il successo. Molti i battimani, ad ogni atto, a scena aperta e al chiudersi del velario.

f. b.

* *

Questa sera l'annunciata rappresentazione del divertente *Marchese di Ruvolito*, di Nino Martoglio, in onore di Michele Abbruzzo. Domani sera un'altra nuova commedia: *Il castagno* di V. Pucci, che altrove è stata favorevolmente accolta.

Sullo schermo: *La perla nera*, di A. G. Collins

Un modestissimo film, ambientato in una Polinesia di maniera. Floresce un idillio fra un'indigena e un giovane europeo, scampato nell'isola in seguito a un naufragio. Il poveretto, nel naufragio, si è anche acciacato. E quando giungerà su di un suo panfilo un celeberrimo oculista, e lo guarirà, quello non vorrà sapere d'abbandonare l'isola, se ne resterà con la fanciulla. Regia mediocre, sceneggiatura ingenua, recitazione volonterosa di Movita, Warren Hill e William Davidson.

Gigli e la Caniglia a Ferrara in uno spettacolo benefico

Ferrara, 26 novembre.

Beniamino Gigli e Maria Caniglia hanno interpretato questa sera al Teatro Verdi « Manon » di Puccini, davanti a un pubblico foltissimo, raccogliendo applausi interminabili per la loro superba interpretazione. Gli onori della serata sono stati condivisi dal maestro Berrettoni, dal baritono Ghirardini e dagli altri artisti. Essendo lo spettacolo di beneficenza, per la fondazione di una borsa di studio intitolata al Quadrumviro Italo Balbo, la memoranda serata è stata ricordata con lo scoprimento di una lapide nell'atrio del teatro.

Il "Trovatore,, a Verona

Verona, 26 novembre.

Alla presenza di un pubblico enorme stasera al Teatro Nuovo s'è aperta una breve stagione lirica col *Trovatore*, che ha avuto per interpreti il tenore Alfonso Pravadelli, il baritono Antenore Reali, la soprano De Giulio e il basso Righetti, e concertato e diretto dal maestro Ferrari. Il pubblico ha numerose volte evocato alla ribalta gli interpreti, unitamente al maestro direttore.

Il teatro italiano e tedesco

Berlino, 26 novembre.

Nel quadro degli scambi culturali italo-tedeschi è stato pubblicato sotto gli auspici della « società italiana e tedesca » un opuscolo che raccoglie parte delle relazioni svolte lo scorso marzo durante la « settimana teatrale italo-tedesca » che ebbe luogo a Roma e Palazzo Zuccari e dedicata ai rapporti che corrono tra il teatro italiano e quello germanico. L'interessante pubblicazione redatta nelle due lingue ed edita in elegante veste tipografica riporta notevoli scritti di autori teatrali dei due Paesi ed una prefazione del presidente della « società italiana e tedesca » di Berlino von Tschammer und Osten.

Nel Salone de « La Stampa »

Oggi alle 16

La Comp. Anselmi-Abbruzzo

Rosina Anselmi e Michele Abbruzzo, con la loro compagnia, initierano alle ore III precise di oggi lo spettacolo da essi offerto agli abbonati al Giornale. Si rappresenterà la commedia in tre atti di G. Fazio - *Buonasera* «.

Il salone s'apre alle ore 15,15 e si chiuderà all'inizio dello spettacolo. Gli inviti sono strettamente personali.

Come la figlia di Flavio Andò ci ha rimesso 37 mila lire

Milano, 26 novembre.

La signora Zoe Andò, figlia del noto artista drammatico Flavio Andò, scomparso anni fa, è rappresentante di apparecchi per i sordi. Ieri sera, tornata da Torino, prese un tassì sul quale mise una valigia contenente 113 di questi apparecchi, del valore di lire 37 mila. Giunta a casa constatava che la valigia era stata e denunziava il fatto alla Questura, non sapendo però dire se si tratta di furto oppure di smarrimento, nel senso che la valigia, mentre essa scendeva o saliva in macchina, si sia aperta improvvisamente e gli apparecchi siano caduti.

Vince con una cinquina 108 mila lire

Viareggio, 26 novembre.

Una cinquina e ben 25 terni per un ammontare complessivo di circa 170 mila lire sono stati vinti al lotto nella nostra città con la estrazione di sabato scorso. Il fortunato possessore del biglietto vincitore della cinquina con i numeri 16, 51, 33, 44 e 47, usciti alla ruota di Venezia, è un giovane viaggiatore di commercio, che è riuscito a mantenere l'incognito. Si sa peraltro che egli ha tratto i numeri da un sogno da lui fatto, in cui una sua zia defunta stava seduta ad un tavolo mangiando dell'uva nera. Da questi particolari ha tratto i detti numeri, giocando una cinquina senza da una lira su Bari e su Venezia, e tre lire su tutte le altre ruote, vincendo così 108.425 lire. Le altre 60 mila lire in terni sono state vinte dagli « esperti » del lotto di Viareggio, con i numeri 3-6-13 e 5-13-28.

Oggi alla radio

Onde metri 244,6 - 262,2 - 420,8 - 491,8: *Ore 10,45-13,15:* Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare — 13,10: Musiche per orchestra — 14,15: Orchestrina moderna — 15-16: Ricerche di connazionali all'estero — 16,40: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 19,30: Le cronache del libro — 19,40: Musica varia.

Onde metri 221,1 - 236,2: Ore 12: Musica varia — 13,15: Orchestra — 14,10: Conversazione — 14,25: Concerto della pianista Pina Pitini — 15: Orchestra — 15,40-16: Musica sinfonica.

Onde metri 242,5 - 430,6 - 421,8 (per onda metri 265,8: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: « Faust » tragedia in tre atti di Wolfango Goethe, versione e riduzione di Guido Manacorda; regia di Alberto Casella — 22,20 (circa): Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sergio Lorenzi.

Onde metri 235,2 (per onda metri 231,5: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Musiche brillanti — 21,15: Lisi Serenelli: La calcografia classica italiana — 21,25: Orchestrina — 22: Musica varia.

La misteriosa fine di un operaio a Roma

Roma, 26 novembre.

Nel popolare quartiere di Borgo, la sera del 23 corr., l'operaio Guido Guidoni, convalescente, nella propria abitazione di via Federico Confalonieri 2, sembra abbia avuto la falsa notizia di una chiamata al commissariato di Ponte. Il Guidoni s'avviava verso il commissariato, ma in piazza dei Tribunali, secondo la sua versione, un individuo diceva che nei giardini accanto alla Mole Adriana c'era un ferito bisognoso di soccorso. I due entravano nei giardini; ma qui lo sconosciuto avrebbe intimato al Guidoni di dargli il denaro e l'orologio d'oro, e, essendosi questi rifiutato, ne seguiva una colluttazione violenta, durante la quale il Guidoni precipitava da un muraglione della cinta di Castel S. Angelo, tanto che decedeva due giorni dopo all'ospedale.

Senonchè le indagini hanno portato alla esclusione della rapina, dato che il Guidoni era ancora in possesso del portafogli e dell'orologio d'oro. Sembra invece che egli, uscito di casa, si fosse incontrato con una donna e con questa ala suitato nei giardini della Mole Adriana, e poi al luogo dove è accaduto il fatto. Le indagini continuano.

Due cavatori uccisi da un'improvvisa frana

Foggia, 26 novembre.

Una frana prodottasi improvvisamente in una cava di pietre, in località Monte Calvello, sulla nazionale Foggia-Napoli, seppelliva alcuni operai che erano intenti al lavoro. Soccorsi e trasportati al pronto soccorso della nostra città, venivano loro prodigate le cure del caso. Ma due di essi, Cascli Archino di 30 anni, da Troia, e Colantuono Modestino di 24 anni, da Bovino, sono deceduti per la frattura della base cranica.

Rubava gioielli... per distrazione

Biella, 26 novembre.

Marcello Fallivu, di 23 anni, da Poiana Maggiore, residente a Torino, è comparso al nostro Tribunale per rispondere di un furto di gioielli. Egli, dopo essere stato maestro di ballo a Torino, entrava quale domestico alle dipendenze della signora Laura Garzena, proprietaria di una villa a Graglia. Il Fallivu trovò modo di innamorarsi... di alcuni gioielli della padrona, tanto da rubarli. Ma, mercè le indagini dei carabinieri, il Fallivu lasciava la confortevole villa di Graglia per le carceri del Piazzo.

All'udienza, ove è comparso elegantissimo, raccontò a modo suo la storia del furto, dicendo che fu... una distrazione. Il Tribunale ha liquidato la faccenda con dieci mesi di reclusione.

Il 25 novembre, dopo lunga e penosa malattia si è spenta a Milano la Signora

Antonietta Mosca nata Dusi

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio, il marito Gr. Uff. Dott. Ing. **Michele;** il figlio Dott. **Ugo** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 27, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione di via Solina 32 per la Parrocchia di San Gregorio dove verrà celebrata una S. Messa di suffragio. La Salma verrà poi trasportata a Genova per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non si mandano partecipazioni.

Milano, 25 novembre 1940-XIX (via Settala 32). (5120

Ar. Pinetti, P. Cannobio 5, tel. 17-801

All'alba del giorno 26 corr. munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Apostolica si è spento

Il Marchese

Dott. Francesco Boschi

Patrizio bolognese

Ne danno il triste annunzio: la Vedova Marchesa **Toly Boschi nata Crosbie;** i figliastri Conte Dott. **Franco Grottanelli** e Donna **Nella Farraguti Grottanelli;** i cugini Marchesi **Boschi** ed i parenti tutti. (000

Roma, via Bertoloni 49.

Serrizi Funebri Tani, Orcoferi 9

Munita dei Conforti religiosi si è spenta l'anima eletta della Signorina

Maria Orrigo

Addolorati ne danno il triste annuncio: i nipoti, la cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carmagnola, ove la Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia, alle ore 10 del 28 corrente mese.

Torino, via S. Anselmo 1.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-918

Nel primo anniversario della morte del

N. H.

Comm. Ing. Gino Burgagni

verranno celebrate Messe di suffragio nella Chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta) il 29 corrente, alle ore 9-10 e 11 Messa cantata.

La Famiglia e congiunti ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. (5

Nel trigesimo della morte del compianto

Gio. Batta. Gattino

verrà celebrata una Messa solenne nella Cappella del Cimitero il giorno 28 novembre alle ore 11.

La **Vedova,** il **Figlio** e **Nipoti** e i **Parenti** con immutato rimpianto ringraziano i buoni che vorranno partecipare al suffragio per l'anima del loro caro Scomparso. (5

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in quotidiano uno dal giorno e fino all'ora di stile.

Esame di se stesso

Vi svegliate con dolori nella vita? Avete dei dolori acuti che vi fanno paura a curvarvi o raddrizzarvi poi? E' nuvoloso, carico o bruciante l'urina? Questi sintomi vi indicano che vi è la necessità urgente delle Pillole Foster per i Reni. Questo efficace diuretico può aiutar voi come ha aiutato migliaia di persone. Ovunque: L. — Dep. Gen. C. Congo, Milano (6/44). Fabbricate in Italia.

Milano, R. 54827 - 20-9-38-XVII

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

CERCASI torchio occasione centimetri 80 circa. Scrivere cassetta 117 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERMOSIFONI, impianti industriali vapore, manutenzioni, modifiche, Stufe legna, carbone, curine. Perino, Messini 1, Po 26, Telef. 48-002. 39157

VENDO due motori elettrici 3 H.P. Antignati, Lessona 16. 39303

2) **ARTIGIANATO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PALTO' paramitin lana occasionalmente lire 180. Laboratorio Confezioni. Via Accolti 5 (tram 14-17). 21162

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

APPORTEREI lire 50mila-100mila in redditizia amministrazione capitalista industria o impresa. Scrivere cassetta 176 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39308

CERCO 30mila restituitemi 300 giornaliere. Interesse, garanzie ottimi. Scrivere cassetta 181 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39310

GIOVANISSIMA dattilografa, computista, pratica fatture e paghe operai offresi. Scrivere cassetta 177 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STONDRINA paghe operai fatture contabilità desidera occupazione ore libere. Scrivere cassetta 64 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino, 39174

TECNICO laureato, pratico fonderia metalli non ferrosi, leghe, lavorazione, lingue, stabilimento. Scrivere cassetta 42 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39172

VEDOVA compiacentissima vuole offrirsi primo impiego, altri. Villafranca 17, Torino. 21149

4) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

VENTENNE, presenza, intelligente, offresi cameriera, infermiera studio medico, pratica lavori ufficio. Scrivere: Brissolli, Nicola Bonservizi 159.

GIOVANE veneto, presenza, referenze, offresi cameriere domestico casa signorile. Lodovico Battistutta, Farmacia Torino.

5) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ISTITUTO G. V.

CRONACA CITTADINA

Opere pubbliche allo studio

I Vigili del fuoco si preparano al loro San Martino

La nuova caserma sorgerebbe sull'area del vecchio gasometro avviato a demolizione

I Vigili del fuoco, che il popolo per una secolare tradizione si ostina a chiamare pompieri, non sono sempre stati designati con queste due denominazioni; in una Guida di Torino del 1898 li troviamo infatti indicati come « guardie a fuoco ». Ma, o pompieri, o guardie, o vigili — quest'ultima denominazione è ora comunemente usata dal provvedimento che sottraendoli alla giurisdizione dei Comuni li ha passati alle dipendenze del Ministero dell'Interno, Amministrazione della Provincia — alcuni dati essenziali stanno all'attivo del benemerito Corpo: la sua prontezza di fronte alle chiamate del pubblico, il suo coraggio, la sua abnegazione. La ritinnanza questo dati lo conosce e quando i carri-attrezzi annunciati dal sibilo della sirena percorrono le vie, al movimento di curiosità per il sinistro unisce il quello fanno a tutta velocità, di unisce sempre un certo senso di soddisfazione dei cittadini, i quali nei Vigili del fuoco vedono una protezione e una difesa che si applica nei riguardi di tutti.

Oggi i Vigili si preparano al momento in cui dovranno fare San Martino. Con l'espandersi della città e il conseguente aumentare delle sue esigenze, la loro Casa — la loro Caserma — non basta più. E' divenuta inadatta, angusta. Il Corpo si compone di 145 agenti, dei quali 118 effettivi e 33 scelti, agli ordini di un comandante e di 4 ufficiali, tutti ingegneri, di 2 marescialli, 9 brigadieri e 33 vicebrigadieri: in tutto 188 persone.

Nulla di eccessivo in questo numero per una città che ha superato i 700 mila abitanti; ma per quanto oltre alla Caserma centrale di corso Regina Margherita 128, il Corpo disponga di una sotto-caserma — la casermetta — in via Corrado Corradino 239, alla barriera di Nizza, lo spazio della centrale è insufficiente. E con lo spazio più non serve la disposizione dei locali. Lo stabile è vecchio. La « guardia a fuoco » vi erano già installate nel 1897 quando Torino (dati anagrafici del 31 dicembre) contava appena 348.598 abitanti, la sua lunghezza massima dalla chiesa della Gran Madre di Dio arrivava alla circonvallazione del Martinetto, la sede odierna del corso Tassoni, e la sua larghezza dal Camposanto alla barriera di Nizza, con distanze rispettive di 3100 e di 4900 metri. Più della metà dell'area oggi coperta dai nuovi vasti quartieri periferici, in quel tempo era ancora libera distesa di campi e prati.

I compiti dei Vigili del fuoco si sono moltiplicati in conseguenza. Alle maggiori occorrenze si è dovuto provvedere con una più progredita e aggiornata attrezzatura tecnica. Onde necessità di movimento e di locali più vasti.

Il Comando se ne è preoccupato e la superiore autorità ha posto allo studio la questione. Il San Martino dei Vigili del fuoco non può essere cosa da mandarsi ad effetto col criterio della fretta. La ubicazione della caserma rispetto alla città e alle sue arterie principali, è elemento di somma importanza per l'avvio dei carri velocissimi ai luoghi degli incendi. Sotto questo aspetto la caserma odierna non potrebbe essere meglio situata, se si considera che essa si trova immanchevolmente nella cerchia del centro cittadino e che inoltre il corso sul quale immette l'edificio ha le più vaste possibilità di sbocco viatorio verso tutte le direzioni. Nella ricerca dell'area per il nuovo stabile, bisognava quindi orientarsi in modo da mantenere ferme queste caratteristiche, abbinandole a quelle del maggior spazio indispensabile alle sue accresciute funzioni. E per fortuna Porta Palazzo non dista di area da sfruttare.

Nelle vicinanze di corso Regina Margherita, di fianco al corso Undici Febbraio, che si apre su di esso in prolungamento di via XX Settembre, si sta demolendo in questi giorni il vecchio gasometro che, come abbiamo detto altra volta, sarà ricomposto nella zona del Lingotto. L'area che ne risulterà disponibile, di proprietà, in parti eguali, del Municipio e della Società Italiana Gas, si presterebbe magnificamente alla costruzione della nuova caserma, e per l'ampiezza e ancora per le vie di accesso alle massime arterie, che sono il corso Undici Febbraio già accennato e il corso Racconi.

Sembra che su quest'area cadrebbero le preferenze dell'autorità competente e del Comando dei Vigili del fuoco. Non v'ha dubbio che il Municipio, al quale si deve la perfetta organizzazione del Corpo rimasta per tanto tempo alle sue dipendenze, faciliterebbe in ogni modo, anche per il felice apporto alla sistemazione della zona. E il Corpo non si allontanerebbe di Porta Palazzo, che a giusta ragione ne considera ormai, per diritto inveterato, come casa sua ».

f. o.

Impiego di autoveicoli elettrici ad accumulatori

per l'approvvigionamento della città e per altri servizi pubblici

In base alla legge 19 giugno corrente anno n. 839, a decorrere dal 1.o gennaio p. v. gli autoveicoli che saranno immessi in servizio per il trasporto e la distribuzione nei centri urbani e suburbani del Regno di effetti postali, di generi di monopolio, di latte, pane e carni macellate, per inaffiamento e spazzatura delle strade, per raccolta e trasporto di immondizie, e rifiuti e per trasporti funebri, debbono essere a trazione elettrica ad accumulatori.

Il Ministero delle Comunicazioni può accordare deroghe all'obbligo di cui sopra, limitatamente a quei servizi che debbono svolgersi su percorsi non pianeggianti, o che, a giudizio del Ministero stesso, siano ritenuti inadatti per autoveicoli elettrici ad accumulatori. Nei casi predetti, ove i servizi si svolgano entro la distanza di 150 Km. da centri di produzione di gas riconosciuti adatti per autotrazione, sarà obbligatorio l'uso del gas stesso, previo esame, da parte del Ministero delle Comunicazioni, delle condizioni di approvvigionamento. In base alla legge di cui trattasi, le licenze di circolazione degli autoveicoli attualmente adibiti ai trasporti anzidetti, entro il 31 dicembre p. v. devono essere aggiornate dai Circoli Ferroviari, con l'annotazione dell'attuale uso, previa dimostrazione degli interessati dell'uso stesso. I contravventori alle disposizioni in parola sono puniti con l'ammenda da lire 500 a lire 5000 ed anche col ritiro della licenza di circolazione dell'autoveicolo.

Si raccomanda agli interessati di presentare al più presto al Circolo Ferroviario domanda di aggiornamento della licenza di circolazione degli autoveicoli attualmente destinati agli usi speciali sopra indicati, non essendo opportuno a tal fine attendere la fine dell'anno, epoca in cui il Circolo Ferroviario, dovendo curare altre mansioni, non potrà evadere sollecitamente le domande di aggiornamento.

Esoneri da requisizione di autovetture e motocicli

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni avverte che col 30 corrente si chiude il termine di presentazione delle domande di esonero da requisizione militare per le autovetture e motocicli. Si ricorda ancora agli interessati che gli esoneri in parola riflettono soltanto le macchine prescritte dall'Autorità Militare e cioè: *FIAT* 1100, 1000, 508; *Aviatoreti* e *motocarrozzette* Benelli, Della Ferrera, Gilera, Guzzi; perciò si avvertono i possessori di macchine diverse da quelle elencate di astenersi dal presentare qualsiasi istanza.

Nuove denominazioni di strade cittadine

La Superiore Autorità PR novembre corr. ha reso esecutive le deliberazioni podestarili in data 10 giugno e 18 ottobre u. s. con le quali sono stati approvati i cambiamenti di denominazione delle seguenti vie e corsi cittadini:

corso Francia in *corso Italia;*
corso Inghilterra in *corso Costanzo Ciano;*
corso Lione in *corso Tirreno;*
via Marna in *via Bligny;*
corso Marsiglia in *corso Mediterraneo;*
largo e corso Parigi in *largo e corso Nicola Bonservizi;*
via Graziadio Ascoli in *via Francesco Azzi;*
via Cesare Lombroso in *via Padre Reginaldo Giuliani;*
via Lombardore in *via Gen. Adriano Thaon di Revel.*

Sono già in corso di esecuzione le varie targhe relative alle suddette vie e corsi.

Istituto di Cultura Fascista

Rapporto dei Fiduciari della provincia

Presi gli ordini dal Segretario federale, il Presidente della Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista ha riunito, sabato scorso, presso la sede della Sezione i Fiduciari delle sottosezioni e dei nuclei della provincia, intrattenendoli sull'organizzazione e sull'attività da svolgere nel prossimo avvenire. Nello stesso giorno ha avuto luogo una riunione di alcuni allievi dei Corsi di preparazione politica chiamati a collaborare all'attività svolta dalla Sezione.

La nuova vice segretaria del Fascio femminile di Torino

In sostituzione della camerata Cristina d'Incisa di Camerana, dimissionaria, è nominata vice segretaria del Fascio femminile di Torino la camerata Gabriella Gramegna Negri iscritta al P.N.F. dal 29 ottobre 1934. Ho ringraziato la camerata d'Incisa per la fattiva collaborazione data.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

I motivi ideali dell'Asse

Bismarck e l'alleanza con l'Italia nella conversazione del dott. Berger

Per invito della sezione piemontese della Associazione Italo-Germanica di Cultura, il dott. Ernst Ed. Berger, vice direttore del Petrarca-Haus di Colonia, ha tenuto ieri nel salone di Palazzo Lascaris, davanti ad un numeroso ed eletto pubblico, la sua annunciata e attesa conversazione sul tema « Bismarck e l'alleanza con l'Italia ».

Ricevuti dal Presidente sezionale cons. naz. Vezzani sono intervenuti alla manifestazione — cui hanno partecipato il Console generale di Germania dott. von Langen e il capo del Partito nazionalsocialista tedesco di Torino Otto Piatte — il nostro Direttore, il Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, il generale comandante il settore della G.A.F., il Provveditore agli Studi, il prof. Bedini rappresentante del Rettore della Università, altre personalità.

Dopo una breve presentazione dell'oratore da parte del prof. Vezzani il dott. Berger ha iniziato la sua dotta e chiara conversazione esaminando la storia tedesca e italiana di questi ultimi vent'anni e ricordando che dall'esame dell'esorima mole di documenti pubblicati nell'ultimo ventennio risulta provato inconfutabilmente che fin dal periodo di Francoforte (1852-1858) e poi a Pietroburgo (1858-1861) Bismarck si formò la convinzione che l'alleanza fra la Prussia, la potenza destinata all'unificazione della Germania, e il Piemonte come potenza italiana deve essere considerata come una alleanza naturale. Infatti, tanto la unificazione tedesca quanto l'italiana non potevano essere compiute che attraverso la lotta allo Stato absburgico all'est e contro la Francia all'ovest. Analoghe vedute si trovano anche in Cavour, il cui tentativo di avvicinamento alla Prussia prebismarckiana non trovò tuttavia alcuna comprensione in Berlino.

Bismarck, appena diventato presidente del Consiglio dei Ministri della Prussia, nel 1862, domanda se l'Italia sia disposta ad un'alleanza contro l'Austria e riceve una risposta vaga si, ma nel complesso affermativa. Ma prima che tale decisione possa venire tradotta in atto, passeranno quattro anni di lotte interne. Gli uomini di stato italiani, irritati per la politica poco chiara di Bismarck, cercano frattanto un avvicinamento con la Francia, benchè, secondo l'opinione di Bismarck, la Francia sia un avversario di un'Italia forte e unita così implacabile come l'Austria.

L'alleanza italo-prussiana del 1866 raggiunge i suoi scopi di guerra: l'espulsione degli Absburgo dal territorio tedesco e l'annessione del Veneto all'Italia, ma la forte dipendenza italiana dalla Francia conduce a malintesi e malumori che infine impediscono che l'Italia, nel 1870, si ponga a fianco della Germania nella lotta decisiva contro la Francia.

La politica italiana del 1870, che viene condannata anche dal Fascismo, si lascia sfuggire il grande momento storico per liberarsi dal predominio francese nel Mediterraneo. Quindi Bismarck deve decidersi a cercare un'intesa con la Francia appoggiandone gli interessi coloniali. Nel 1885-86 il tentativo fallisce definitivamente; frattanto anche l'Italia ha imparato per esperienza (Tunisi) che la sua ascesa non può compiersi con la Francia ma solo contro la Francia. Questa nuova collaborazione italo-tedesca si esplica nella ampliata triplice alleanza del 1887 e raggiunge il suo punto massimo nella collaborazione fra Bismarck e Crispi fra il 1887 e il 1890.

Dopo la caduta di Bismarck la politica tedesca cade nell'errore di lasciar rompere il legame con l'Italia e di consigliarle espressamente di intendersi nuovamente con la Francia. E infine la dipendenza tedesca dalla politica antisionistica dello Stato absburgico porta l'Italia e la Germania a trovarsi in campi opposti durante la guerra.

L'oratore ha concluso affermando che la dottrina di Bismarck che l'Italia e la Germania, come alleati naturali, devono proteggersi insieme contro i pericoli che le minacciano all'est ed all'ovest, in origine un'idea puramente di politica estera — trova adesso la sua conferma anche nel campo spirituale. Solo insieme, i due grandi movimenti paralleli dell'Italia e della Germania possono superare compiutamente la rivoluzione occidentale del 1789 e portare l'Europa verso una nuova era.

La conversazione è stata alla fine salutata da un caldissimo applauso di consenso.

Nell'I.F.A.I.

Una visita del Segretario generale — Il compiacimento per l'attività della sezione

Ieri l'Ecc. anumiraglio prof. Carlo Rossetti, segretario generale dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, è giunto nella nostra città in improvvisa visita d'ispezione alla Sezione torinese dell'I.F.A.I. Era con lui il vice-segretario generale, ing. Nico Madarni.

Ricevuto dal cons. naz. ing. Ugo Sartirana e dall'avv. Mario Dezani, rispettivamente presidente e direttore di Segreteria, l'Ecc. Rossetti, constatata l'efficienza della Sezione torinese, ha preso atto delle attività propagandistiche, culturali e pubblicistiche svolte dalla sezione e dal programma per l'anno XIX dandovi il suo benestare. Fatto alla presidenza il suo elogio per la serietà del lavoro svolto, ha impartito le direttive per il sempre miglior funzionamento dell'Istituto.

L'Ecc. Rossetti ha avuto pure nella giornata di ieri cordiali colloqui con l'Ecc. il Prefetto e il Federale. Le massime autorità hanno ancora una volta assicurato il loro appoggio perchè l'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, organo del Partito nel campo coloniale, possa pienamente esplicare la sua importante attività.

Grave lutto dell'ing. Sovena vice Segretario del Fascio

Un grave lutto ha colpito l'ing. Mario Sovena vice Segretario del Fascio di Torino e comandante del Corpo dei Vigili Urbani. Ieri a Roma gli è improvvisamente spirato il padre, cav. uff. Romano Sovena, per un attacco di angina pectoris. Il cav. uff. Romano lascia tre figli che attualmente, come il nostro vice Segretario del Fascio, prestano servizio nell'Esercito. Al caro camerata Sovena, noto Squadrista torinese, in questo momento di dolore giungano le più vive affettuose condoglianze per il grave lutto che lo ha colpito.

Il nuovo Podestà di Leini

Con R. D. in corso il prof. dott. Ugo Camera è stato nominato Podestà del Comune di Leini. Egli ha prestato il prescritto giuramento innanzi all'Ecc. il Prefetto della Provincia.

Il rame

Una proroga di due mesi agli alberghi, enti e collettività

Il Podestà rende noto che il Sottosegretariato generale per le Fabbricazioni di Guerra ha disposto che agli enti, collettività e aziende che ne facciano richiesta al Comune, e solo nei casi di comprovata necessità, possa essere concesso un ulteriore proroga di due mesi, in aggiunta ai quattro mesi già concessi in precedenza. Ribadisce però al 50 per cento dei quantitativo di utensili di rame da cucina denunciati. Gli interessati possono prevalersi la domanda su carta libera alla Divisione XIV - Urbanistica e Statistica, via Lagrange 18, non oltre il giorno 30 corrente.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

26 novembre 1940-XIX

NATI	35
MORTI	20
MATRIMONI	23

La provvigione di 10 milioni

Il ricorso per la revoca del sequestro conservativo

Dinanzi al Presidente della V Sezione del Tribunale di Milano, comm. Mastropasqua, si è discusso ieri l'incidente sollevato dalla difesa della Soc. An. Stabilimenti di S. Giorgio e del sig. Ferruccio Caramelli, tendente ad ottenere la revoca del provvedimento che ordinava il sequestro delle loro attività fino alla concorrenza della somma di 10 milioni e 100 mila lire. Alla discussione hanno partecipato per l'ebreo romeno Kirschen il prof. Candian, l'avv. Matteucci e l'avv. Zini; per la S. A. San Giorgio e per il Caramelli gli avvocati Ferreri di Torino, Gambini e Maresca di Milano. I patroni del Kirschen hanno sostenuto che la questione sollevata da parte avversa non era di competenza del Presidente, ma doveva essere rimessa all'esame ed alla decisione del collegio. I patroni della Società torinese e del Caramelli hanno sostenuto che nel caso in esame ricorrevano gli estremi per la revoca, tanto più che era stato effettuato il deposito della cauzione; hanno citato, in appoggio della loro tesi, numerosi precedenti giurisprudenziali ed il parere di illustri giureconsulti.

La discussione è stata molto ampia ed elevata. Il Presidente si è riservato di far conoscere la propria decisione fra un paio di giorni.

Gli investimenti tranviari

Altre persone travolte - Un triste bilancio in pochi giorni

La serie degli investimenti che in breve volgere di tempo ha portato il lutto in due famiglie e colpito altre persone, non è ancor chiusa. Purtroppo ieri la cronaca deve registrare altri incidenti.

Verso le 19, la vettura tranviaria n. 2169 della quarta linea, manovrata dal conduttore Giovanni Marietta, allimboccare di via Cibrario investiva il sig. Giuseppe Alliata, Giuseppe Rondone, di 42 anni, abitante in via Lungodora 11. Nell'incidente il povero ciclista riportava la probabile frattura della base cranica e veniva ricoverato in osservazione al San Giovanni.

Un altro incidente tranviario che avrebbe potuto avere anche serie conseguenze si verificava ieri mattina in via Lagrange, all'altezza della fermata di corso Vittorio Emanuele. L'operaia Olga Grosso fu Gaetano, di anni 34, abitante in corso Vercelli 94, saliva, appunto alla fermata sopra indicata, col rimorchio attaccato all'ultima vettura della linea numerosissima. La donna si era appena afferrata al montante ed ora appena salita sul predellino che il tram si metteva in moto. Il convoglio sobbalzò nel passare tra i pertini e la donna urtava contro la colonna cadendo a terra. Per una fortuna alcuni presenti riuscivano ad afferrarla in tempo; altrimenti la poveretta sarebbe potuta finire sotto il rimorchio. All'ospedale delle Molinette la donna è stata giudicata guaribile in pochi giorni per abrasioni multiple in vario parti del corpo.

Come abbiamo pubblicato, lunedì sera, è avvenuto un altro mortale investimento tranviario. Una vettura tranviaria della 23.a linea condotta dal motorista Bartolomeo Ferrero su percorreva corso Regina Margherita quando nei pressi della fermata di via Vanchiglia investiva e travolgeva uno sconosciuto. Un uomo sulla cinquantina, poveramente vestito, di statura media, dall'apparenza di operaio. Il poveretto decedeva prima di giungere all'ospedale. Nessun documento gli fu trovato indosso, in modo che non si è potuto procedere alla sua identificazione. Finora nessuno si è presentato al San Giovanni per riconoscere la salma.

Sono continuate attivissime nella giornata di ieri, da parte dei funzionari amministrativi di P. S. delle guardie di Dora e della Madonna di Campagna, per appurare le cause dell'investimento del settantaseienne Raffaele Salvagnone, abitante in una soffitta di via Nizza 3. Come abbiamo già pubblicato, il povero uomo è stato orribilmente sfracellato da una vettura tranviaria nei pressi della sua abitazione e i resti del suo corpo maciullato sono stati rinvenuti in parte in corso Cairoli, quasi all'angolo di corso Vittorio Emanuele e in parte a Lucento in via Pianezza. Dalle indagini esperite è risultato che il Salvagnone era uscito di casa poco dopo le 23. Deceduva quindi capire quali erano le vetture della sedicesima linea che, partite dal capolinea di piazza Emanuele Filiberto, erano passate poco dopo le ore linea diretta verso corso Taranto e corso Vittorio Emanuele. E' risultato così che le vetture tranviarie della sedicesima linea che portavano tracce di sangue erano due: quella partita alle 23.16 e quella partita otto minuti dopo. Logicamente doveva essere quella di 8 minuti dopo che ha compiuto l'orrendo macellamento del corpo del Salvagnone. Il tram in questione porta il numero 529, ed era manovrato dal conduttore Giulio Cocore fu Michele, nativo di Cagliari, d'anni 40, matricola 2561.

Il macabro rinvenimento dei funzionari di P. S. ha fermamente dichiarato di non aver visto nulla e di non essersi accorto di avere investito una persona con la motrice. Analoga dichiarazione ha fatto il fattorino bigliettaio, tale Pietro Guglielmone di Lulia, d'anni 38, matricola 6712.

Resta ancora a tedersi quali saranno i risultati finali dell'inchiesta; finora infatti, malgrado le alacri indagini dei funzionari, questi sono gli unici dati di fatto accertati.

Poichè troppo frequentemente si rinnovano queste disgrazie, vorremmo che l'Azienda tranviaria prendesse maggiori precauzioni, tra l'altro stabilendo nelle fermate delle indicazioni luminose schermate che permetterebbero una maggior visibilità, sia al personale che ai passeggeri.

Urtata da un'auto

Nel pomeriggio di ieri la quattordicenne Maria Giachino di Serralunga, abitante in via Gaetano 7, mentre attraversava corso Vittorio Emanuele veniva investita dall'auto guidata da certo Giuseppe Cagnelli in Giacosa, residente a Vinovo. La Giachino, che riportava nell'incidente contusioni varie, veniva ricoverata in osservazione al San Giovanni.

Malore

Il sessantacinquenne Ali Fracchia, abitante in corso Sicilia 22, mentre trovavasi in via S. Francesco da Paola veniva colto da malore. Egli è stato ricoverato in osservazione al San Giovanni.

Seguendo la Cronaca

PALTO' SIGNORA - MODELLI ricca scelta. L. 200-250. *Sacchi 54.*

TELEFONATE SEMPRE... alla Casa del Bianco di via Garibaldi 17 (45-330) per le vostre occorrenze in tende da oscuramento, in lenzuola, coperte, trapunte, Madapolam per usi industriali, e avrete così tutti i chiarimenti che vi possono interessare su qualunque articolo.

Naturalmente alla Casa del Bianco trovate il massimo assortimento sempre pronto nelle migliori qualità a prezzi inbattibili.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, coperte, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. **Corredi per sposa.**

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

I giocattoli natalizi sono tutti pronti da BIANCHI

La quantità dei balocchi è quest'anno ancora più imponente di quella dello scorso anno. *E numerose e allettanti le novità.*

AFFRETTATE GLI ACQUISTI per avere le maggiori possibilità di scelta. *Evitate gli affollamenti dell'ultima ora.*

Quest'anno le circostanze lo impongono più che mai. Anticipandole sarete serviti con più calma e con vostra maggiore soddisfazione.

Via XX Settembre e via Viotti

CUCOLO

è sempre il Ristorante preferito.

CUCOLO

è il convegno dei buongustai.

Cucolo è in via Roma 18.

«DELSARTO»

Via Roma 33 ang. Piazzetta Chiuse

Pelli e confezioni di fiducia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Ca Angelini-Abbrazzi; ore 20.30: « Il marchese di Ruvolito » di N. Martoglio (serata in onore di M. Abbrazzi).

ALFIERI: ore 20,30 rivista « 41, ma non il dimostrativo », con Spadaro.

ROSSINI (Cinallegra) ore 20,30 pis. « Canta che ti passa » di Bonaccio.

MAFFEI: ore 17 e 21 Spettac. fot. n. 1

ROSSI: Varietà ore 22 (v. 5 Gennaio)

GALLERIA CIGALA: v. Roma 17 il pittore chinese S. Cristinaji: Mostra pittori Cenacolo-Monte-Pastrengo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La peccatrice» Paola Barbara, Giachetti, Ilo Sico, Cervi, L.a

AMBROSIO: « La perla nera » Movita, Warren Hill. Fuori programma: « Roma - Berlino - Tokio » (Luce).

CORSO «Vigili d'amore» Irene Dunne, Charles Boyer, Barbara O'Neil. Fuori progr. « Roma-Berlino-Tokio » (Luce).

AUGUSTUS: « L'assedio dell'Alcazar ».

CHIARELLA: ore 17 e ore 22: Rivista Rascel. Film: «Amore all'inglese» Anna Neagle, Anthony Asquith.

BALBO: « Ritorno di Raffles » Camilla Horn, George Barraud, Claud Allister

IDEAL: «Fortuna», M. Denis, U. Denari; segue Comp. Riv. Renzo Angelo

STATUTO: «Sole all'Equatore (giallo) con Gustav Fröhlich, Camilla Horn.

NAZIONALE: «Sono colpevole!», Ralf Lagien, Brian Aherne, June Lang.

MAFFEI: Animali pazzi (Tolti) e Riv.

MASSIMO: «Capitan Furia», Victor McLaglen, Brian Aherne, June Lang.

PRINCIPE Gentiluomini mezzanotte

SAVOIA: «Dora Nelson» Assia Noris

REX: « Il cervello corre a ignalbu.

Oggi al VITTORIA

la drammatica e patetica storia di una fanciulla tradita e abbandonata, che una serie di circostanze fatali fa cadere negli artigli di un astuto sfruttatore di donne.

La vicenda (ideata e realizzata da Amleto Palermi per la Manenti Film) si intitola

LA PECCATRICE

ed è ricca di episodi altamente tragici, di squisita bellezza e di grande emotività. La terribile « Via Crucis » della protagonista

Paola BARBARA

è condotta con abilità e maestria a un ritmo crescente e convulso, che afferra e tiene fino al luminoso e commovente epilogo.

DE SICA - GIACHETTI
CERVI - MELNATI

gareggiano in bravura con la protagonista, alla quale sono anche degni compagni il *Pilotto*, la *Siarace Salnati*, *Mario Ferrari*, *Piero Carnabuci*, *Gina Parelli* ed altri.

LA PECCATRICE

una delle più liete sorprese dell'ultima Mostra Veneziana, è stata tenuta (non ostante l'argomento scabroso e i limiti di una società equivoca) in una impeccabile linea d'arte. Ogni scoglio morale è stato accortamente superato e così pure sono stati evitati ogni facile effetto ed ogni banalità

AL REX

Il film del successo!

IL CERCHIO ROSSO

il « giallo n. 1 »

IL CERCHIO ROSSO

il film « del brivido »

IL CERCHIO ROSSO

di Edgar Wallace

LA BERLA DI PAPA' MARTIN

un grande film di produzione Lux

Imminente al Rex.

NAZIONALE: "Sono colpevole!,,

Domani: « La nascita di Salomè ».

Lieve incendio dovuto ad un'imprudenza

In conseguenza della distruzione di un fabbricato della stalda di via Ferrara 32, tale Emilio Peano di Demonte, ieri mattina si recava in un negozio d'inverniciatura in questo stabile. Il Peano, lasciava vicino alla stufa accesa un flasco di benzina, il calore e le esalazioni spontaneamente dalla stufa provocavano l'accensione del liquido. Le fiamme si propagavano ai materiali della camera. Il pronto intervento di un distaccamento di Vigili del fuoco evitò però a estendere in breve l'incendio. I danni si aggirano sulle 400 lire.

Stato Civile di Torino

26 Novembre 1940 XIX

Euschino Fermina in Lorenzo, a. 64, da Vinovo, agiata, p. femina I — **Luisa Antonietta** v. **Gerardi**, a. 75, da Cercenasco, agiata, v. Cibrario 54 — **Carmelli Giuseppe** fu Celestino, a. 56, da Torino, geometra, v. C. Maurizio 30 — **Travia Mario** fu Moisè, a. 63, da Torino, commerciante, c. G. Ferraris 35 — **Colomba Clementina** v. **Levi**, a. 62, da Livorno, casalinga, c. del Carmine 21 — **Abrate Giuseppina** m. **Trombetta**, a. 68, da Torino, casalinga, c. Duca Abruzzi 95 — **Ravello Francesca Romana** fu Tommaso, a. 57, da Pinerolo, casalinga, v. Pinerolo 15 — **Nuttar Enrico** fu Luigi, a. 70, da Perlezza, pensionato, v. Lanzana 10 — **Grigo Marietta** in Giovanni, a. 74, da Grandezzana, casalinga, v. S. Anselmo 1 — **Chiusano Giuseppe** fu Giovanni, a. 76, da Torino, negoziante, v. Baltea 15 — **Castiluzzi Filomena** ved. **Crescentino**, a. 85, da Penna S. Giovanni, sarta — **Dusmano Edoardo** fu Giovanni, a. 67, da Torino, fattorino — **Martin Alfonso** di Silvano, a. 24, da Cuì di Rosa, contadino — Maggiore **A. A. Bona Caspare** fu Valerio, a. 44, da Cherasco, industriale — **Venuti Argene** in **Cerra**, a. 48, da Reggiano, casalinga — **Fantino Luigina** in **Bastoni**, a. 26, da Torino, casalinga — **Chezzi Emilio** fu Francesco, a. 83, da Cortona, pensionato — **Colucci Rosalia** fu Leopoldo, a. 64, da Spezia, invalida — **Salvaggione Maurizio** fu Giuseppe, a. 76, da Torino, pensionato — **Richini Giacomo** fu Enrico, a. 68, da Imola, pensionato.

BORSE e MERCATI

TORINO, 26. Titoli trattati: L. 27.000.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	75,45 — 75,70	Aem.	106 — 104 —
Id. 1. c.	75,60 — 75,75	Marelli	118,50 — 118,50
Rend. 3,5%	75,65 — 74,05	Fiat	815 — 815 —
Id. 1. c.	74,05 — 74,20	Ansia Fr.	142,75 — 142,50
Rend. 5%	94,05 — 94,20	Riv.	258 — 265 —
Id. 1. c.	94,05 — 94,20	Subalpo	297 — 295,50
Rend. 5%	96 — 96,20	Rinaldi	153 — 153 —
Id. 1. c.	96,20 — 96,40	Ceat	125 — 124 —
B.T.N. 4%	100,55 — 100,45	Mongeas.	300 — 295 —
Id. '40 I	99,80 — 99,90	Viscosa	300,50 — 300,50
Id. '40 II	99,65 — 99,70	Ilva	332,50 — 332 —
Id. '40	99,80 — 99,90	Ansaldo	64,25 — 64,25
Id. '40	100 — 100 —	Westing.	322 — 320 —
Prov. 4%	85,75 — 86,75	Bergamas.	1035 — 1035 —
Id. 5% '35	103 — 105,50	Viscosa	344 — 345 —
Id. 5% '37	103 — 105 —	V. Lanzo	99,50 — 101,50
Cons. 5%	103 — 103,50	Cotonif. It.	200 — 201 —
Id. 3,5%	100 — 101 —	Fiume	108 — 108 —
Cr. Agr.	100 — 100 —	Perugia	120 — 120 —
Ferr. 3%	308 — 308 —	Gilardini	120 — 120 —
Id 4,5%	105 — 105 —	Cir	254 — 254 —
Elettr. 4%	100 — 100 —	Fridi	170 — 172 —
Id. idri. 4	98,5 — 100 —	Acciaierie	90 — 88,50
Id. idro 4%	101,50 — 101,50	Lanza	200 — 207 —
Id. 6%	102 — 100 —	Aeffe	107,50 — 107 —
Bonif.	95 — 95 —	Manifatture	91 — 92,25
Ass. Gen.	465 — 465 —	Montef.	295 — 300 —
Mediterr.	568 — 568 —	Talco-Gr.	1450 — 1450 —
Meridion.	1040 — 1040 —	Ambrita	410 — 410 —
Sav. A. 1	561 — 561 —	Unicredit.	318 — 320 —
Tor. Sturl	150 — 150,50	Acqua P.	418 — 418 —
Italgas	15 — 15 —	Zucchari	80 — 80,50
Sip	79,50 — 79,50	Fiatlo	44 — 44 —
Terni	2750 — 2750 —	V. Dalco	71,50 — 71,75
F.C.E.	95 — 95,75	Reni St.	240 — 240 —
Valdarno	1067 — 1065 —	Ruhr	224 — 227 —
Mecrid. 3%	100,50 — 100,50	Riunione	105 — 105 —
Edison	272 — 274 —	Cart. Ital	143 — 144 —
Luca	13,70 — 13,70	Burgo	353,50 — 353,50
Sme	200 — 205 —	Ferr. S.	117 — 117 —

CAMBI: Svizzera 459,75; New York 19,80; Portogallo 79,05; Svezia 472,50; Germania 793; Turchia 1529; Argentina 465.

MILANO, 26 novembre 1940-XIX

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Centrale	1195 — 1196 —	Cisti	380,50 — 390,50
Cons. Ven.	333 — 338 —	Isonzo	470 — 444 —
Elettrofidi	36,50 — 36,50	Orobiana	495 — 495 —
Cadorna	67,50 — 67,50	Sarda	64,50 — 66 —
Farmit	830 — 830 —	Pascoli	377 — 375 —
Fornit	365 — 365 —	Emiliana	260 — 260 —
Olcese	1340 — 1340 —	Chatillon	227 — 225 —
Pir. Arnold	1400 — 1400 —	Id. ord.	222,50 — 221 —
Chatillon	360 — 360 —	Tirso	175 — 175 —
Gaggert	1000 — 1000 —	Vizzola	655 — 655 —
Rotondi	855 — 851 —	Dessous	132 — 133 —
Tibi	102,50 — 103,75	Zuccheri	211 — 210 —
Da. Mar.	474 — 476,50	Eridania	866 — 864 —
Generale	375 — 376 —	Raff. L. L.	197,50 — 197 —
Linoli	2010 — 2050 —	Pirelli	1810 — 1 18 65
Pirelli	1 136 — 1 137 —	Ardee	112 — 113 —
Ascensori	360 — 360 —	Pirelli R.	1 131 75 — 1 132 75
Bernasc.	92,75 — 94,50	Reni St.	240 50 — 240 50
Chatillon	110 — 111 —	Alberghi	66 50 — 66 50
Piacentini	317 — 320 —	Balcma	208 — 208 —
Ilva	22 — 22 —	Pirelli R.	1735 — 1740 —
Metall. It.	3 50 — 3,60 —	Pirelli C.	1 630 — 1 630 —
Ercole	691 — 691 —	Montecat.	1 300 — 1 300 —
Montecat.	1 270 — 1 270 —	Fr. Tosi	520 — 513 —
Gallarate	1 190 — 1 185 —	Tosi	710 — 710 —
Breda	182 — 182 —	Borgo	165 — 165 —
Riunioni	155 — 156 —	Ing. Edis	36,75 — 36,75
Isotta Fr.	142 — 142 —	Sirti	720 — 720 —
Redaelli	110 — 111 —	Marelli	1 18 — 1 18 —
Adriatica	210 — 210 —	Milano C.	80 — 80 —

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 26: Italia 14,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 10,03; Svizzera 57,85; Bruxelles 40; Amsterdam 133,70; Copenaghen 48,50; Stoccolma 59,05; Oslo 56,82; Varsavia 46,15; Praga 8,90; Belgrado 0,70; Sofia 3,50. — Londra: Nuova York 4,03-4,04; Spagna 37,70; Svizzera 17,76-17,80; Stoccolma, mil. 16,85-16,90; Bruxelles 185 belga; Budapest 19,75; Belgrado 165; Sofia 325 leva; Rumenia 865 nom.; Costantinopoli

— Dottore, sono debolissimo.
— Ma perchè non avete preso il ricostituente?
— Perchè non glielo lascio ad agitare prima dell'uso.

FIDANZATE
— Il mio fidanzato è così geloso che quasi se sapesse che esco sola, perchè esco con Arturo.

— Ecco il cappello. Volete misurarvelo?
— No, non ce n'è bisogno; non mi lo metto; devo semplicemente avvertirlo alla stazione per salutare un amico.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 27 Novembre 1940 - Anno XIX - Num. 284

Maggiore distensione nei Paesi balcanici

Budapest, 26 novembre.

Oggi si esamina con meno pessimismo dei giorni scorsi la situazione balcanica e generalmente si ritiene soddisfacente quanto riferiscono i dispacci dalle diverse capitali della vicina penisola. E' vero che anche stamane la stampa turca ha affermato che la condotta del governo di Ankara non muterà e che le trattative diplomatiche in corso potranno avere esito favorevole solamente se l'indipendenza turca sarà garantita. Ma tutto ciò non viene qui interpretato come un segno di peggioramento della situazione, bensì di una certa distensione intervenuta. Si crede di poter quindi arguire che la Turchia continuerà a restare neutrale non ostante tutte le pressioni dell'Inghilterra. Non si esclude che l'opera dell'ambasciatore tedesco von Papen, per quanto difficile, potrà essere coronata da successo. Gli avvenimenti bellici influiranno un po' anche per l'avvenire in senso del tutto favorevole alla Gran Bretagna, la quale ha sempre cercato di rappresentare ad Ankara pericoli immaginari per l'indipendenza del Paese. Si considera inoltre che la condotta della Bulgaria ha provocato nelle ultime 48 ore un senso di alleggerimento in tutti i Balcani.

Solo la Grecia, trascinata dai suoi governanti nel conflitto a fianco dei padroni di Londra, costituisce attualmente e certo non per molto tempo ancora un fondo di pericolo per l'equilibrio del settore sud-est.

E' molto attesa in questi ambienti la relazione che il Ministro degli Esteri ungherese conte Csáky farà domani davanti alle commissioni per gli affari esteri della Camera e del Senato. Il conte Csáky, che parlerà sulla recente adesione dell'Ungheria al Patto tripartito di Berlino, non mancherà certo di toccare anche l'argomento delle relazioni con Bucarest tenendo presente il fatto che pure la Romania ha ieri l'altro aderito allo stesso Patto italo-tedesco-nipponico. Su questo tema si è trattenuta stamane la stampa ufficiosa per rilevare soprattutto che dalla nuova situazione creatasi con l'adesione cui si è accennato, deriva essere superfluo parlare di inimicizia fra le due Nazioni vicine. La prosa di stamane in sostanza è un invito all'altra parte a dimenticare il passato e a marciare a fianco dell'Asse per collaborare in comune accordo alla ricostruzione europea.

Antonescu a Bucarest

Bucarest, 26 novembre.

(*L. A.*) — Il ritorno a Bucarest del generale Antonescu, reduce dal viaggio ufficiale in Germania, è oggi il motivo predominante delle conversazioni di tutti questi circoli politici e giornalistici, come pure l'avvenuta adesione della Romania al Patto tripartito, del quale la stampa locale continua a far risaltare l'importanza.

Le parole pronunciate dal Conducator dello Stato alla stazione in risposta a quelle di ben tornato espressegli dal vice-presidente del Consiglio Sima: « Posso assicurarvi oggi di tornare con la fiducia del Führer e del popolo tedesco. La Romania avrà la sua vittoria ed i suoi diritti », sono state accolte con il più grande giubilo dall'intera opinione pubblica mentre in loro importanza viene rilevato in tutti gli ambienti politici locali, i quali fanno notare come la Romania aderendo al Patto tripartito abbia posto il sigillo ad una situazione di fatto che non manchera di contribuire alla difesa degli interessi romeni sul piano della politica internazionale, così come le parole del Conducator ne danno la sicurezza. Una nota personalità politica ci diceva oggi che la Romania, inquadrando la sua politica in quella dell'Asse ed aderendo al Patto tripartito, può avere la certezza che — nel momento in cui le basi del nuovo ordinamento dell'Europa saranno definitivamente gettate dalle lungimiranti vedute del Duce e del Führer — essa potrà far intendere la propria voce sicura che i suoi desiderata saranno tenuti nella dovuta considerazione ».

« L'equilibrio del continente — scrive il pomeridiano *Sera* — che aveva le sue sedi a Londra ed a Parigi non permetteva il risveglio dei paesi vassalli perchè esso doveva servire ad ogni costo i particolaristici interessi dei due Imperi democratici. Mussolini ed Hitler hanno deciso di distruggere questo equilibrio sostituendolo con quello dinamico dei nazionalismi. Sulle rovine dell'equilibrio democratico sorgerà dunque l'equilibrio nazionalista e da questo la nuova comunità europea ».

Anche la notizia proveniente da Roma sull'imminente entrata nel blocco delle Nazioni che hanno aderito al Patto tripartito di altre rimarchevoli forze, viene riprodotta con evidente compiacimento dalla stampa bucarestese.

Il veleno inglese
propinato in Turchia

Belgrado, 26 novembre.

La stampa jugoslava riserba la attenzione alla Bulgaria, ma, contrariamente a quanto era prevedibile, appare abbastanza calma. La *Politika* riferisce vistosamente un telegramma di un gruppo di cittadini di Serajevo al deputato bulgaro Muscianoff il quale, al Sobranje, ha parlato in favore della pace balcanica. Il telegramma dice: « Commossi delle vostre magnifiche parole e dalla vostra decisa presa di posizione per il mantenimento della pace nei Balcani, vi esprimiamo i nostri sentimenti di fraterna riconoscenza. Continuate la lotta per l'eterna amicizia dei due popoli fratelli ».

Lo stesso giornale ha chiesto al Ministro di Bulgaria a Berlino, Draganoff, di passaggio da Belgrado, le sue impressioni sulle manifestazioni della Camera bulgara; il ministro ha risposto che non è il caso di impressionarsi troppo e che, comunque, si potranno trarre conclusioni soltanto dopo le dichiarazioni governative.

Il *Vreme* dal canto suo fa molto rilievo all'udienza che Re Boris ha concesso al signor Sobolieff, segretario generale del Commissariato sovietico per gli affari esteri. Non si hanno informazioni sul colloquio, dice il giornale; tuttavia esso è ritenuto assai importante.

In generale i giornali si compiacciono di riferire tutte le informazioni che dimostrerebbero la volontà bulgara di non mutare con la forza lo stato delle cose; e riferiscono anche in particolare rilievo, che l'Asse, pur considerando la Bulgaria nel numero delle potenze amiche e collaboratrici, non ritiene urgente nè necessaria la sua adesione formale al Patto tripartito.

Ma quel che i giornali tacciono è che l'Inghilterra, attraverso i suoi agenti diplomatici e di propaganda, si è ficcata a capofitto in mezzo a bulgari e jugoslavi mettendo sotto gli occhi degli uni e degli altri in spauracchio di imminenti complicazioni con lo scopo evidente di tirare acqua al suo mulino quando le relazioni fra Sofia e Belgrado dovessero veramente inacerbirsi e guastarsi; e ciò più che mai la Turchia assicurandole che uno dei due contendenti, la Bulgaria o la Jugoslavia, diventerebbe automaticamente un alleato nel momento del conflitto aperto. E' una propaganda velenosa che scorre silenziosamente per le vie più segrete, è la propaganda del disperato, del fallito, che pur di trovare un inutile aiuto, non esita a sacrificare chi gli concede ancora credito.

Alfio Russo

L'attività diplomatica russa
a Sofia e ad Ankara

Il segretario generale del Commissariato degli Esteri sovietico ricevuto da Re Boris

Sofia, 26 novembre.

Da ieri si trova a Sofia il signor Sobolieff, segretario generale del Commissariato per gli Affari Esteri russo e presidente della delegazione sovietica alla conferenza danubiana di Bucarest-conferenza che, a giudicare dalla durata dei lavori, si aggirerà forse su questioni di portata superiore alla prevista. Arrivato da Mosca in aeroplano speciale il signor Sobolieff ha fatto visita al Presidente del Consiglio Filof ed è anche stato ricevuto in udienza da Re Boris: lo accompagnava il locale ministro di Russia Lavriscef, che, a motivo della sua giovanissima età, occupa oggi nel mondo politico europeo un invidiato posto.

Dopo il viaggio di Molotof a Berlino e di Re Boris a Berchtesgaden, mentre in Turchia non cessa di far rumor di tavola e la Jugoslavia parla alla Bulgaria in un linguaggio che si era dimenticato, è naturale che se il Sovrano riceve in udienza il Segretario generale per gli Affari Esteri russo, la cosa non può passare inosservata, così come in Bulgaria nulla passa inosservato di quanto si riferisce alla Russia, alla sua vita ed alla sua politica. Si ha un bel ricordare che alla guerra mondiale questo popolo s'è battuto contro i soldati dello Zar: è acqua e Potiemkin, vice Commissario del Popolo per gli affari esteri quando nello scorso aprile visitò a sua volta Sofia, disse che si trovava in paese amico e fratello. Potiemkin venne allora ricevuto con onori molto maggiori certo di quelli inerenti al suo grado, mentre, passando per la Romania, non si era incontrato con nessuna personalità ufficiale ed aveva dato al viaggio carattere privatissimo. Però l'interesse destato qui dalle due visite si dimostra di eguale intensità ed al tempo stesso dimostra che se i Bulgari desiderano coltivare la tradizione dei legami con la Russia, la Russia non desidera perdere l'occasione per mostrarsi presente in Bulgaria. Le ideologie sono altra cosa: per i bulgari è importante, e lo ripeteva il Ministro, significare gli avvenimenti degli ultimi tempi che la politica estera sovietica persegue gli obiettivi tradizionali dello Stato russo.

L'ipotesi avanzata da certi bulgari che la lunga fermata del signor Sobolieff vada messa in rapporto con l'attitudine della Turchia può senza dubbio avere un fondamento, ma è da dubitare che siano esatte le deduzioni: a nostro avviso il Governo di Mosca non tende ad acuire i dissensi e l'opera da esso svolta a Sofia ed Ankara, mira a calmare, non ad inasprire gli animi. D'altronde non sappiamo che la Turchia, pur tradendo uno stato di nervosismo riconosciuto, sarà lieta, se la sua stampa lo dice, di rivelarsi amica dell'Asse, « se la si lascierà tranquilla ». Ora ha mai pensato qualcuno a disturbarla? Il *Tan*, di Istanbul, oggi scrive che la Turchia non potrà non reagire contro le azioni offensive bulgare nè assistere impassibile al passaggio di truppe tedesche attraverso la Bulgaria: ma non pensando la Bulgaria ad aggressioni e la Germania a mandare truppe in Bulgaria, perchè si allarmano i turchi? Chi può avere raccontato ad Ankara che i bulgari mirano alla Tracia ed non in diplomazia britannica i cui obiettivi sono evidentemente agli antipodi con quelli dell'Asse? Con molta opportunità l'ex Presidente del Consiglio bulgaro Zankoff ha detto nel pomeriggio alla Camera che il Governo turco farebbe bene a frenare un po' la stampa prodiga di minacce, alle quali manca ogni effetto, in quanto turchi e bulgari in campo aperto si sono ormai misurati.

Domani ricorre l'anniversario della firma del Trattato di Neuilly: all'Università, battibecchi tra studenti di destra e di sinistra in merito alla partecipazione alle rituali cerimonie sono oggi finiti con randellate e bastonate che hanno indotto il Consiglio accademico a chiudere per due giorni l'Ateneo. Domani le manifestazioni non mancheranno.

I. Z.

Esumazione dei resti mortali dei Martiri della nuova Romania

Bucarest, 26 novembre.

Nel recinto della fortezza di Jilava si sono iniziate oggi le operazioni per la esumazione dei resti mortali di Corneliu Codreanu e dei suoi luogotenenti, uccisi nella notte dal 29 al 30 novembre 1938. Fin dalle 10 del mattino le squadre delle Camicie Verdi comandate per la più bisogna hanno iniziato il delicato lavoro di sterro e di frantumazione del blocco di cemento — circa tre vagoni — che ricopre le salme dei martiri strangolati in un bosco nei pressi di Bucarest dagli aguzzini del regime carolista mentre venivano trasferiti dal penitenziario di Ramnicul Sari alla fortezza di Jilava, dove purtroppo per volere di quel terribile criminale fu Armando Calinescu non dovevano giungere che cadaveri.

Alla mesta cerimonia presenziavano la moglie del « capitano » e altri congiunti dei martiri nonchè la commissione criminale di inchiesta ed il comandante della fortezza di Jilava. Non appena i resti mortali del « capitano » e dei suoi luogotenenti saranno stati esumati, essi verranno trasferiti nella chiesa legionaria di San Ilie Gorgani, ove rimarranno esposti al pubblico fino a domenica, giorno nel quale essi verranno solennemente trasportati ed inumati alla Casa Verde.

Tuka è tornato a Presburgo

Presburgo, 26 novembre.

Il presidente del Consiglio e Ministro degli esteri dr. Tuka, accompagnato dalle personalità del seguito è rientrato a mezzogiorno, reduce da Berlino. Egli è stato salutato alla stazione da tutte le autorità e da una grande folla di popolo, che gli ha fatto festose ed insistenti accoglienze. Erano anche presenti i Ministri d'Italia, d'Ungheria e di Romania e i membri della Legazione germanica. Al suono dell'inno nazionale, il dottor Tuka ha passato in rivista la compagnia d'onore ed ha quindi ascoltato l'indirizzo di omaggio portogli dal Ministro dell'Interno, al quale ha risposto dicendosi felice dei risultati del suo viaggio a Berlino.

Il ministro bulgaro a Berlino
a colloquio con Filof

Sofia, 25 novembre.

Il ministro di Bulgaria a Berlino Draganof è arrivato a Sofia ed ha avuto un colloquio con il presidente del consiglio Filof. Egli conferirà in giornata anche con il ministro degli Affari Esteri Popof e verrà quindi ricevuto da Re Boris. (*Stefani*)

Il viaggio in Europa
di un senatore americano

New York, 26 novembre.

Il *New York Daily News* scrive che il nuovo presidente della Commissione senatoriale per gli Affari esteri, il senatore George, ha l'intenzione di intraprendere un viaggio di studio in tutti i paesi belligeranti d'Europa allo scopo di rendersi personalmente conto della situazione europea.

Vapore carico di ebrei
naufragato davanti a Caifa

New York, 26 novembre.

Si ha da Caifa notizia del naufragio del piroscafo *Patria* che il Governo inglese aveva adibito per trasporto di 1800 ebrei illegalmente immigrati in Palestina, verso una colonia britannica non specificata. Il vapore è affondato ieri in seguito ad una esplosione di cui non sono ancora accertate le cause. Alcuni passeggeri sono annegati. Non si hanno finora maggiori particolari.

La conferenza economica
dell'Asia orientale

Tokio, 25 novembre.

Durante la seconda sessione della Conferenza economica dell'Asia Orientale è continuata la discussione dei piani per incrementare la produzione dei generi alimentari e per raggiungere l'indipendenza per quanto concerne le materie prime, le industrie tessili e i fertilizzanti. Il vice ministro delle comunicazioni giapponese, Takuo Jamuda, ha fatto presente la necessità di una riorganizzazione del sistema delle telecomunicazioni nell'Asia Orientale, diretta ad assicurare una rete telegrafica adeguata alle necessità ed a realizzare l'autonomia delle comunicazioni telegrafiche, liberandole dalle interferenze delle terze potenze. Il vice ministro ha concluso facendo presente anche la necessità che si provveda a rafforzare il controllo sulla marina mercantile nippo-cino-mancese sulle compagnie di trasporto delle tre nazioni.

Inondazioni devastatrici
nel Texas

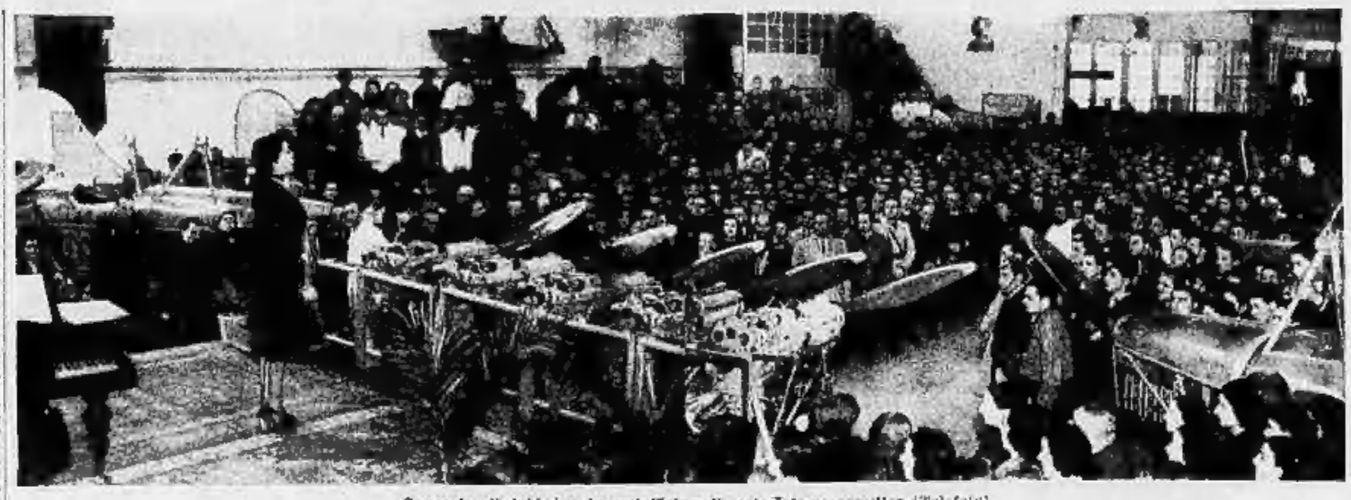
Dakias (Texas), 26 novembre.

Il maltempo continua ad imperversare nel Texas e minaccia di provocare gravi danni. In seguito a piogge torrenziali cinque grandi fiumi sono straripati ed hanno inondato terreni e case coloniche. Molti contadini si trovano già senza tetto e grande quantità di bestiame è perita nelle acque. Da altre località dello stato di Texas si apprende che lo straripare dei fiumi ha interrotto alcune comunicazioni inondando le strade e causando la morte di sette automobilisti.

La morte di lord Rothermere
magnate del giornalismo inglese

Stoccolma, 26 novembre.

L'agenzia *Reuter* manda che lord Rothermere, il noto proprietario di giornali e fratello di lord Northcliff, è deceduto oggi alle isole Bermude. Egli aveva 72 anni. Era stato inviato recentemente in America in missione dal Governo inglese.



Concerto di fabbrica in un'officina di materiale aeronautico (Telefoto)

La zona industriale di Bristol ridotta ad un unico incendio

Violente esplosioni provocate sulle sponde del Tamigi, durante gli attacchi di ritorsione su Londra

Berlino, 26 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio:

« Un sommergibile, al comando del capitano di corvetta Schepke, ha affondato 41 mila e 400 tonnellate di naviglio mercantile nemico.

« La nostra aviazione ha continuato, con grande successo, anche nella notte dal 24 al 25 novembre i suoi attacchi di ritorsione contro Londra. Nel centro della città e sulle due sponde del Tamigi si sono verificate violente esplosioni e sono scoppiati incendi. Altre formazioni aeree hanno continuato la stessa notte — come già reso noto — i loro attacchi su importanti obiettivi militari di Bristol. Durante varie ore sono stati colpiti ininterrottamente con bombe incendiarie e dirompenti dal più grosso calibro impianti industriali e portuari, nonchè magazzini di approvvigionamento. Gli incendi hanno devastato in tutto il settore colpito numerosi depositi di merci e di materie prime nonchè gli impianti per la rispettiva lavorazione. Sono stati distrutti dal fuoco tre officine del gas e un grande molino. Il settore di Bristol, sul quale sono stati diretti gli attacchi aerei tedeschi, presentava, secondo quanto dichiararono il giorno appresso alcuni testimoni oculari, un unico focolaio di incendi.

« Nella stessa notte ulteriori attacchi sono stati condotti su altre zone dell'Inghilterra meridionale e centrale. Causa le sfavorevoli condizioni meteorologiche l'attività diurna dell'aviazione è stata nel corso del 25 novembre limitata. Piccole formazioni di bombardieri leggeri hanno colpito, con bombe di grosso calibro, importanti obiettivi bellici nell'Inghilterra meridionale. I porti britannici e le vie di comunicazione marittima vengono sistematicamente minati.

« Le batterie costiere di lunga portata dell'esercito e della Marina hanno preso la sera del 25 novembre, come già annunciato, sotto efficace tiro un convoglio britannico che tentava di oltrepassare le acque occidentali della Manica. Il convoglio è stato disperso.

« Ieri notte il nemico ha gettato alcune bombe in varie località della Germania nord-occidentale provocando in un villaggio danni materiali insignificanti. Gli inglesi hanno perduto ieri due apparecchi di cui uno in duello aereo, l'altro abbattuto dalla contraerea. Da parte nostra non si lamentano perdite ».

Convoglio di trenta navi
attaccato con successo

Berlino, 26 novembre.

Oggi, apparecchi germanici da esplorazione hanno avvistato presso Touchend un convoglio di trenta navi inglesi fortemente protetto, che si dirigeva verso le foci del Tamigi. Aeroplani da combattimento e da picchiata chiamati sul posto con segnalazioni radio attaccavano le singole navi da bassissima quota, bombardandole con visibile successo.

Aerosilurante britannico
abbattuto nel Mare del Nord

Berlino, 26 novembre.

Nella giornata odierna alcune piccole unità della marina da guerra tedesca in servizio di vigilanza nel Mare del Nord sono state attaccate a più riprese da aerosiluranti britannici.

Uno degli apparecchi nemici è stato abbattuto dal fuoco ben diretto dei marinai tedeschi. Un membro dell'equipaggio dell'aeroplano inglese ha potuto essere tratto in salvo, sebbene fosse rimasto ferito. Le unità navali tedesche sono rimaste illese.

(Stefani)

Una infermiera
vittima delle menzogne inglesi

Berlino, 26 novembre.

L'infermiera Marian Campbell che fu a suo tempo una dei principali testimoni dell'affondamento dell'*Athenia*, sfruttato immediatamente da Churchill per tentare di attuare i suoi piani criminali trascinando gli Stati Uniti nella guerra, è stata condannata a quattro mesi di prigione per falso di documenti. Essa si è scusata davanti ai giudici adducendo di essere stata colpita da una grave forma di esaurimento nervoso in seguito all'incidente dell'*Athenia*. La sorte pietosa toccata ora alla Campbell è una prova di più che si aggiunge alle tante altre della inattendibilità assoluta delle testimonianze con cui Churchill contava di accusare la Germania dell'affondamento dell'*Athenia*.

Speciali boe
per gli aviatori in pericolo

Berlino, 26 novembre.

Il servizio della Croce Rossa germanica pel salvataggio di aviatori in pericolo, ha proceduto alla distribuzione sul mare di speciali boe, le quali emergono dalla superficie dell'acqua e rassomigliano a cabine telefoniche. Il raggiungimento di queste boe dal piroscafo o dall'aeroplano in pericolo li affondare, è facilitato da cavi applicati a galleggianti di sughero. Nell'interno delle boe v'è posto per dormire per quattro persone; vi si trovano inoltre oggetti di vestiario, derrate alimentari, tabacco e medicinali per i primi aiuti.

Bandiere e segnalazioni fumogene sono ugualmente pronte nelle cabine-boe, per richiamare l'attenzione degli aeroplani della Croce Rossa e dei battelli di salvataggio. Tutte le boe sono visitate ogni giorno per controllare l'esistenza dei generi di riserva.

Esperimenti antiaerei a Sofia

Sofia, 26 novembre.

Esercitazioni di difesa antiaerea saranno effettuate nella capitale bulgara lunedì prossimo. Aeroplani sorvoleranno la città per controllare che tutti i servizi procedano regolarmente e che l'oscuramento sia perfetto. Settemila uomini e donne sono stati arruolati nelle squadre della difesa contro-aerea.

La persecuzione ai cattolici
nell'Irlanda settentrionale

Dublino, 26 novembre.

Il vescovo di Down e Connor ha fatto al corrispondente speciale del *Tablet*, Arnold Lunn, un quadro della situazione particolarmente dura dei cattolici nella Irlanda settentrionale. Il vescovo ha espresso la sua indignazione per l'arresto dei cattolici i quali vengono mantenuti prigionieri senza che una specifica accusa sia stata elevata nei loro confronti. Molti di loro hanno perduto durante la prigionia il loro posto od impiego. A molte persone prive di lavoro è stato negato il sussidio previsto a favore dei disoccupati in cambio del loro posto od impiego è stato loro offerta una sistemazione in Inghilterra, ma il ritorno è difficile e poi un irlandese del nord dopo quattro mesi di soggiorno in Inghilterra soggiace all'obbligo del servizio delle armi.

Il vescovo ha citato le seguenti cifre relative alla popolazione composta di protestanti per due terzi e di cattolici per il residuo altro terzo: su 43 nomine nell'ambiente del Tribunali, 43 sono protestanti e 5 cattolici. Nove giudici su dieci, otto avvocati fiscali su otto, cinque scrivani della Corona su sei, undici consiglieri della Corona su tredici, quattro avvocati generali su quattro, e undici magistrati su dodici, non sono cattolici.

Quarantuno alti uffici della « Royal Ulster Constabulary » su 55 sono occupati da non cattolici. L'ispettore generale, il vice-ispettore ed il commissario di Belfast, tre più alti funzionari dell'amministrazione di polizia sono non cattolici. I 20 ispettori del distretto di 1.a classe sono tutti quanti non cattolici.

Il Primo ministro dell'Ulster
nominato provvisoriamente

S. Sebastiano, 26 novembre.

L'agenzia ufficiosa britannica radiodiffusa da Londra che il Ministro delle Finanze dell'Irlanda del Nord, Andrews, è stato incaricato temporaneamente delle funzioni di Primo Ministro fino a quando sarà eletto il nuovo capo del partito conservatore dell'Ulster.

Andrews, come il defunto lord Craigavon, è persona fortemente legata agli interessi di Londra.

Il figlio di Churchill
attacca la politica del padre

Amsterdam, 26 novembre.

Si ha da Londra che durante la odierna seduta della Camera dei Comuni, Randoolph Churchill, figlio del capo del governo, ha tenuto un discorso in cui ha attaccato aspramente il governo britannico esigendo la precisazione e la giustificazione degli scopi di guerra dell'Inghilterra.

Il primo ministro Churchill era nell'aula mentre il figlio pronunciava questo discorso di opposizione alla politica paterna.

La sede dell'amministrazione del « Times » a Londra, colpita da una bomba dell'aviazione tedesca

Un discorso di Grandi a Berlino sulle "due Rivoluzioni,,

"Noi siamo dei rivoluzionari che fanno il Diritto, non dei giuristi che fanno la Rivoluzione,,

Berlino, 26 novembre.

« La Rivoluzione Fascista e la Rivoluzione Nazionalsocialista non sono due Rivoluzioni differenti, anzi nonostante due aspetti della stessa Rivoluzione, quella che noi vogliamo chiamare la Rivoluzione del XX secolo ». E' questa la fondamentale affermazione che ha impostato la dotta e brillante conversazione che il Ministro Grandi ha tenuto di fronte ad una numerosa schiera di giornalisti fra i quali erano i rappresentanti dei maggiori quotidiani del mondo e della Germania, alla presenza del Ministro Frank.

Proseguendo nel suo dire, l'Eccellenza Grandi ha affermato che l'evoluzione del diritto italiano e quella del diritto tedesco, pur partendo da origini assolutamente diverse, sono giunte ad una medesima conclusione. « Noi siamo dei rivoluzionari che fanno il Diritto, non dei giuristi che fanno la Rivoluzione », ha letteralmente affermato l'oratore.

La base giuridica delle nostre Rivoluzioni appare chiarissima dai programmi che stavano scritti sui vessilli di Hitler e di Mussolini, quando la nuova Idea che doveva portare alla nuova Europa è sbocciata nelle loro menti geniali. Sul gagliardetto del Nazionalsocialismo Hitler aveva scritto: « Parità di diritti per il popolo germanico di fronte a tutti i popoli della terra »; sulla bandiera nera del Fascismo Mussolini aveva pronunziato il Suo invincibile credo che suonava e suona così: « Giustizia nel mondo, giustizia fra le classi sociali, giustizia fra le Nazioni ». Praticamente i due moti rivoluzionari sono identici, perchè identica è la loro essenza originaria. Mentre i soldati dell'Asse combattono duramente per la vittoria finale su tutti i campi di battaglia della terra del cielo e del mare, mentre la diplomazia è all'offensiva per la creazione di una nuova Europa basata sulla giustizia e sul riconoscimento dei vitali interessi di tutti i popoli, anche nel campo giuridico Italia e Germania marciano di pari passo. La Storia si fa con le leggi, con i monumenti di pietra e con la gloria militare ». La collaborazione tra Fascismo e Nazionalsocialismo sarà grandemente feconda anche in questo campo.

Diventate internazionali da nazionali — mentre lo spirito totalitario per necessità storiche e belliche da europeo si trasformava in mondiale con l'adesione del Giappone ai programmi politici economici e militari delle Potenze dell'Asse — le Rivoluzioni Fascista e Nazionalsocialista si sono incontrate a fianco a fianco per una via maestra, per la grande strada che recherà con assoluta certezza alla mèta che la genialità del Duce e del Führer hanno indicato da anni: la creazione di un ordine nuovo nel quale tutti i popoli trovino pace, giustizia e benessere.

La simpatica cerimonia organizzata dal Ministero della Propaganda ha avuto luogo nella sala delle Conferenze di stampa. Il Ministro Grandi è stato oggetto di una grande manifestazione di simpatia da parte di tutti i convenuti. E' rappresentata l'ultimo episodio della cordialità, dello spirito di amicizia e dell'entusiasmo con il quale la vecchia Camicia Nera Dino Grandi giurista della Rivoluzione Fascista, è stato accolto nell'amica Germania.

Il Ministro degli Esteri von Ribbentrop ha ricevuto ieri il Ministro italiano della Giustizia, conte Grandi, il quale soggiorna attualmente a Berlino. Per incarico del Führer, von Ribbentrop ha rimesso al Ministro italiano la Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila germanica. Erano presenti al ricevimento anche il Presidente della Accademia germanica del Diritto e il ministro governatore generale dott. Frank.

In serata, il Conte Grandi è ripartito per Roma.

Felice Balletti

Gli assegni agli operai richiamati alle armi

Le norme da seguire per le domande di corresponsione

Roma, 26 novembre.

Come è già stato pubblicato, sono state stabilite le norme per la corresponsione degli assegni familiari agli operai richiamati alle armi per esigenze di carattere eccezionale, ai quali non si applichi la legge 10 giugno 1940-XVIII n. 653, sul trattamento degli impiegati privati e di altri dipendenti ai essi equiparati richiamati alle armi. Detto decreto-legge riguarda coloro che all'atto del richiamo risultano dipendenti da aziende industriali commerciali e delle professioni e arti. Sono esclusi dalla corresponsione di detti assegni gli operai che rivestono il grado di ufficiale o di sottufficiale o che, comunque, godano direttamente sotto le armi di una retribuzione comprensiva di una aggiunta di famiglia.

La domanda per ottenere gli assegni, da redigersi su apposito modulo, deve essere presentata alla sede dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale competente per territorio a seconda del luogo ove si svolgeva il rapporto di lavoro per gli operai dipendenti da aziende industriali, mentre gli operai del commercio e delle professioni ed arti dovranno presentare la domanda stessa alla Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio.

Alla domanda debbono essere allegati:

A) Un certificato dell'autorità militare — anche questo redatto sul modulo all'uopo predisposto — e del Podestà attestante la data del richiamo, la permanenza in servizio militare, il grado eventualmente rivestito nonchè l'indicazione della durata delle eventuali licenze fruite posteriormente al 28 ottobre 1940-XVIII e l'attestazione che il richiamato non goda direttamente sotto le armi di una retribuzione comprensiva di un'aggiunta di famiglia. Tale certificato è valido fino alle scadere del terzo mese successivo a quello del rilascio, dopo di che, qualora esso non venga tempestivamente rinnovato, la corresponsione degli assegni dovrà venire sospesa.

B) Un certificato del datore di lavoro per gli operai dipendenti da aziende industriali da redigersi sul modulo in distribuzione presso le sedi dell'I.N.F.P.S.

Alla erogazione degli assegni famigliari spettanti ai lavoratori innanzi indicati sarà provveduto direttamente dall'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale nei confronti dei lavoratori dipendenti da aziende facenti parte della categoria dell'industria; dalla Cassa Nazionale malattie per gli addetti al commercio nei confronti dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro facenti parte delle categorie del commercio e delle professioni ed arti. La liquidazione è effettuata sulla base di 26 giornate per ciascun mese e il pagamento a favore delle persone autorizzate alla riscossione avverrà entro i primi giorni di ciascun mese.

SPORT

Italia-Ungheria

La formazione ungherese

Budapest, 26 novembre.

Domattina partirà da Budapest la squadra nazionale di calcio ungherese che comprende quindici giocatori e che è guidata dal signor Pluhar, membro del consiglio nazionale di educazione fisica, nonchè dall'allenatore Stefano Toth. Il commissario regio Paolo Gidofalvy e il commissario tecnico Ginzery raggiungeranno la squadra a Genova entro la giornata di sabato. La squadra arriverà a Trieste alle ore 20,55 e ivi pernotterà per proseguire poi la mattina successiva alla volta di Genova, dove l'arrivo è previsto per le ore 19.

Salvo variazioni dell'ultimo momento, è quasi certo che lo schieramento ungherese sarà il seguente: Boldisar, Palotai, Biro; Sarosi III, Polgar, Lazar; Kincses, Kovacs, Spielmann, Bodola, Gyetvay. La mezz'ala destra Kovacs giocherà soltanto qualora il campo si presentasse asciutto, poichè, nel caso opposto, il C. T. lo sostituirà con Sarosi I, il quale fa pure parte della comitiva oltre alle riserve Csikos (portiere), Balog (mediano - e Toth (attaccante).

Oggi i quindici giocatori hanno svolto ancora un leggero allenamento atletico, dopo di che il C.T. ha loro dato ancora le ultime raccomandazioni prima di mettersi in viaggio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA